



Parco Naturale Regionale
"Isola di Sant'Andrea
Litorale di Punta Pizzo"



comune di Gallipoli
provincia di Lecce

Piano Territoriale del Parco

SCHEMA DIRETTORE PER IL
SISTEMA DELLA MOBILITA'

Sindaco
Dott. Stefano Minerva

Progettista
Arch. Gianluca Andreassi

Gruppo di lavoro
Arch. Pian. Andrea Tassinari

**Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale**

Indice

PREMESSA	3
CAPITOLO 1 – ITER PROCEDURALE E METODOLOGICO	4
CAPITOLO 2 – IL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	14
CAPITOLO 3 – STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO SCHEMA DIRETTORE	18
3.1 STRUTTURA DELLO SCHEMA DIRETTORE	18
3.2 OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE E DELLO SCHEMA DIRETTORE PER LA MOBILITÀ.....	20
3.3 CONTENUTI DELLO SCHEMA DIRETTORE PER LA MOBILITÀ.....	21
CAPITOLO 4 – IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	31
CAPITOLO 5 – COMPONENTI AMBIENTALI	63
5.1 LA COSTRUZIONE DELLA RETE DELLE CONOSCENZE AMBIENTALI	63
5.2 QUALITÀ DELL’ARIA.....	65
5.3 CARATTERI IDROGRAFICI E CICLO DELLE ACQUE.....	72
5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	82
5.5 HABITAT E RETI ECOLOGICHE	88
5.6 PAESAGGIO E SISTEMA DEI BENI CULTURALI	116
5.7 SISTEMA TURISTICO	121
5.8 RETI TECNOLOGICHE E INFRASTRUTTURE.....	126
5.9 RIFIUTI	129
CAPITOLO 6 - VERIFICHE DI COERENZA DEL PIANO.....	132
6.1 LE VERIFICHE DI COERENZA.....	132
6.2 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	133
6.3 VERIFICA DI COERENZA INTERNA	162
CAPITOLO 7 - VALUTAZIONE DELLE SCELTE E DEGLI EFFETTI DEL PIANO	164
7.1 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI: IL SISTEMA COSTIERO E LE POTENZIALITÀ DI FRUIZIONE.....	164
7.2 EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI	170
7.3 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ DEL PIANO TERRITORIALE	170
CAPITOLO 8 - MISURE ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI.....	177
CAPITOLO 9 - IL PIANO DI MONITORAGGIO	178

Premessa

Il presente documento rappresenta il **Rapporto Ambientale** nell'ambito dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale "Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo" – Schema direttore per il sistema della mobilità.

Il Rapporto Ambientale costituisce elaborato di Piano previsto dal decreto legislativo 03/04/2006, n 152 "Norme in materia ambientale" (all'art. 13), la norma statale che recepisce la Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e ulteriormente specificato dalla legge regionale 14/12/2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" (all'art. 10)

La procedura di VAS del Piano Territoriale del Parco è stata avviata con la redazione del **Documento di Scoping** (approvato con DGC n. 329 del 29.11.2013), compreso tra gli elaborati del Piano adottato con DCC n. 32 del 30.04.2014; un documento aggiornato è allegato al Piano Territoriale del Parco adottato con DCC n. 19 del 16.03.2021, cui ha fatto seguito l'avvio formale da parte del Comune di Gallipoli della procedura di VAS e delle relative consultazioni (avvio in data 10.06.2021 prot. 0030151), i cui riscontri sono stati assunti come riferimento per la redazione del presente Schema Direttore.

Al presente Rapporto Ambientale sono allegati, per farne parte integrante, i seguenti documenti:

STUDIO DI INCIDENZA

SINTESI DIVULGATIVA

ELABORATI GRAFICI ALLEGATI ALLA VAS

- *Allegato al Rapporto Ambientale VAS.01– Verifiche di coerenza esterna: PAI*
- *Allegato al Rapporto Ambientale VAS.02 – Verifiche di coerenza esterna: PPTR Struttura idrogeomorfologica*
- *Allegato al Rapporto Ambientale VAS.03 – Verifiche di coerenza esterna: PPTR Struttura ecosistemica e ambientale*
- *Allegato al Rapporto Ambientale VAS.04 – Verifiche di coerenza esterna: PPTR Struttura antropica e storico culturale*

ELABORATI GRAFICI ALLEGATI ALLO STUDIO DI INCIDENZA

- *Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.01 – Verifiche di coerenza esterna: Ortofoto*
- *Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.02 – Verifiche di coerenza esterna: Habitat DGR 2442/2018*
- *Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.03 – Verifiche di coerenza esterna: Habitat da monitoraggio comunale*
- *Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.04 – Verifiche di coerenza esterna: Habitat e aree di interesse naturalistico*

CAPITOLO 1 – Iter procedurale e metodologico

L'introduzione della VAS nell'ordinamento italiano trae origine dalla "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (direttiva VAS), adottata il 27 giugno 2001 – con l'obbligo per gli Stati membri di recepirla entro il 21 luglio del 2004.

Nei 16 anni trascorsi dal termine entro il quale gli stati membri erano tenuti a recepirla, la direttiva è stata sottoposta per ben tre volte a valutazione da parte della Commissione Europea¹:

- nel 2009 e nel 2017, attraverso le relazioni sulla applicazione ed efficacia previste all'articolo 12, paragrafo 3;
- nel 2019, nell'ambito del programma Regulatory Fitness Check and Performance (REFIT) – un'iniziativa che si può inquadrare nella svolta verso la better regulation avviata in sede comunitaria a partire dal 2005, e che in Italia presenta un timido riflesso nella disciplina della Verifica di Impatto Regolatorio (VIR) introdotta dall'articolo 14, Legge 28 novembre 2005, n. 246 "Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005"².

Ad ogni nuova verifica, è stato confermato che la VAS è uno strumento imprescindibile per l'integrazione dei criteri di sostenibilità e degli obiettivi di protezione ambientale in piani e programmi generali e di settore, seppure siano state di volta in volta riscontrate alcune criticità e non ne sia stata raccomandata la modifica in virtù della lentezza con cui si sono andate consolidando le pratiche amministrative e le competenze tecniche.

È utile segnalare come lo studio più recente (2019) abbia annoverato fra le criticità: le sfide poste dai cambiamenti globali e dagli obiettivi di sostenibilità di lungo periodo, la qualità dei rapporti ambientali, un approccio più strategico all'orientamento (*scoping*) e la diffusione delle buone pratiche.

Oggi, il quadro normativo a livello nazionale e regionale può considerarsi ampiamente consolidato, a dispetto di un percorso di produzione legislativa e regolamentare caratterizzato da ritardi e contraddizioni, e ripetutamente censurato da pronunciamenti giudiziari (da parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nei confronti dei dispositivi di recepimento nazionale, e della Corte Costituzionale relativamente alle norme regionali – troppo spesso finite per esorbitare dai margini ristretti di specificazione e contestualizzazione che sono loro riconosciuti nell'ambito di una competenza legislativa esclusivamente statale).

Al contempo, la ricca giurisprudenza scaturita dai Tribunali Amministrativi Regionali e dal Consiglio di Stato testimonia di un ruolo tristemente strumentale assunto dalla VAS nel

¹ Commissione Europea, Direzione Generale per l'Ambiente

² http://presidenza.governo.it/DAGL/uff_studi/VIR.html. Maggiori informazioni sulle attività inerenti alla qualità della regolazione in Italia si possono reperire sul sito web dell'Osservatorio AIR (<https://www.osservatorioair.it>).

contenzioso che affligge l'operato della pubblica amministrazione (e il settore del governo del territorio in particolare).

L'attività giudiziaria, tuttavia, ha fatto maturare una conoscenza molto più approfondita delle implicazioni di uno strumento plasmato in seno a una cultura amministrativa radicalmente differente da quella italiana, chiarendone in larga misura le relazioni con la disciplina generale del procedimento amministrativo (legge 241/1990), con le altre forme di valutazione ambientale legate in modo strutturale alla VAS (la valutazione d'impatto ambientale dei progetti e la valutazione d'incidenza sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e sulla flora e fauna selvatiche), e con i procedimenti amministrativi tipici dei diversi settori cui la VAS si applica (urbanistica, gestione dei rifiuti, energia, ecc.).

L'ordinamento statale in materia di VAS

La VAS è dunque disciplinata in Italia dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (sottoposto negli anni a numerose revisioni), che ne stabilisce tutti gli aspetti sostanziali e le principali regole procedurali, definendo in particolare:

- i principi che la sottendono (azione ambientale, sviluppo sostenibile, accesso alle informazioni ambientali e partecipazione ai processi decisionali, ma anche sussidiarietà e leale collaborazione), richiamati nella Parte Prima;
- gli obiettivi che persegue, presentati all'art. 4 (commi 3 e 4) con un'articolazione che va dal livello generale – applicabile a tutte le forme di valutazione ambientale (rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e uso sostenibile delle risorse, salvaguardia della biodiversità ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalle attività economiche) –, a quello specifico della VAS (elevato livello di protezione dell'ambiente, integrazione di considerazioni ambientali, contributo allo sviluppo sostenibile);
- la sua natura giuridica (artt. 5 e 11) – un'articolazione autonoma ma strettamente integrata nel procedimento di formazione dei piani e programmi che accompagna e la cui omissione (laddove prevista) ne determina l'annullabilità per violazione di legge ai sensi dell'art. 21-octies della legge 241/1990 – si sostanzia nella portata dei provvedimenti conclusivi delle due tipologie di procedura (artt. 5, 12 e 15):
 - il **parere motivato**, provvedimento obbligatorio espresso dall'autorità competente e comprendente *osservazioni e condizioni*;
 - il **provvedimento di verifica** di assoggettabilità, obbligatorio e vincolante;
- la definizione dell'**ambito di applicazione** della VAS (art. 6), come noto limitata a quei piani e programmi che si ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente o sul patrimonio culturale, in quanto:
 - riguardano determinati settori e si attuano attraverso progetti che ricadono nell'ambito di applicazione della VIA;
 - richiedono la valutazione d'incidenza;
 - sono stati assoggettati a VAS in seguito a una verifica, trattandosi di modifiche minori, di piani che determinano l'uso di "piccole aree a livello locale" o di altri

piani che comunque costituiscano il quadro di riferimento per l'approvazione di progetti;

- l'attribuzione di **ruoli e responsabilità** ai soggetti che intervengono nella VAS:
 - l'**autorità procedente**, la pubblica amministrazione che assume la maternità del piano (sia che lo elabori direttamente, sia che subentri a un proponente nella gestione del procedimento di approvazione) e si fa carico della maggior parte delle attività di valutazione;
 - i **soggetti competenti in materia ambientale**, pubbliche amministrazioni ed enti pubblici cui spetta il duplice compito di collaborare con l'autorità procedente alle attività istruttorie (in virtù del patrimonio di conoscenze, competenze e responsabilità in campo ambientale) e di coadiuvare quella terzietà della valutazione che in altri paesi UE si poggia esclusivamente sul loro contributo (non essendo prevista la separazione fra autorità competente e procedente);
 - l'**autorità competente per la VAS**, identificata nella "pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale", responsabile dell'adozione dei provvedimenti conclusivi, pur orientando la propria azione amministrativa alla costante collaborazione con l'autorità procedente (artt. 5, 11, 12, 13 e 15);
 - il **pubblico**, inteso in senso generale come letteralmente "chiunque" (art. 3-sexies, art. 5.1.u), e il **pubblico interessato** costituito dalle persone fisiche o giuridiche che possono subire gli effetti di piani e programmi – ivi incluse le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e le organizzazioni sindacali;
- alcune misure per la **razionalizzazione**, la **semplificazione** e **coordinamento** (artt. 9-18) che integrano la definizione del tipico flusso procedurale, secondo cui la VAS comprende:
 - una eventuale Verifica di assoggettabilità;
 - una fase di **Impostazione**, con la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale;
 - l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**, il documento di piano specificamente richiesto dalla VAS per descrivere i potenziali impatti significativi e le relative misure di prevenzione e mitigazione applicabili (anche alla luce delle alternative ragionevoli);
 - la **consultazione pubblica** sulla proposta di piano a valle dell'adozione;
 - l'espressione del **parere motivato** da parte dell'autorità competente;
 - la **decisione** in merito all'approvazione del piano, preceduta dalla revisione della proposta di piano e seguita da procedure di informazione che riguardano anche una *dichiarazione di sintesi* in cui l'autorità procedente riassume ed esplicita l'evoluzione del piano negli aspetti connessi alla VAS;

- il **monitoraggio** del piano, che chiude il ciclo di valutazione seguendo l'attuazione degli interventi previsti e può innescare – se i cambiamenti nello stato dell'ambiente o gli effetti imprevisti del piano lo esigono – un procedimento di modifica (variante);
- la definizione di massima dei contenuti dei documenti di VAS, fornita direttamente per il Rapporto Ambientale (Allegato VI alla Parte Seconda) e indirettamente per il Rapporto Preliminare di Verifica (Allegato I), ma non per quello previsto in fase di impostazione della VAS (art. 13).

Infine, il d.lgs. 152/2006 demanda alle regioni l'adozione di ulteriori provvedimenti normativi di natura legislativa o regolamentare (art. 7), riguardanti l'esercizio delle proprie competenze e di quelle degli altri enti locali (ivi incluse quelle conferite dalle regioni stesse) e una serie di regole procedurali – fra le quali spiccano eventuali ulteriori modalità per l'individuazione di piani e programmi da sottoporre VAS.

Quadro normativo e governance della VAS in Puglia

In questo solco, si è inserita l'attività normativa della Regione Puglia in materia di VAS, consolidatasi a partire dal 2012 – dopo una lunga fase interlocutoria in cui la diretta applicazione del d.lgs. 152/2006 è stata gestita con l'emanazione di atti di indirizzo da parte della Giunta Regionale.

È infatti con la promulgazione della legge regionale 14/12/2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica” che si vanno delineando alcuni caratteri di originalità del quadro normativo regionale, seppure nei limiti del rispetto della legislazione europea e statale.

Fra gli aspetti di rilievo, vale la pena di citare l'inserimento (all'art. 3, commi 11 e 12) della facoltà della Giunta regionale di disciplinare ulteriori modalità per l'individuazione di piani e programmi da sottoporre VAS, in particolare nelle materie in cui si riscontra una potestà legislativa regionale. Tali modalità, che possono includere l'introduzione di **forme semplificate di verifica di assoggettabilità a VAS** e della verifica di assoggettabilità per tipologie di piani e programmi (prevista dal paragrafo 5 dell'articolo 3 della direttiva 2001/42/CE), sono subordinate al rispetto di un complesso di vincoli procedurali e sostanziali desunti non solo dalla normativa statale e UE, ma anche dalla giurisprudenza (in particolare, da quella della Corte di Giustizia dell'Unione Europea).

La Regione Puglia ha inoltre optato per una **parziale distribuzione delle competenze per la VAS** (art. 4) che, in seguito alle modifiche introdotte dalla l.r. 4/2014, sono oggi attribuite ai Comuni limitatamente alla verifica di assoggettabilità a VAS di piani la cui approvazione compete ai Comuni stessi – nonché agli eventuali procedimenti di VAS che dovessero fare seguito a provvedimenti di assoggettamento adottati dai Comuni.

In questo caso, la l.r. 4/2012 pone un **complesso di requisiti soggettivi a presidio della capacità dei Comuni di esercitare efficacemente la competenza per la VAS**, desumendoli da un orientamento giurisprudenziale e normativo (relativamente alle competenze per l'autorizzazione paesaggistica, disciplinate dal d.lgs. 42/2004) che impone:

- l'**autonomia** della struttura amministrativa preposta all'esercizio della competenza (che deve risultare separata da quella responsabile dell'approvazione del piano sottoposto a VAS);
- l'opportuna **competenza tecnica e amministrativa** in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale – che molti Comuni hanno assicurato ricorrendo all'istituzione di un organo consultivo (in genere, la Commissione locale per il Paesaggio prevista dalla legge regionale 07/10/2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica").

A completamento dell'impianto normativo della l.r. 44/2012, il legislatore ha esplicitato numerosi elementi procedurali di dettaglio rivenienti dalla prassi amministrativa (fra cui spiccano le disposizioni dell'art. 17 sul **coordinamento fra i procedimenti di VIA di progetti e i processi di VAS** relativi a piani e programmi funzionali a determinarne l'approvazione, secondo modalità coordinate o comuni) e fornito maggiori indicazioni su alcuni aspetti sostanziali (come il **contenuto dei Rapporto preliminare di orientamento**, all'art. 9).

In attuazione della l.r. 44/2012, ed in particolare dell'articolo 1 (comma 4) e dell'articolo 3 (commi 11 e 12), la Giunta Regionale ha successivamente provveduto a emanare il primo dei regolamenti di attuazione evocati nella legge, concentrandosi sul settore del governo del territorio – al quale afferisce la larga maggioranza dei procedimenti di VAS avviati in Puglia e in generale in Italia.

Il **regolamento regionale 09/10/2013, n. 18** "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali" mira dunque a chiarire alcuni nodi procedurali della VAS dei "piani urbanistici comunali", definiti all'art. 2 come i *"piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale e della destinazione d'uso dei suoli - sia generali sia attuativi, e incluse le relative modifiche - formati ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia di governo del territorio nella Regione Puglia, e per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente"*.

Tale novero non è solo il più numeroso, come si è detto, ma anche quello che negli anni di consolidamento del diritto e delle prassi amministrative, è stato con maggiore frequenza afflitto da dubbi interpretativi, contrasti nell'azione amministrativa e casi manifesti di non conformità – sfociati spesso in contenzioso giudiziario.

Il r.r. 18/2013, sorretto da una rigida griglia di criteri e da una procedura strutturata di formazione che ne assicurano il rispetto della legislazione statale ed europea (definite all'art. 3, commi 11 e 12, della l.r. 44/2012) introduce tre innovazioni rilevanti:

- l'implementazione e la contestualizzazione delle definizioni di **"modifiche minori"** e di **"piccole aree a uso locale"**;
- l'articolazione di una **casistica dettagliata** di piani urbanistici comunali;
- l'attribuzione univoca di ciascun tipo di piano urbanistico comunale a uno dei **quattro canali procedurali** possibili:
 - la VAS;
 - la verifica di assoggettabilità;

- la verifica di assoggettabilità semplificata;
- la registrazione dei piani esclusi dalle altre procedure di VAS (effettuata su una piattaforma telematica dedicata), in seguito alla verifica per tipologie condotta in sede di approvazione del regolamento stesso.

La strategia del r.r. 18/2013 per assicurare maggiore efficacia della VAS, e al contempo ridurre il carico amministrativo per gli enti locali, risiede quindi nella compressione dell'ampio margine di incertezza sull'ambito di applicazione delle diverse procedure previste dal d.lgs. 152/2006 e nella maggiore graduazione della complessità procedurale – secondo un principio di proporzionalità che ha portato a una diminuzione delle verifiche di assoggettabilità a vantaggio, da un lato, delle VAS avviate direttamente e, dall'altro lato, di forme semplificate di verifica. Per contro, il r.r. 18/2013 (successivamente modificato dal r.r. 16/2015) accentua la complessità dell'ordinamento normativo regionale, esigendo dai Comuni (nella loro qualità sia di autorità procedenti, sia di autorità competenti) una capacità tecnico-amministrativa che appare ancora in via di consolidamento.

Scansione della procedura di VAS

La procedura di VAS si svolge, all'interno dello schema generale tracciato dagli artt. da 13 a 18 del d.lgs. 152/2006, secondo le ulteriori specificazioni fornite dal legislatore regionale – richiamate nell'elenco che segue affiancando a ogni fase della procedura il corrispondente articolo della l.r. 44/2012:

- redazione del Rapporto preliminare di orientamento e impostazione della VAS (art. 9);
- redazione del Rapporto ambientale (art. 10);
- svolgimento delle consultazioni (art. 11);
- espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente ed eventuale revisione del piano per adeguarvisi (art. 12);
- redazione di una dichiarazione di sintesi e decisione in merito all'approvazione del piano (art. 13);
- informazione sulla decisione (art. 14);
- monitoraggio ed eventuale adozione di opportune misure correttive (art. 15).

In aggiunta a questi, essendo la procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva anche della redazione di uno **Studio d'Incidenza** ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, è necessario che la redazione del Rapporto sia svolta in conformità anche con i seguenti dispositivi normativi:

- DPR 357/1997, così come modificato dal DPR 120/2003, con cui lo stato italiano ha definito il Regolamento recante attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE;
- DGR della Regione Puglia del 14 marzo 2006, n. 304, *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della*

direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003".

- Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008, *“Misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97, in recepimento dei “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” introdotti con D.M. 17 ottobre 2007.*

I soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di VAS assume particolare rilievo la figura dell'**Autorità competente**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera p), definisce come *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio”.*

Tale Autorità, a livello regionale, è stata identificata dall'art. 4, co. 2 della l.r. 44/2012 (in continuità con quanto precedentemente stabilito dalla D.G.R. 981/2008), con la *“struttura cui sono attribuite le funzioni in materia di valutazioni ambientali”* – ovvero (ad oggi) la **Sezione Autorizzazioni Ambientali** afferente al Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione Puglia.

Riferimenti dell'Autorità competente per la VAS e la Valutazione d'Incidenza del Piano Territoriale del Parco

Autorità Competente per la VAS e la Valutazione di Incidenza	
Struttura	Regione Puglia - Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio: Sezione Autorizzazioni Ambientali
Referente	Ing. Giuseppe Angelini
Indirizzo	Via G. Gentile - 70126 Bari
Telefono	080 5404316
Posta elettronica	
PEC	servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it
Sito web	http://ecologia.regione.puglia.it/

Il secondo soggetto coinvolto nel processo di VAS, e che con l’Autorità competente condivide il carico della maggior parte delle attività tecnico-amministrative, è l’**Autorità procedente**, che il d.lgs. 152/2006, all’art. 5, co. 1, lettera q), definisce come *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*. Nel caso del Piano Territoriale del Parco "Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo", le funzioni di autorità procedente, che la legge attribuisce all’amministrazione comunale di Gallipoli, sono esercitate dal Settore III Sviluppo e governo del territorio.

Riferimenti dell’Autorità procedente per la VAS e la Valutazione d’Incidenza del Piano Territoriale del Parco

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Gallipoli Settore 4 Sezione Ambiente – Protezione civile – Parco Naturale Dirigente: Ing. Luisella Guerrieri
Referenti	Unità organizzativa: Settore 4 Sezione Ambiente – Protezione civile – Parco Naturale Responsabile: Dirigente Ing. Luisella Guerrieri Assessore con delega all’Urbanistica: Avv. Riccardo Cuppone Assessore con delega ai parcheggi: Dott. Giancarlo Padovano Incaricato VAS: Arch. Gianluca Andreassi
Indirizzo	Via Pavia snc - Gallipoli
Telefono	
Posta elettronica	protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it
Sito web	http://www.comune.gallipoli.le.it

Il d.lgs. 152/2006 sottolinea a più riprese la natura collaborativa delle interazioni fra l’**Autorità procedente** (il Comune di Gallipoli) e l’**Autorità competente per la VAS** (la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia), al fine in particolare di consentire, a quest’ultima, la formulazione del parere motivato sulla proposta di piano e, al primo, le eventuali modifiche prima della definitiva approvazione del piano.

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni e a fornire un contributo tecnico alla VAS vi sono i **soggetti competenti in materia ambientale**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, co. 1, lettera s) definisce come *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*.

In tabella si riporta l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (comprendenti gli *enti territoriali interessati*) che saranno coinvolti nella procedura, individuati ai sensi degli artt. 5-6 della l.r. 44/2012.

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale

Soggetti competenti in materia ambientale	
Regione Puglia , Sezioni con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale	
1	Sezione Protezione Civile
2	Sezione Demanio e Patrimonio
3	Sezione Urbanistica
4	Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio
5	Sezione Infrastrutture per la mobilità
6	Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche
7	Sezione Lavori Pubblici
8	Sezione Valorizzazione territoriale
9	Sezione Turismo
10	Sezione Competitività e ricerca dei sistemi produttivi
11	Sezione Infrastrutture energetiche e digitali
12	Sezione Attività economiche artigianali e commerciali
13	Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali
14	Sezione Attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca
15	Sezione Risorse Idriche
Altri Soggetti competenti in materia ambientale	

Soggetti competenti in materia ambientale	
16	Provincia di Lecce, Servizi con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale
17	Agenzia Regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA): <ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Dipartimento Ambientale Provinciale - DAP Lecce
18	Agenzia regionale per il turismo Pugliapromozione
19	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Sede Puglia
20	Ministero della Cultura MIC: <ul style="list-style-type: none"> • Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia • Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce
21	Consorzio di Bonifica centro sud Puglia

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **pubblico interessato**, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce come *"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"*. Rientrano tra il pubblico interessato sia l'intera cittadinanza (che potrà poter fare affidamento sulla VAS come strumento di informazione e partecipazione attiva alle decisioni pubbliche) sia gli operatori socio-economici nei settori direttamente o indirettamente interessati dalle politiche pubbliche in materia di governo del territorio (tutela ambientale, turismo, edilizia, agricoltura, ecc.).

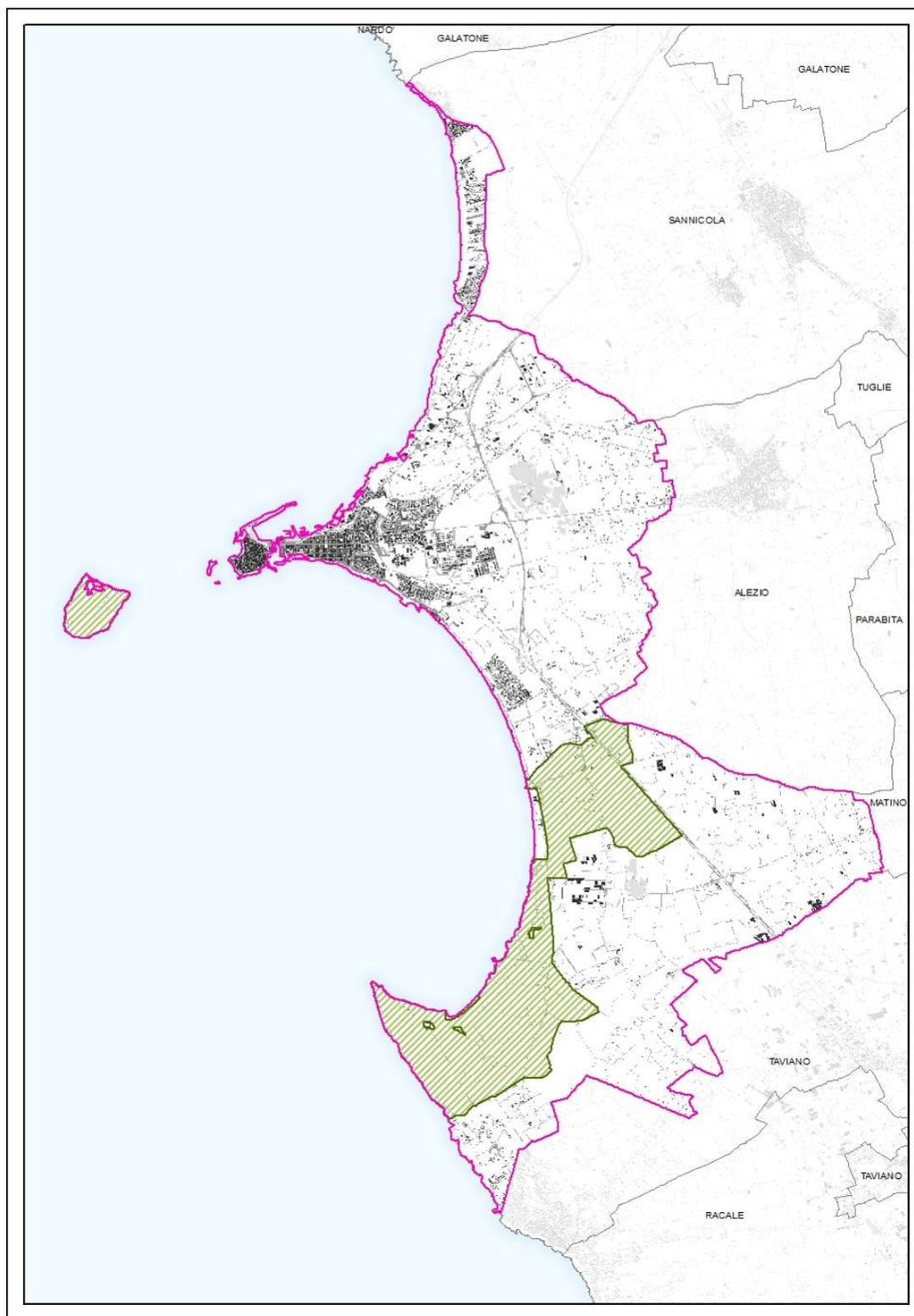
CAPITOLO 2 – Il contesto territoriale ed ambientale di riferimento

L'ambito territoriale ed amministrativo di riferimento del Piano Territoriale – Schema Direttore del sistema della mobilità è il territorio del Parco Regionale Naturale *“Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo”*, l'area compresa nella ZSC IT9150015 *“Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea”* e le aree prossime alle due aree protette citate.

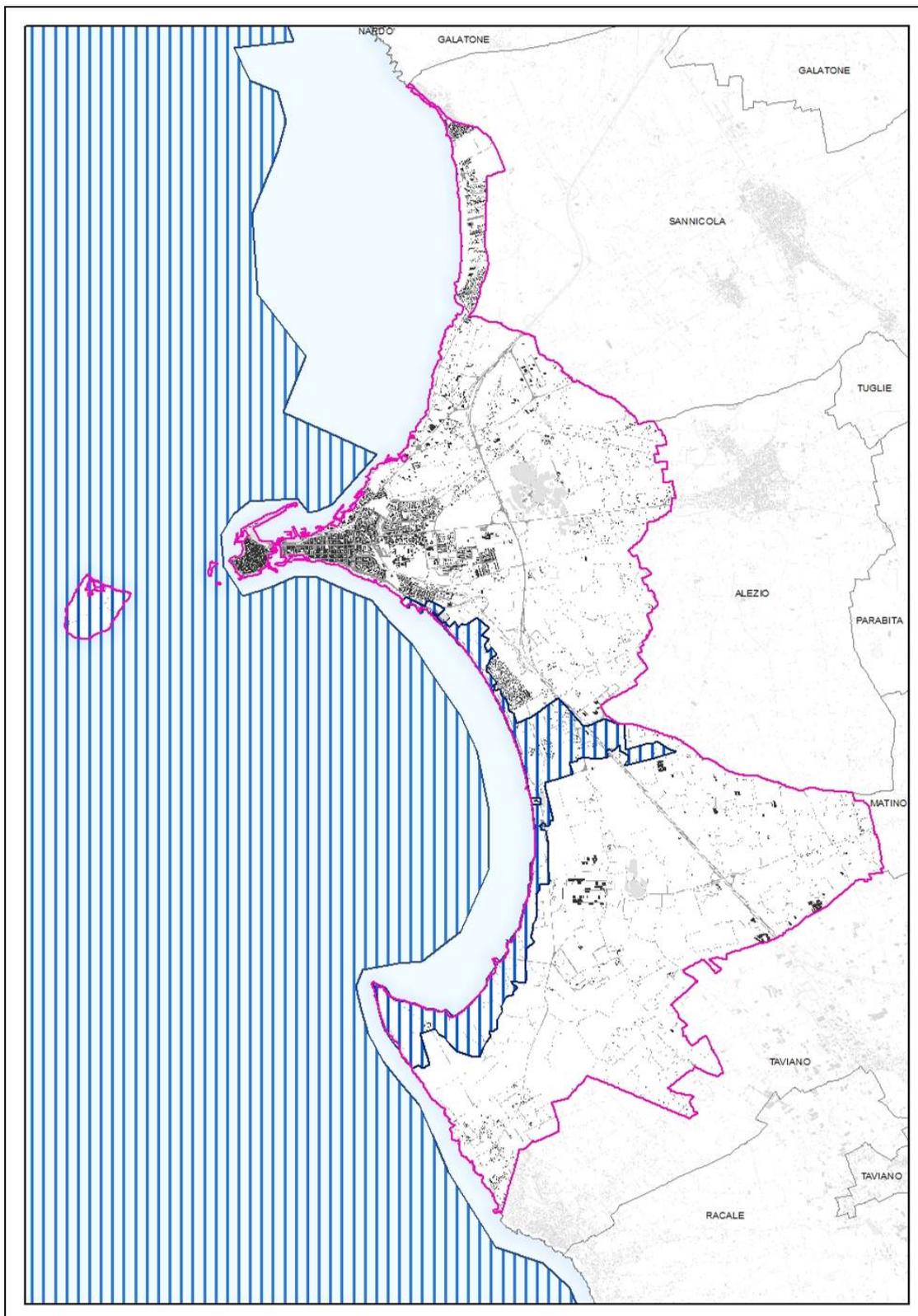
Il Piano Territoriale è relativo a tutta la superficie territoriale del Parco, pari a circa 697,85 ha ettari, interamente compresi nel territorio comunale di Gallipoli e pari al 16,9 % della superficie complessiva comunale.

Una parte del Parco è compresa nel perimetro della Zona Speciale di Conservazione ZSC IT9150015 *“Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea”*, ZSC che si estende lungo la costa anche oltre il perimetro del Parco.

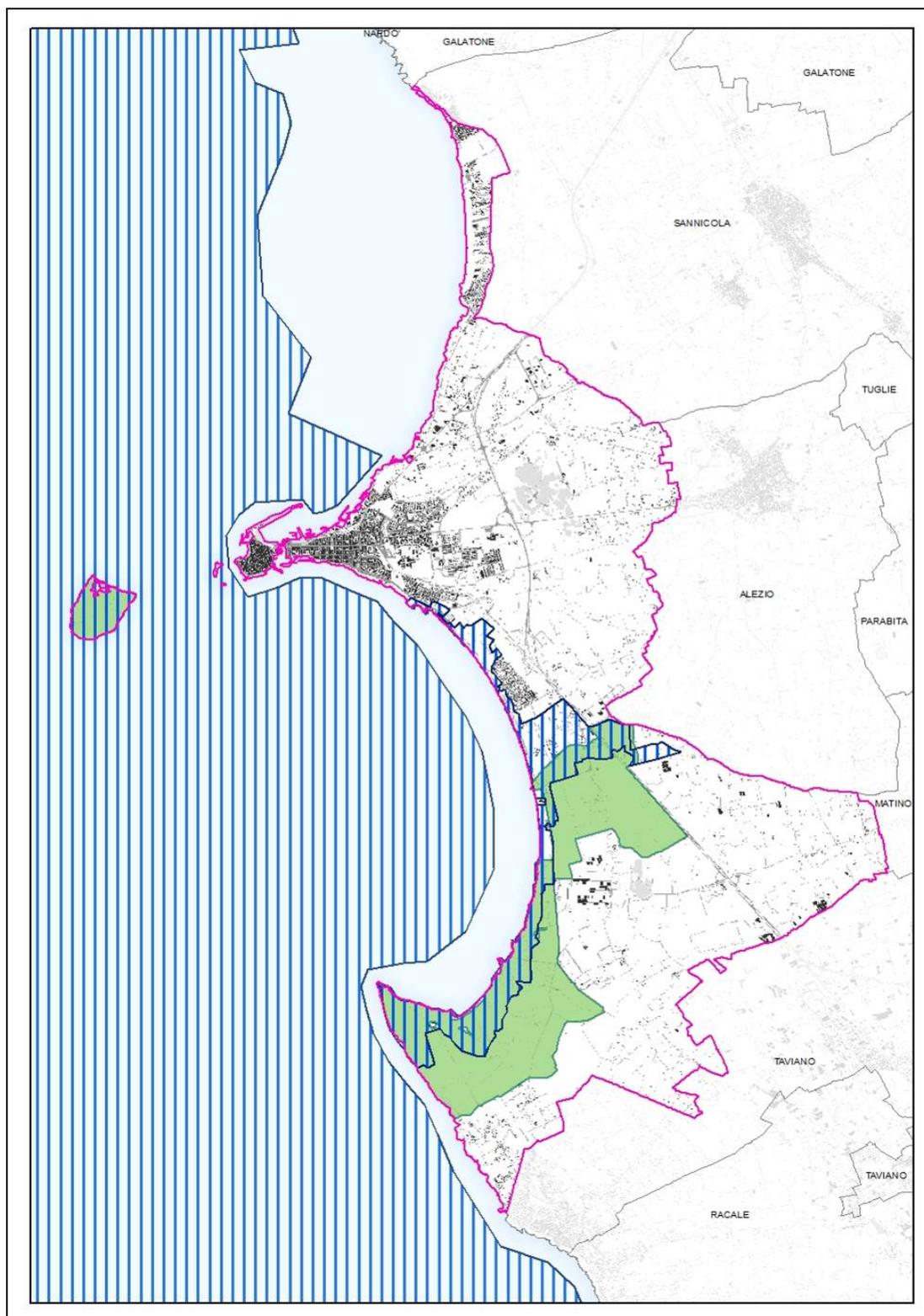
Le immagini allegate mostrano i perimetri delle due aree protette rispetto al territorio comunale di Gallipoli e la loro sovrapposizione.



L'area del Parco Naturale Regionale "Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo" e il territorio comunale di Gallipoli



L'area della ZSC "Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo" e il territorio comunale di Gallipoli



L'area del Parco Naturale Regionale "Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo" e della ZSC "Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea" nel territorio comunale di Gallipoli

CAPITOLO 3 – Struttura, obiettivi e contenuti dello Schema Direttore

3.1 Struttura dello Schema Direttore

Lo Schema Direttore per la mobilità del Piano Territoriale del Parco Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo anticipa le scelte relative al sistema della mobilità e dell'accessibilità nell'area del Parco, della ZSC "Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea" e nelle aree contermini, con specifico riferimento al sistema dei parcheggi e al sistema della mobilità lenta e della mobilità collettiva.

Lo Schema costituisce pertanto fondamentale riferimento per la redazione del Piano Territoriale di cui costituisce una delle componenti più significative.

Lo Schema proposto, superando le logiche di tipo vincolistico, si configura come strumento aperto, flessibile e immediatamente operativo, in grado di individuare le politiche di tutela attiva del territorio e le strategie per la riqualificazione e la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del Parco e di riqualificazione, rafforzamento e diversificazione dello sviluppo socio economico del territorio.

Le proposte contenute nello Schema Direttore interpretano ed esplicitano l'attuale concetto di conservazione, in cui le azioni volte alla trasformazione ed all'innovazione diventano essenziali per assicurare l'evoluzione ecosistemica e/o per recuperare condizioni di equilibrio.

Di seguito si riporta l'elenco completo degli **elaborati grafici** che compongono lo Schema Direttore per la mobilità del Piano Territoriale.

Relazione illustrativa

Tavola A.01 Il sistema della naturalità. Gli Habitat e le aree di interesse naturalistico della DGR 2442/2018 1:5.000

Tavola A.02 Il sistema della naturalità. Gli Habitat e le aree di interesse naturalistico 1:5.000

Tavola A.03 Il sistema della naturalità. Lo schema di Rete Ecologica comunale 1:10.000

Tavola B.01 Il sistema della mobilità. Il sistema della mobilità e della sosta esistente 1:5.000

Tavola B.02 Il sistema della mobilità. Il sistema della mobilità lenta e della mobilità collettiva esistente 1:10.000

Tavola B.03 Il sistema dell'accessibilità e della sosta. Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione 1:5.000

Tavola B.04 Il sistema dell'accessibilità e della sosta. Il sistema dell'accessibilità e della sosta: lo Schema Direttore 1:5.000

Tavola B.05 Il sistema della mobilità e le norme di tutela della legge istitutiva 1:5.000

Tavola B.06 Il sistema della sosta e della mobilità. Schema strutturale 1:10.000

Tavola C.01 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e le previsioni del PAI 1:5.000

Tavola C.02 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e la struttura idrogeomorfologica del PPTR 1:5.000

Tavola C.03 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e la struttura ecosistemica e ambientale del PPTR 1:5.000

Tavola C.04 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e la struttura antropica e storico culturale del PPTR 1:5.000

3.2 Obiettivi del Piano Territoriale e dello Schema Direttore per la mobilità

Il Piano territoriale dell'area protetta Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo, superando le logiche di tipo vincolistico, dovrà configurarsi come strumento aperto, flessibile e immediatamente operativo, in grado di individuare le politiche di tutela attiva del territorio e le strategie per la riqualificazione e la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del Parco e di riqualificazione, rafforzamento e diversificazione dello sviluppo socio economico del territorio.

Lo strumento urbanistico dovrà interpretare ed esplicitare l'attuale concetto di conservazione, in cui le azioni volte alla trasformazione ed all'innovazione assicurano l'evoluzione ecosistemica e/o il recupero delle condizioni di equilibrio; il Piano coniugherà, pertanto, la **conservazione della natura e della biodiversità con la valorizzazione e la fruizione del territorio e lo sviluppo locale sostenibile**.

Tale obiettivo generale sarà articolato in numerosi e articolati **obiettivi specifici** ed in particolare:

- la conservazione e il recupero delle biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- il recupero della continuità e la rinaturalizzazione del cordone dunare e del sistema umido costiero quali esempio di un mosaico di habitat di rilevante valore conservazionistico;
- la riduzione dei fenomeni di frammentazione degli habitat, in particolare nelle aree più prossime al mare a seguito dell'accessibilità e della sosta non regolamentata;
- la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale, storico architettonico diffuso, con particolare riferimento ai manufatti in pietra e in pietra a secco.

Lo Schema Direttore per il progetto della mobilità, in quanto parte del Piano Territoriale, si pone i seguenti obiettivi specifici, complementari tra loro e con quanto prima evidenziato:

- la definizione di un **modello sostenibile di mobilità**, finalizzato in particolare allo sviluppo della mobilità lenta e alla riduzione dei carichi di traffico veicolare gravanti sugli habitat;
- la valorizzazione delle aree costiere nella loro complessa articolazione mediante la definizione di **forme di fruizione** durevoli e eco-compatibili.

3.3 Contenuti dello Schema Direttore per la mobilità

Il sistema della naturalità

Il sistema della naturalità nel Parco Naturale regionale Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo è caratterizzato da differenti ecosistemi principali coincidenti con il sistema degli habitat dunari, il sistema degli habitat umidi retrodunari e il sistema degli habitat retrodunali xerofili.

La Regione Puglia, con la DGR 2442/2018, ha provveduto a perimetrare le aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico secondo le Direttive europee di riferimento. La *Tavola A.01* riporta gli habitat censiti e perimetrati con la citata DGR.

Il Comune di Gallipoli ha peraltro proceduto ad integrare tali perimetrazioni attraverso accurate e ripetute campagne di monitoraggio sul campo, che hanno permesso di integrare il numero di habitat rilevati all'interno del perimetro del Parco e di precisarne l'area di occupazione, con un significativo incremento dell'estensione delle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico.

Nell'ambito del presente aggiornamento della proposta di Piano Territoriale (*Tavola A.02*), oltre ad evidenziare i risultati dei monitoraggi comunali rispetto alle originarie perimetrazioni della DGR, sono state identificate e perimetrare tutte le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea, aree che seppur non identificabili come habitat di interesse conservazionistico in senso stretto, costituiscono comunque aree di rilevante valore naturalistico e paesaggistico, spesso fondamentali per garantire la continuità o le connessioni ecologiche all'interno dell'area parco. Si tratta per esempio delle vaste aree caratterizzate dalla presenza dei canneti, dalle pinete in molti casi in fase di avanzata rinaturalizzazione spontanea o, ancora, dalle aree a gariga, spesso in stretta continuità con i prati xerofili identificabili come habitat prioritario di conservazione secondo la Direttiva Habitat. Tali aree potranno essere oggetto di approfondimento nell'ambito dei previsti successivi monitoraggi condotti dall'Amministrazione comunale.

La presenza delle aree caratterizzate dalla presenza di habitat, ma anche la sola presenza di formazioni vegetali di interesse paesaggistico e naturalistico, qualora confermata in sede di progetto dell'intervento, costituisce elemento per escludere la possibilità di localizzare in tali aree parcheggi o aree di sosta.

La definizione di uno schema di Rete ecologica comunale (*Tavola A.03*) permette, infine, di verificare le possibili interferenze tra le aree di sosta e di parcheggio proposte e il sistema naturalistico rilevato, individuando, oltre ai principali sistemi di naturalità e alle più importanti connessioni ecologiche esistenti e al sistema di green parking proposto, i principali interventi funzionali alla costruzione della rete ecologica comunale, quali a titolo esemplificativo:

- **gli ambiti prioritari della rinaturalizzazione**, coincidenti per lo più con le aree utilizzate per la sosta non regolamentata che hanno determinato impatto e/o frammentazione su habitat e aree di interesse naturalistico;
- **gli ambiti della naturalità diffusa**, rappresentati da aree caratterizzate da usi agricoli oggi marginali che si prestano a divenire elementi di connessione tra le aree di interesse naturalistico;
- le **direttrici di espansione** delle aree umide da favorire;
- le **direttrici di espansione** della vegetazione costiera da favorire;
- gli interventi utili alla **mitigazione dell'impatto delle aree attrezzate per la sosta** e alla qualificazione dell'interfaccia con il sistema naturalistico;
- la **riqualificazione dell'interfaccia** tra insediamento residenziale turistico e sistema delle aree naturalistiche.

Lo stesso schema della Rete ecologica comunale evidenzia inoltre le principali **criticità da frammentazione** (insediamenti e infrastrutture) il cui impatto dovrà essere opportunamente mitigato anche attraverso l'attuazione degli interventi prima sinteticamente illustrati.

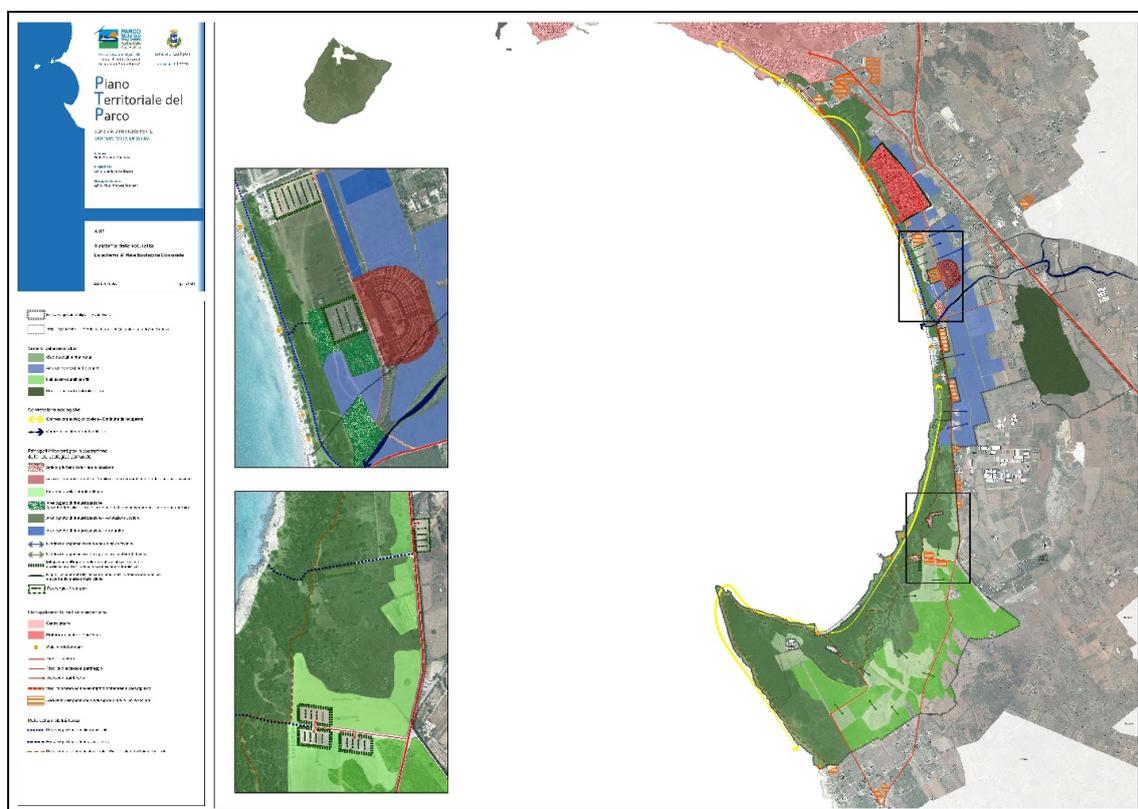


Tavola A.03 – Lo schema di Rete ecologica comunale

Lo schema di Rete ecologica comunale costituisce peraltro prima traduzione del progetto territoriale strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR.

Il sistema della mobilità e della sosta esistente

Nell’ambito della redazione dello Schema Direttore per il progetto della mobilità e al fine di leggere le effettive dinamiche in atto sul territorio è stata innanzi tutto “fotografato” l’attuale stato relativo all’accessibilità e ai parcheggi come rilevabile da foto aerea.

Sono state pertanto cartografate (*Tavola B.01*), mediante lettura delle foto aeree disponibili riferite alle ultime annualità, tutte le aree di sosta e di parcheggio presenti e utilizzate lungo la costa del parco, all’interno e immediatamente all’esterno del suo perimetro, a prescindere dallo stato giuridico dell’area (legittimo o meno), dalla sua proprietà (pubblica o privata), dal tipo di gestione (libera o a pagamento) o ancora dalle sue caratteristiche strutturali e di finitura (area asfaltata o sterrata).

La tabella di seguito allegato registra le aree attualmente utilizzate e determina il numero teorico di posti auto rilevati, assegnando uno standard di 25 mq a posto auto.

Identificativo parcheggio	Superficie parcheggio esistente	Posti auto teorici (25 mq auto)
01	32.301	1.000
02	18.120	720
03	16.300	650
04	8.250	330
05	7.170	290
06	13.600	540
07	4.360	170
08	11.000	440
09	14.300	570
10	13.300	530
11	1.380	50
12	3.000	120
13	3.280	130
14	3.300	130
15	2.925	110
16	11.700	460
17	5.920	230
18	1.770	70

19	6.220	250
TOTALE	178.196	6.790
INTERNI AL PARCO	48.730	1.930
INTERNI ALLA ZSC	63.420	2.520

L'analisi condotta è finalizzata essenzialmente a comprendere e quantificare l'esatta dimensione del fenomeno turistico e ad evidenziare le differenze tra le diverse zone costiere, affinché le proposte di Piano siano correttamente dimensionate rispetto alle dinamiche turistiche effettivamente registrate, evitando pertanto di sovrastimare la domanda di parcheggio come riscontrabile nelle precedenti versioni del Piano Territoriale.

Il sistema dell'accessibilità e della sosta: la proposta di Piano

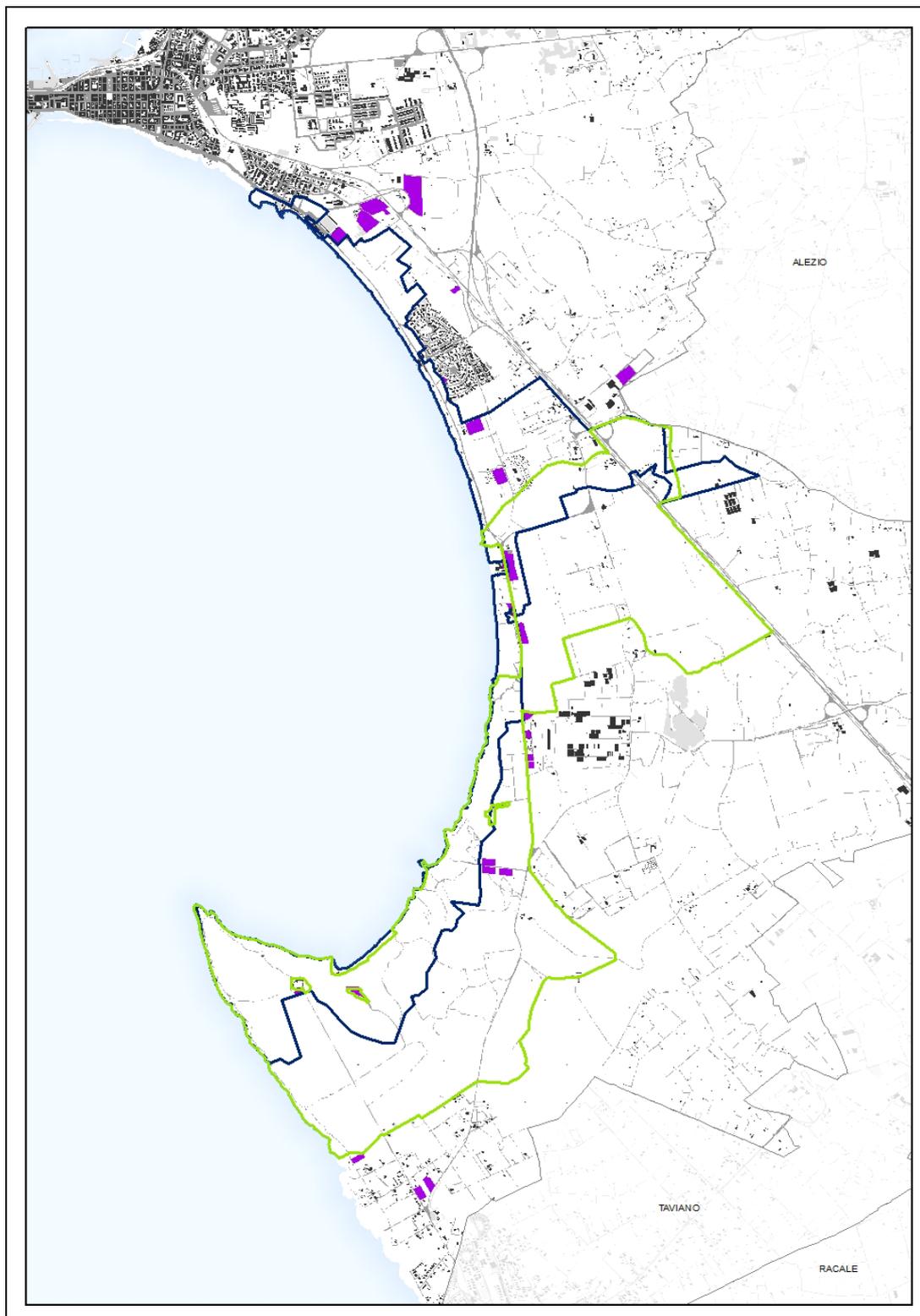
Il Piano Territoriale del Parco – Schema Direttore per il progetto della mobilità, alla luce degli approfondimenti condotti e delle valutazioni compiute, assumendo gli interventi già messi in atto dall'amministrazione comunale nel corso degli ultimi anni e finalizzati allo sviluppo di forme di mobilità sostenibile (chiusura al traffico di un tratto della litoranea e regolamentazione di un altro, attivazione di servizi di mobilità collettiva, sviluppo della mobilità ciclabile), propone un sistema articolato di soluzioni per la fruizione del Parco e del sistema costiero in particolare, che vede nell'auto privata solo uno dei mezzi ma non l'unico, e in prospettiva nemmeno il più importante.

Il sistema dell'accessibilità e della mobilità nell'area parco è strutturato, infatti, oltre che sulla mobilità privata, anche sui seguenti elementi:

- **mobilità collettiva su strada**, pubblica o privata, ipotizzando tre diversi percorsi prioritari di mobilità collettiva, necessari a compensare il numero ridotto di parcheggi rispetto alla domanda potenziale; il primo che garantisca il servizio, ad anello, dalle aree di sosta attrezzate poste nei pressi della strada comunale del Carmine alle spiagge del Lungomare Galilei fino a Baia Verde; il secondo che colleghi, a pendolo, l'area di sosta localizzata nei pressi dell'hotel Costa Brada con Baia Verde lungo la litoranea già chiusa al traffico carrabile; il terzo, infine, anch'esso a pendolo, per l'accesso all'area di Punta Pizzo, partendo da nuove aree di sosta poste nei pressi della strada provinciale;
- **mobilità collettiva dal mare** (metromare comunale), ipotizzando la possibilità di attrezzare piccoli pontili di approdo in più punti lungo la costa, permettendo tra l'altro i collegamenti con il centro storico, con l'isola di Sant'Andrea e tra le diverse parti che compongono il sistema costiero di Gallipoli;
- **mobilità collettiva su ferro**: valorizzando le stazioni FSE esistenti e prevedendo la realizzazione di un'area attrezzata nelle immediate vicinanze della stazione di Baia

Verde, quale area di sosta e di attestamento per le auto e punto di scambio per il bike sharing;

- **mobilità pedonale e ciclabile**, alla luce di quanto previsto nel Piano della mobilità ciclabile comunale e regolamentando i numerosi percorsi esistenti lungo la costa, prevedendo al contempo la chiusura e la rinaturalizzazione di quelli aperti nel tempo per l'accesso incontrollato alle spiagge.



Piano Territoriale del Parco - Schema Direttore per il progetto della mobilità: il sistema delle aree di sosta e di parcheggio

Il sistema delle aree di sosta e dei parcheggi ipotizzato nello Schema Direttore del Piano prevede:

- l'individuazione di alcune aree di sosta, attrezzate anche per l'**attestamento dei sistemi di mobilità collettiva**;
- la conferma di alcune delle **aree di sosta esistenti**, qualora ritenute compatibili con la tutela e la valorizzazione degli habitat e del paesaggio;
- la **regolamentazione** di alcune aree di sosta esistenti, con particolare riferimento a quella esistente in corrispondenza dell'accesso al mare di Lido Pizzo, che in considerazione della sua localizzazione e del contesto naturalistico e paesaggistico in cui si inserisce dovrà essere opportunamente ridimensionata e potrà essere utilizzata quale testata del percorso di mobilità collettiva, per alcune utenze speciali e per un numero limitato di utenze;
- la previsione di alcune **nuove aree di sosta**, utili a rispondere alla domanda di fruizione rilevata e localizzate in aree prive di emergenze naturalistiche e di facile accesso;
- l'individuazione di alcune possibili **localizzazioni alternative** per le aree di sosta a supporto della spiaggia della Suina; si tratta di due gruppi di piccole aree dalle caratteristiche simili, molto vicine tra loro, il cui attrezzamento potrà anche essere oggetto di avviso pubblico al fine di valutare la migliore offerta da parte del soggetto privato;
- analogamente il Piano procede ad individuare alcune differenti possibili **localizzazioni alternative** per l'area di sosta di attestamento dei sistemi di mobilità collettiva a supporto della fruizione dell'area di "Punta Pizzo"; anche tali aree potranno essere oggetto di avviso pubblico per la realizzazione ad iniziativa privata in alternativa all'iniziativa pubblica.

Le aree di sosta dovranno inoltre essere attrezzate per un servizio di bike sharing e, laddove possibile, attrezzate con un servizio di ricarica dei mezzi elettrici.

Alcune delle aree di sosta e di parcheggio appena descritte sono localizzate all'esterno del perimetro del Parco e anche della ZSC, ma la loro individuazione, per quanto previsione non cogente nell'ambito del Piano Territoriale, appare necessaria a garantire l'efficacia dell'intero sistema.

La tabella di seguito allegata comprende e riepiloga tutte le aree di sosta e di parcheggio comprese nello Schema Direttore del Piano Territoriale.

N.	Localizzazione	Area Parco/ ZSC	Superficie	Posti auto
1	Campo sportivo Lungomare Galilei	No Parco No ZSC	8.250	330

2	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato mare)	No Parco No ZSC	16.300	650
3	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato monte)	No Parco No ZSC	18.120	720
4	Svincolo via Gandhi	No Parco No ZSC	32.300	1.000
5	Strada Vicinale Madonna del Carmine (Stazione FSE)	No Parco No ZSC	2.230	50
6	Baia Verde Viale delle dune	No Parco No ZSC	1.550	60
7	Area artigianale	No Parco ZSC	11.190	440
8	Praja	No Parco ZSC	11.160	450
9	Parcheggio comunale	No Parco ZSC	9.550	350
10	Costa Brada (lato mare)	No Parco No ZSC	1.380	50
11	Costa Brada (lato monte)	Parco ZSC	13.300	530
12	Le Sirenè (lato mare)	No Parco parte ZSC	3.000	120
13	Le Sirenè (lato monte)	Parco ZSC	7.990	310
14	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	3.300	130
15a	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	2.550	100
15b	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	2.550	100
15c	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	2.550	100
16	Ten	No Parco No ZSC	2.920	120

17a	Spiaggia della Suina	Parco ZSC	4.850	200
17b	Spiaggia della Suina	Parco ZSC	4.850	200
17c	Spiaggia della Suina	Parco ZSC	4.850	200
18	Punta Pizzo	parte Parco ZSC	5.920	240
19	Masseria Punta Pizzo	Parco ZSC	1.770	70
20a	Strada Provinciale SP215	No Parco No ZSC	5.570	220
20b	Strada Provinciale SP215	No Parco No ZSC	5.610	220
21	Cotriero	No Parco No ZSC	3.800	150

La proposta di Piano è inoltre accompagnata da uno **schema strutturale del sistema della mobilità**, utile a leggere le scelte strutturali del Piano e le relazioni con il sistema naturalistico e paesaggistico.

Lo schema comprende anche le ipotesi relative ai tracciati dei tre **sistemi di mobilità collettiva** ipotizzati per la fruizione dell'area parco, cui si aggiunge quello già attivo tra il parcheggio di attestamento comunale localizzato nell'area artigianale e le spiagge in prossimità dell'hotel Costa Brada.

CAPITOLO 4 – Il quadro programmatico di riferimento

Nell’ambito della rete di politiche pubbliche che costituiscono il riferimento per l’integrazione di considerazioni ambientali, il quadro programmatico presentato in questo Capitolo comprende prevalentemente strumenti di governo del territorio e dell’ambiente che esplicano un’influenza diretta o potenziale sui contenuti del Piano Territoriale del Parco o degli interventi che esso disciplina.

I piani e i programmi presi in considerazione in questa fase di redazione dello Schema Direttore per la mobilità, da integrare nell’ambito della successiva redazione del Piano Territoriale del Parco (ad ognuno dei quali è dedicata una Sezione nel seguito) sono:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce
- Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale – sede Puglia;
- Piani regionali per i trasporti e la mobilità in Puglia, con specifico riferimento a:
 - Piano Attuativo 2015 - 2019 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia
 - Piano della Mobilità ciclistica della Regione Puglia

Per ciascuno dei piani analizzati, nelle apposite Sotto-Sezioni di approfondimento, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, eventuali specifiche indicazioni finalizzate alla qualità ambientale dei contesti territoriali, nonché le previsioni specifiche per il territorio comunale del Parco.

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Stato di attuazione

Il Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) è stato adottato con deliberazione della giunta regionale 2 agosto 2013, n. 1435 e approvato con deliberazione della giunta regionale 16 febbraio 2015, n. 176.

Il PPTR prevede per i nuovi strumenti urbanistici generali e territoriali (comunali e provinciali) e per le loro varianti il procedimento di adeguamento indicato agli artt. 96 e 97 delle NTA. L’art. 98 delle medesime norme, disciplina l’adeguamento degli atti di pianificazione degli Enti gestori delle aree naturali protette.

Natura e finalità

Il PPTR della Puglia è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (nel seguito, Codice), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della l.r. 7 ottobre 2009, n. 20 “Norme per la pianificazione paesaggistica”. Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice, le previsioni del PPTR sono cogenti e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

Il PPTR è una politica pubblica complessa, multiscalare e multidimensionale, e all'interno della sua struttura articolata è necessario evidenziare le componenti più pertinenti al progetto:

- lo Scenario Strategico, e i relativi obiettivi generali e specifici;
- i 5 Progetti Territoriali per il Paesaggio, con particolare riguardo alla “Valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri” e al “Patto città-campagna”;
- il Sistema delle Tutele, con i Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici – organizzato nelle Strutture Idrogeomorfologica, Ecosistemica e Ambientale, Antropica e Storico-Culturale, e i relativi:
 - Indirizzi
 - Direttive
 - Prescrizioni
 - Misure di salvaguardia e di utilizzazione
 - le Linee Guida, fra cui (per quanto di pertinente):
 - Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane (Elaborato 4.4.3)
 - Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia (Elaborato 4.4.4);
 - la Scheda dell'Ambito Paesaggistico “Alta Murgia” e, all'interno di questa, gli obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale e la normativa d'uso dello Scenario Strategico d'Ambito.

Nell'elencare o illustrare sinteticamente gli elementi costitutivi del PPTR, si evidenzieranno quelli di maggiore rilievo per il Progetto o il suo contesto di localizzazione.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali, come riportati nelle NTA (art. 27), sono ulteriormente articolati nella Relazione Generale in obiettivi specifici, che a loro volta assumono valore di riferimento per i

Progetti territoriali per il paesaggio regionale, per i Progetti integrati di paesaggio, per le Linee guida e per gli obiettivi di qualità degli ambiti paesaggistici: nell'elenco che segue se ne evidenziano quelli che appaiono maggiormente pertinenti ai contenuti del Piano Territoriale del Parco.

1 Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua

Salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione e valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche

1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali

Mitigare il rischio idrogeologico attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque

1.6 Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici

Incentivare politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione.

2 Migliorare la qualità ambientale del territorio

2.1 Valorizzare le aree naturali e semi-naturali all'interno della rete ecologica

Valorizzare le aree naturali e semi-naturali come *core areas* principali della rete ecologica regionale e potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale

2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.

Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali

Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;

2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi

Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);

2.5 Salvaguardare i varchi inedificati nelle aree urbane.

Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;

2.6 Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale

Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc.).

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

2.8 Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici.

Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri;

2.9 Riqualificare ecologicamente le aree degradate.

Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

3 Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.3 Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici

Reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;

4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali

Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;

4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica

4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole

Contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati

Favorire l'integrazione dei singoli beni dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS), fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;

6 Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.2 Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;

7 Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale

8 Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale

Valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale

8.4 Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare)

Incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi

intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;

8.5 Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine

8.7 Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica

Incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti. Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare

9 Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese

Contenere il consumo di suolo nelle aree costiere. In particolare, salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui;

9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia

Destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale e garantirne l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare

Riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;

9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra

Valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico), decomprimere il sistema ambientale costiero, destagionalizzare i flussi turistici, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature;

9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione

Ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

11 Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture – b) Infrastrutture

b11.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato

Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli intorni longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);

b11.2 Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraversato:

- la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...;
- l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato;
- la riduzione della velocità;

b11.3 Valorizzare le potenzialità fruttive e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato

Garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i manufatti viari storici e i loro contesti

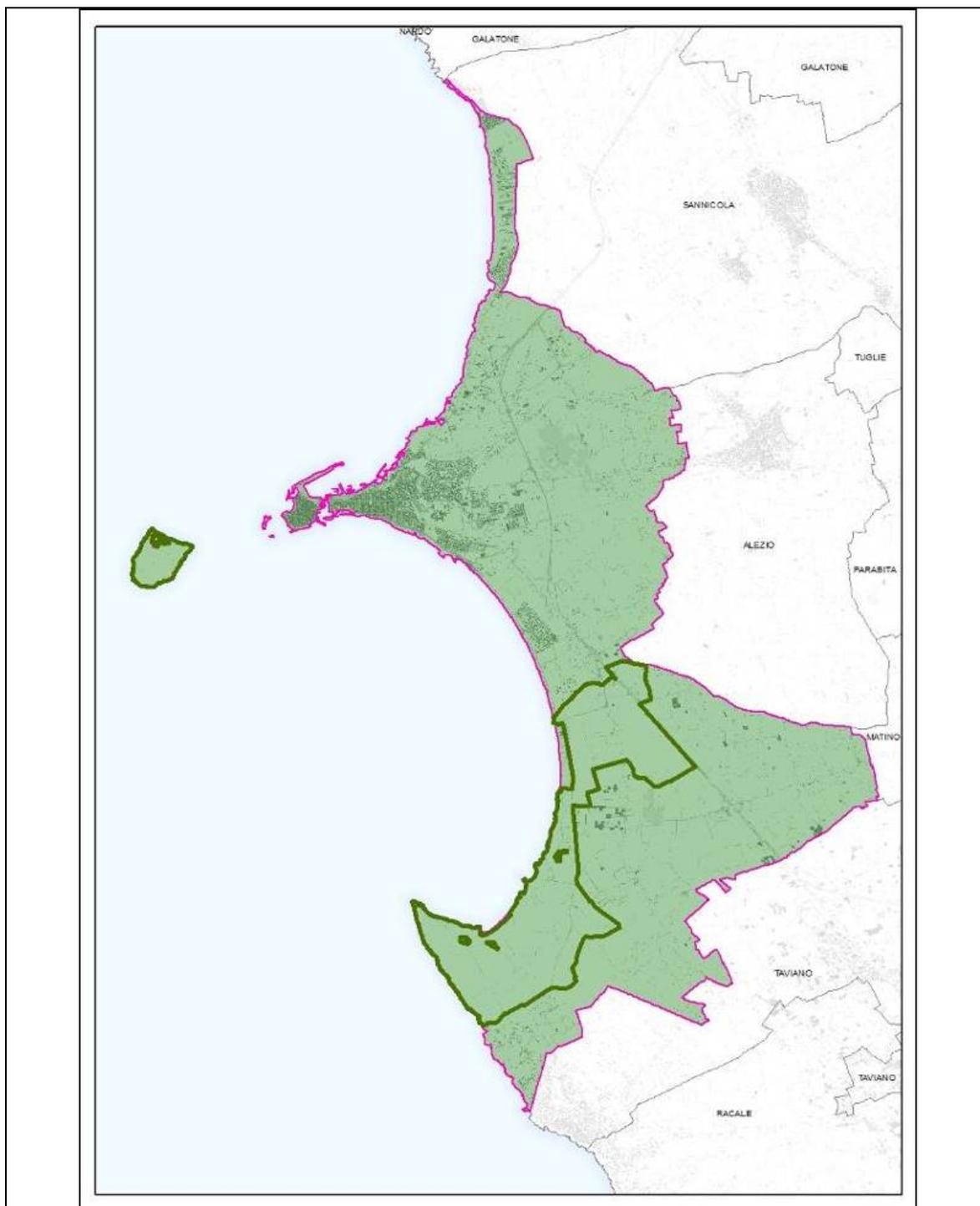
12 Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

12.4 Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali

Alleggerire la pressione ambientale e contenerne l'espansione.

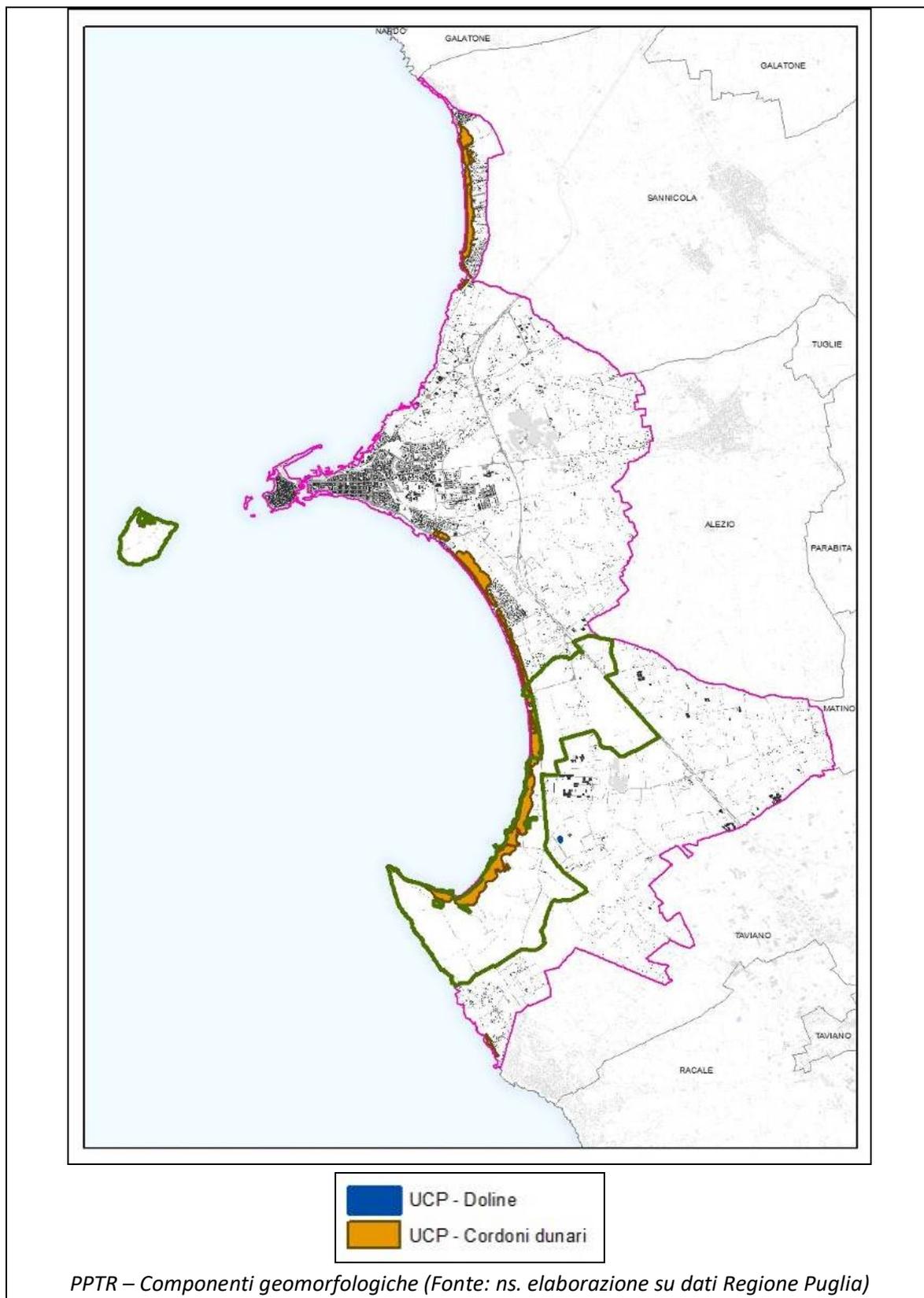
Previsioni per l'area oggetto di intervento

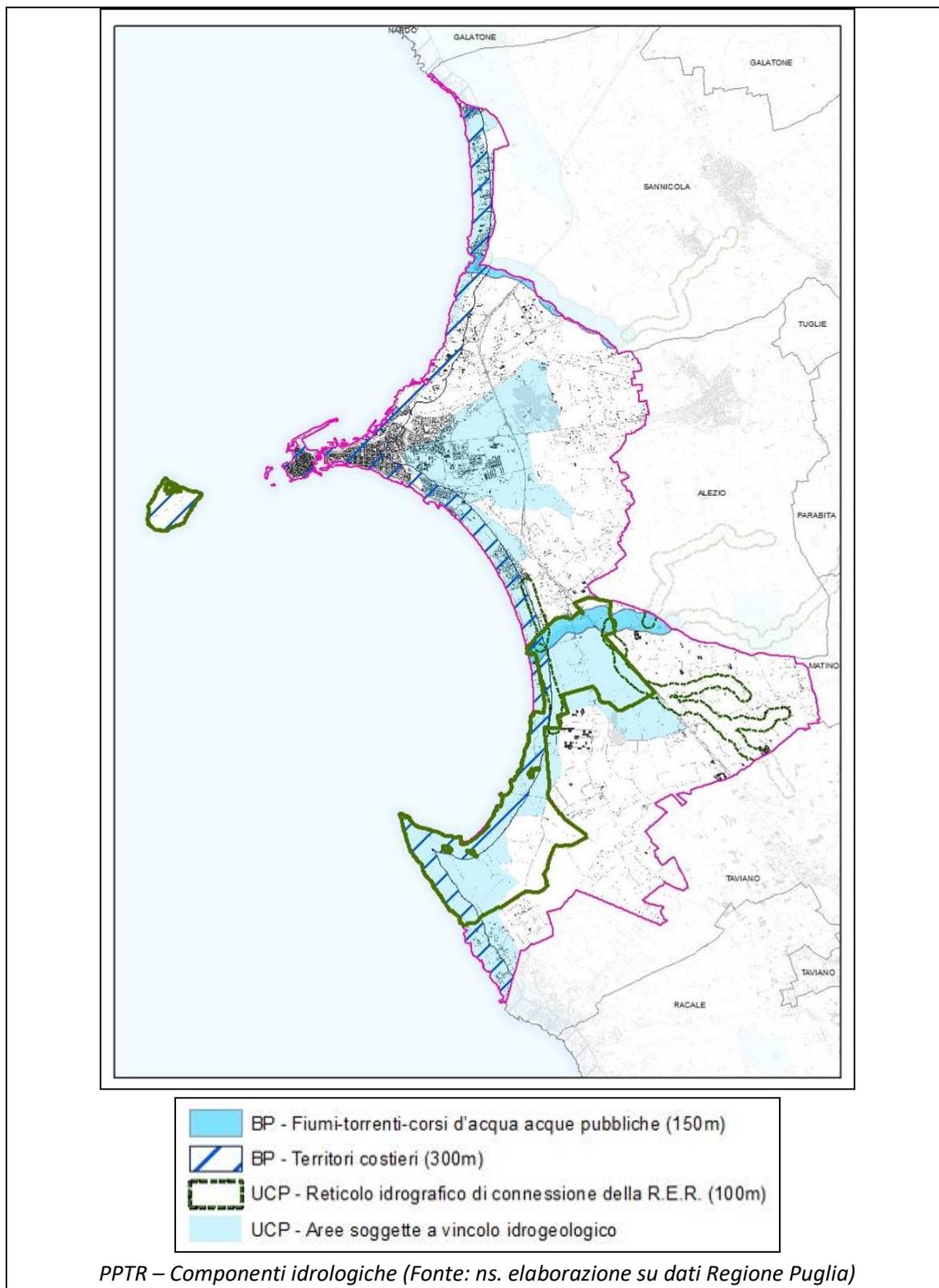
Il territorio del comune di Gallipoli ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 11 "Salento delle Serre", ed in particolare all'interno delle Figure territoriali e paesaggistiche: 11.1 "Le Serre ioniche".

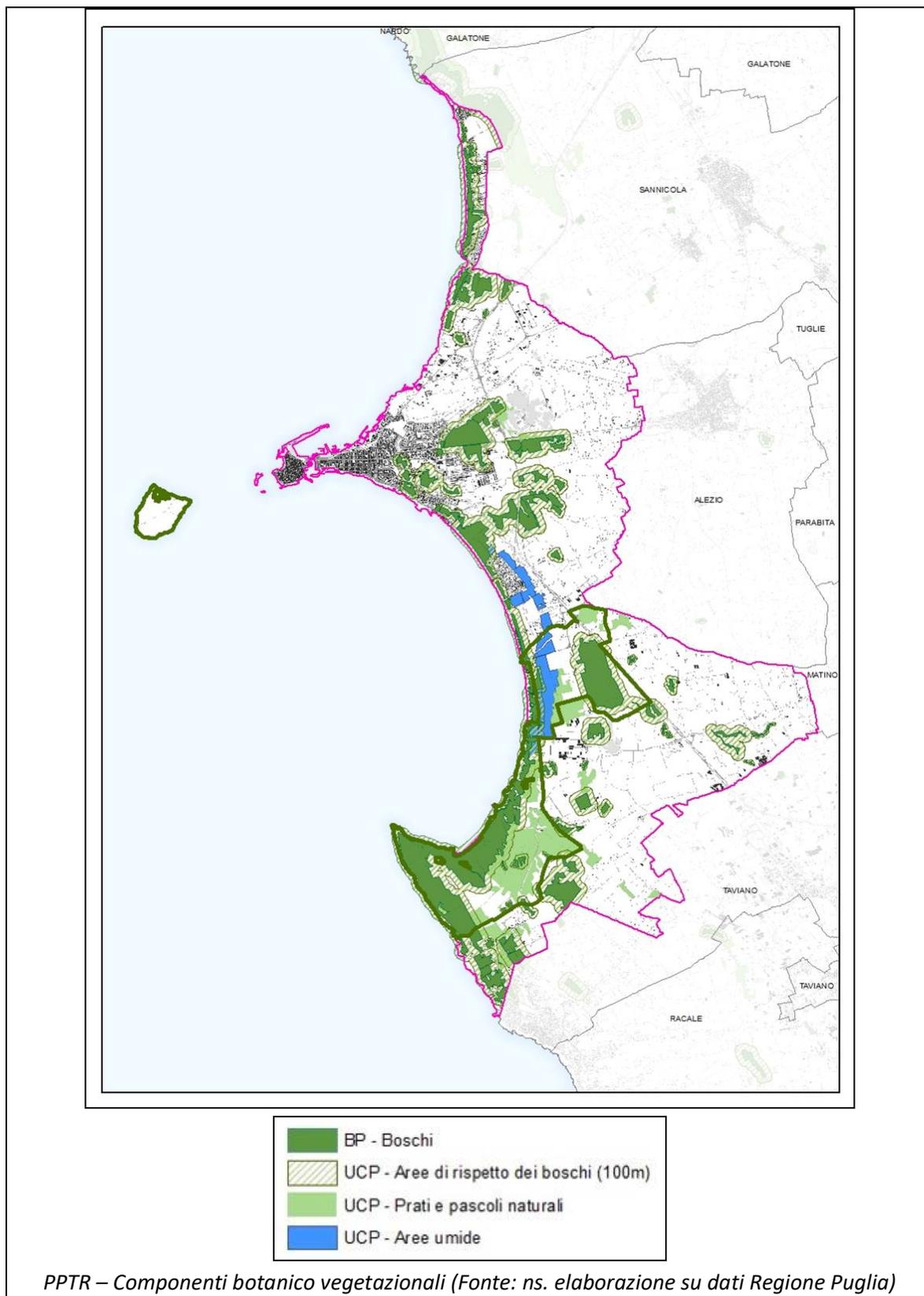


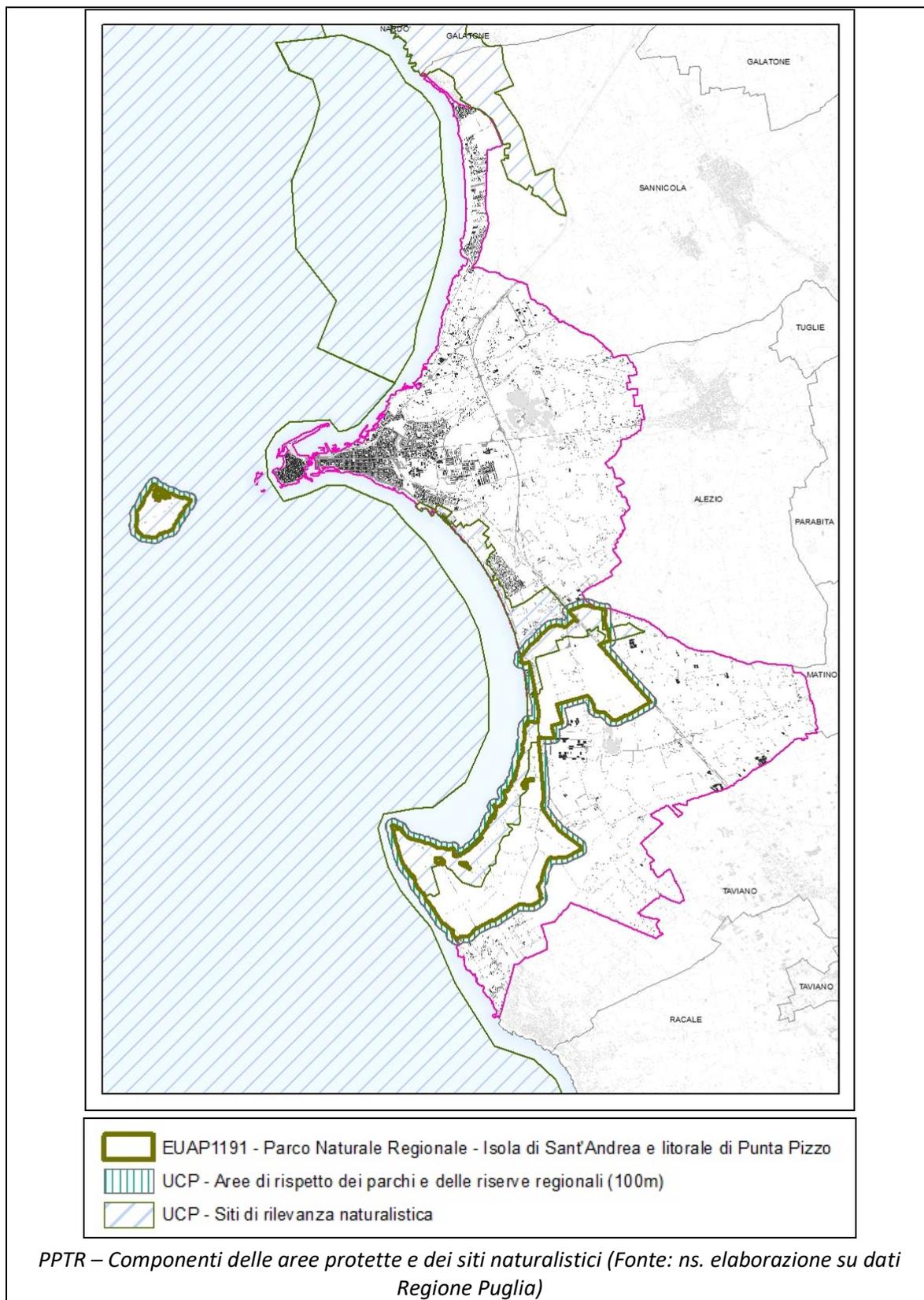
PPTR - Ambiti di Paesaggio nel territorio comunale di Gallipoli e il perimetro del Parco

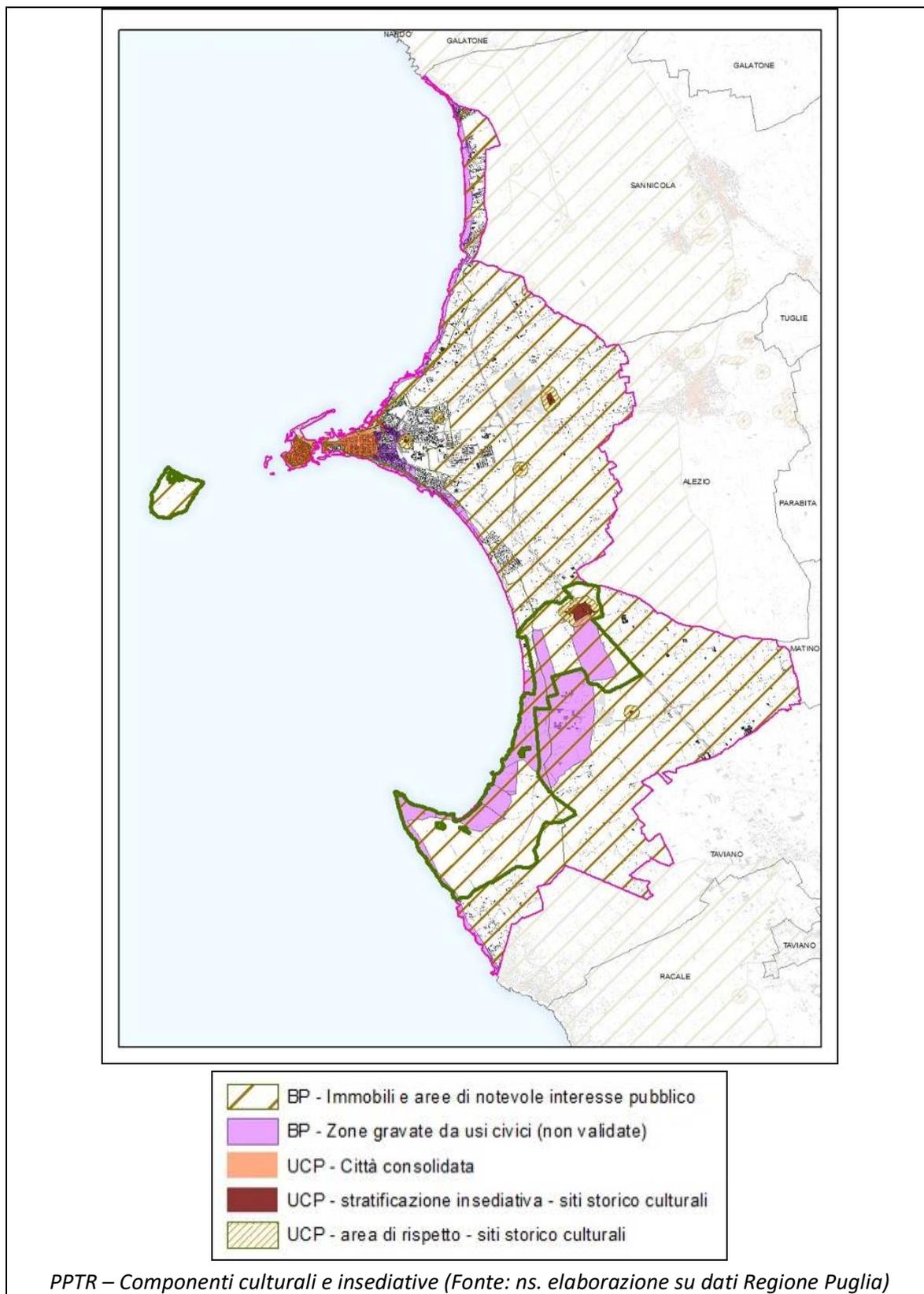
Di seguito si riportano le previsioni del PPTR per il territorio di Gallipoli relativamente alle diverse componenti analizzate, evidenziando in ciascuna immagine il perimetro dell'area protetta oggetto del Piano.

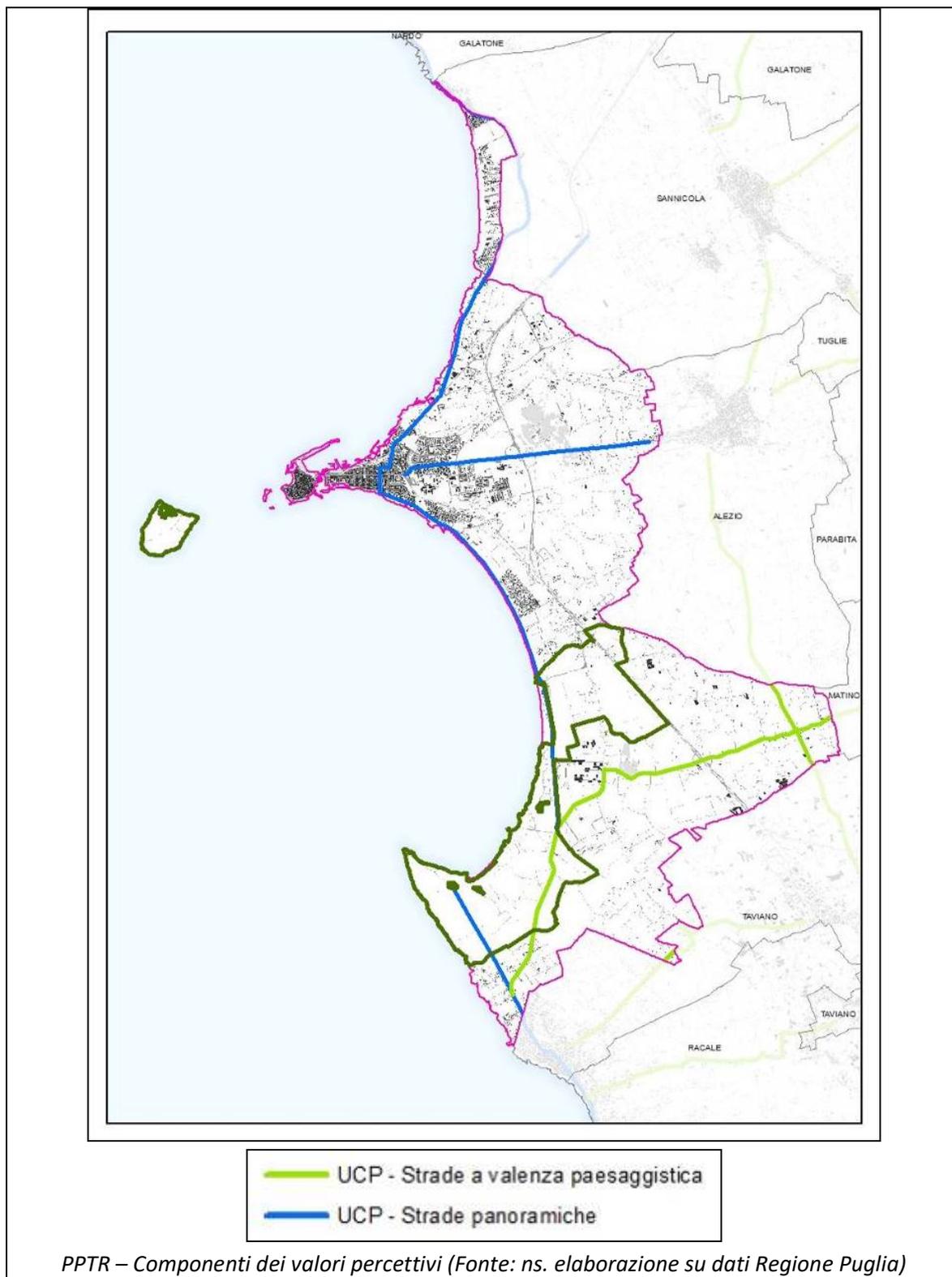












PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI LECCE

Stato di attuazione

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Lecce ha avuto un iter di formazione estremamente lungo: partito a valle della promulgazione della legge 8 giugno 1990, n. 142 “Ordinamento delle autonomie locali” è stato approvato definitivamente soltanto con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24 ottobre del 2008.

Il PTCP ha così attraversato la stagione del decentramento amministrativo (in particolare, con il d.lgs. 112/1998) la riforma statale dell’ordinamento degli enti locali (con l’introduzione del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, il cui art. 20 ne disciplina oggi le funzioni e gli obiettivi generali), la maturazione della normativa regionale (con l’approvazione della L.R. 20/2001 prima e del Documento Regionale di Assetto Generale poi) e, infine, gli albori dell’applicazione della Valutazione Ambientale Strategica in Italia (con l’entrata in vigore del d.lgs. 4/2008 che sostituiva integralmente la Parte II del d.lgs. 152/2006). Sebbene il procedimento si sia protratto lungo questo arco di tempo, quasi tutti i contenuti del PTCP di Lecce sono stati definiti fra il 1999 e il 2001.

Anche a causa della necessità di adeguare i quadri conoscitivi, nonché di rendere conto delle ulteriori innovazioni normative sopravvenute, l’Amministrazione provinciale ha disposto (con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 40 del 21/03/2012) l’avvio del procedimento di formazione di una Variante generale di adeguamento e aggiornamento del PTCP, ancora non giunta alla definitiva approvazione (presa d’atto dello Schema nel 2018 da parte del Presidente, adozione dello Schema della Variante con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 29.04.2021).

Natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) costituisce l’atto di programmazione generale riferito all’intero territorio provinciale e definisce gli indirizzi strategici e l’assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento alle funzioni sovracomunali.

In particolare, secondo quanto disposto all’art. 20 dal d.lgs. 267/2000, il PTCP indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Inoltre, ai sensi dell’articolo 57 del d.lgs. 112/1998 (richiamato alla lettera dall’art. 6, comma 2 della l.r. 20/2001), il P.T.C.P. assume l’efficacia di piano di settore nell’ambito delle materie inerenti la protezione della natura, la tutela dell’ambiente, delle acque, della difesa del suolo, delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intesa fra la Provincia e le Amministrazioni, anche statali, competenti.

Il PTCP costituisce il riferimento per l’elaborazione e la verifica di conformità dei piani e dei

programmi di settore provinciali e per l'aggiornamento di quelli vigenti. Il PTCP indirizza e coordina gli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni e costituisce il riferimento per la verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti.

Obiettivi generali

Obiettivo generale del PTCP di Lecce è la costruzione di un **quadro di coerenze** entro il quale singole Amministrazioni e Istituzioni possano definire specifiche **intese** finalizzate ad attuare politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.

Gli obiettivi specifici guardano allo sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, all'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, al miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, a un'articolazione dei modi di abitare nelle diverse situazioni concentrate e disperse, alla salvaguardia e al recupero dei centri antichi e di un immenso patrimonio culturale diffuso, e a uno sviluppo turistico compatibile.

L'idea guida del PTCP consiste nell'identificazione della provincia salentina con un **Parco che integri processi compresenti di concentrazione e dispersione**. Le azioni del Piano sono organizzate intorno a aree di politiche, riassunte nella tabella di seguito allegata.

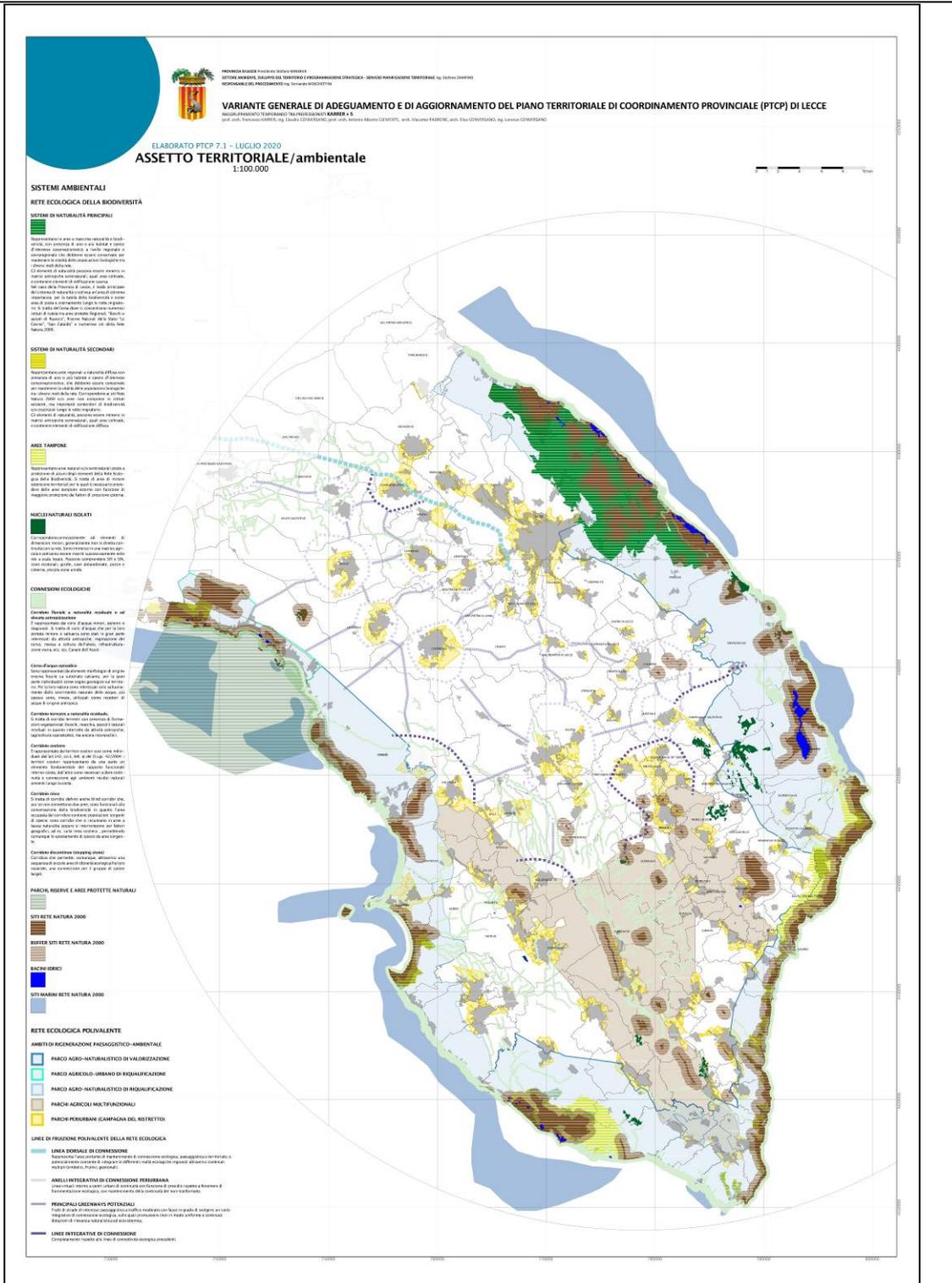
Le politiche del Piano nella struttura del PTCP di Lecce

1) Politiche del Welfare Salubrità Diffusione della naturalità Energie rinnovabili Prevenzione dei rischi Infrastrutture sociali	3) Politiche di Valorizzazione Agricoltura di eccellenza Sviluppo locale e produzione industriale Leisure Vincoli e salvaguardie
2) Politiche della Mobilità Infrastrutture della mobilità Sicurezza stradale	4) Politiche insediative Concentrazione Dispersione

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Le previsioni del PTCP (variante 2021) sono articolate con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico (si veda immagine allegata), al sistema insediativo e degli usi del territorio e al sistema dell'armatura infrastrutturale.

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO – SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE



PTCP (variante generale) – Assetto territoriale ambientale

Il PTCP nel suo ultimo aggiornamento, ancora non vigente, include il territorio di Gallipoli nel “Paesaggio delle spiege”, come perimetrato nell’immagine di seguito

<u>PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) - PUGLIA</u>
<u>Stato di attuazione</u>
<p>Il Piano di Bacino-Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) dell’Autorità di Bacino della Puglia è stato approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Puglia del 30.11.2005 (n.39 del registro delle deliberazioni). La pubblicazione dell’atto è avvenuta sul B.U.R.P. n.15 del 02/02/2006.</p> <p>Il Piano è stato successivamente aggiornato più volte per tenere conto delle modifiche apportate alle perimetrazioni delle aree a rischio, in seguito ad approfondimenti del quadro conoscitivo o alla realizzazione di opere, ai sensi degli artt. 24-25 della NTA.</p>
<u>Natura e finalità</u>
<p>Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Puglia è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.</p> <p>Il PAI costituisce Stralcio del Piano di Bacino del Distretto Idrografico (PDBI) dell'Appennino meridionale, ai sensi dall’articolo 67 del d.lgs. 152/2006, e contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico ricadenti nel territorio di competenza dell’allora Autorità di Bacino della Puglia (bacini della Puglia), la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime. Il PDBI dell'Appennino meridionale, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (d.lgs. 152/2006, art. 65).</p>
<u>Obiettivi</u>
<p>Gli obiettivi che il PAI si prefigge vertono su:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;▪ la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;▪ l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;▪ la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;▪ la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;▪ la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire. <p>Il PAI individua aree a pericolosità e rischio, dettando norme per la salvaguardia e la</p>

trasformazione del territorio in base alle prime. In particolare, sono definiti diversi gradi di pericolosità geomorfologica:

- Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Analogamente, si individuano 3 gradi di pericolosità idraulica:

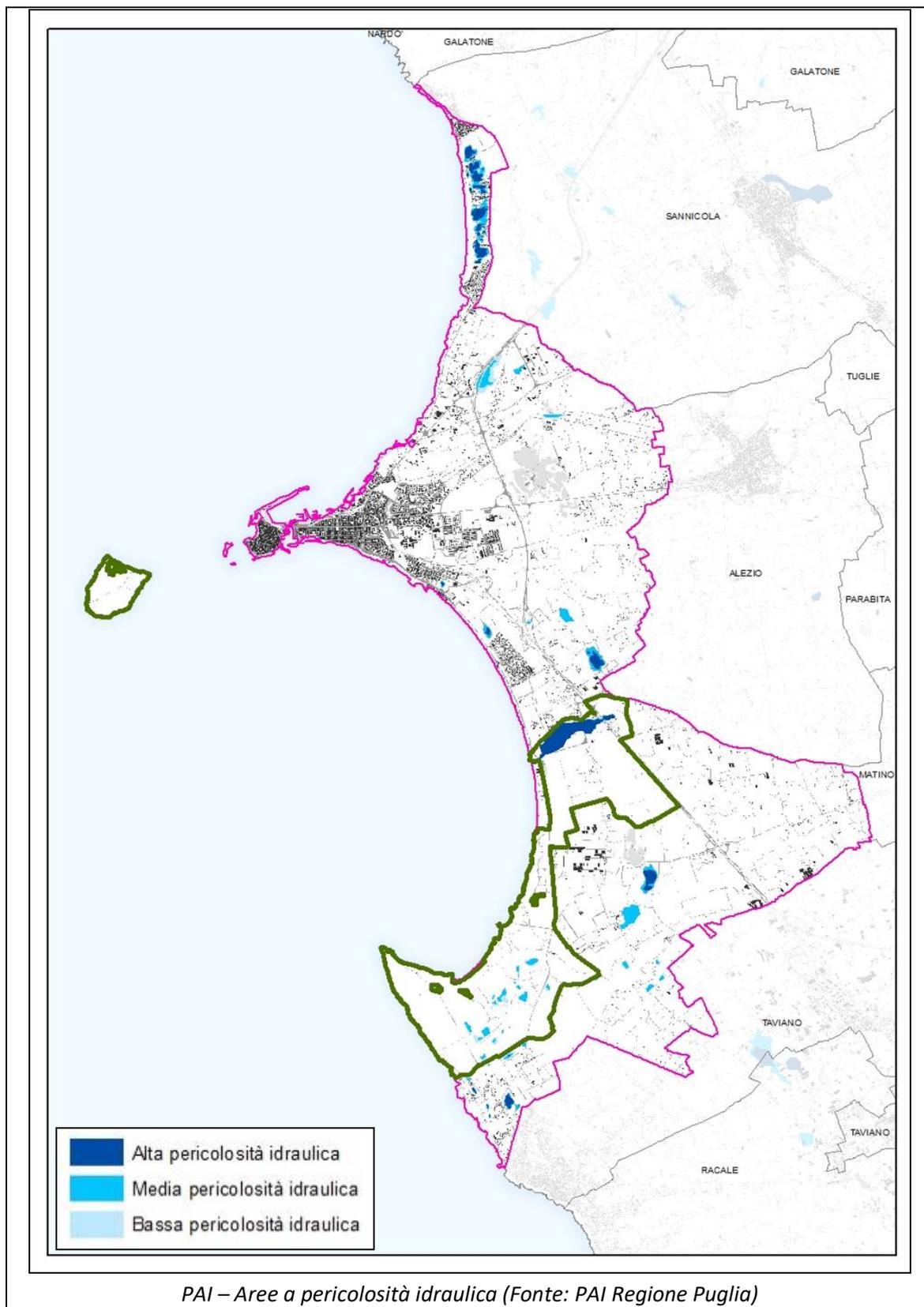
- Bassa probabilità di inondazione (BP): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni;
- Media probabilità di inondazione (MP): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Alta probabilità di inondazione (AP): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni.

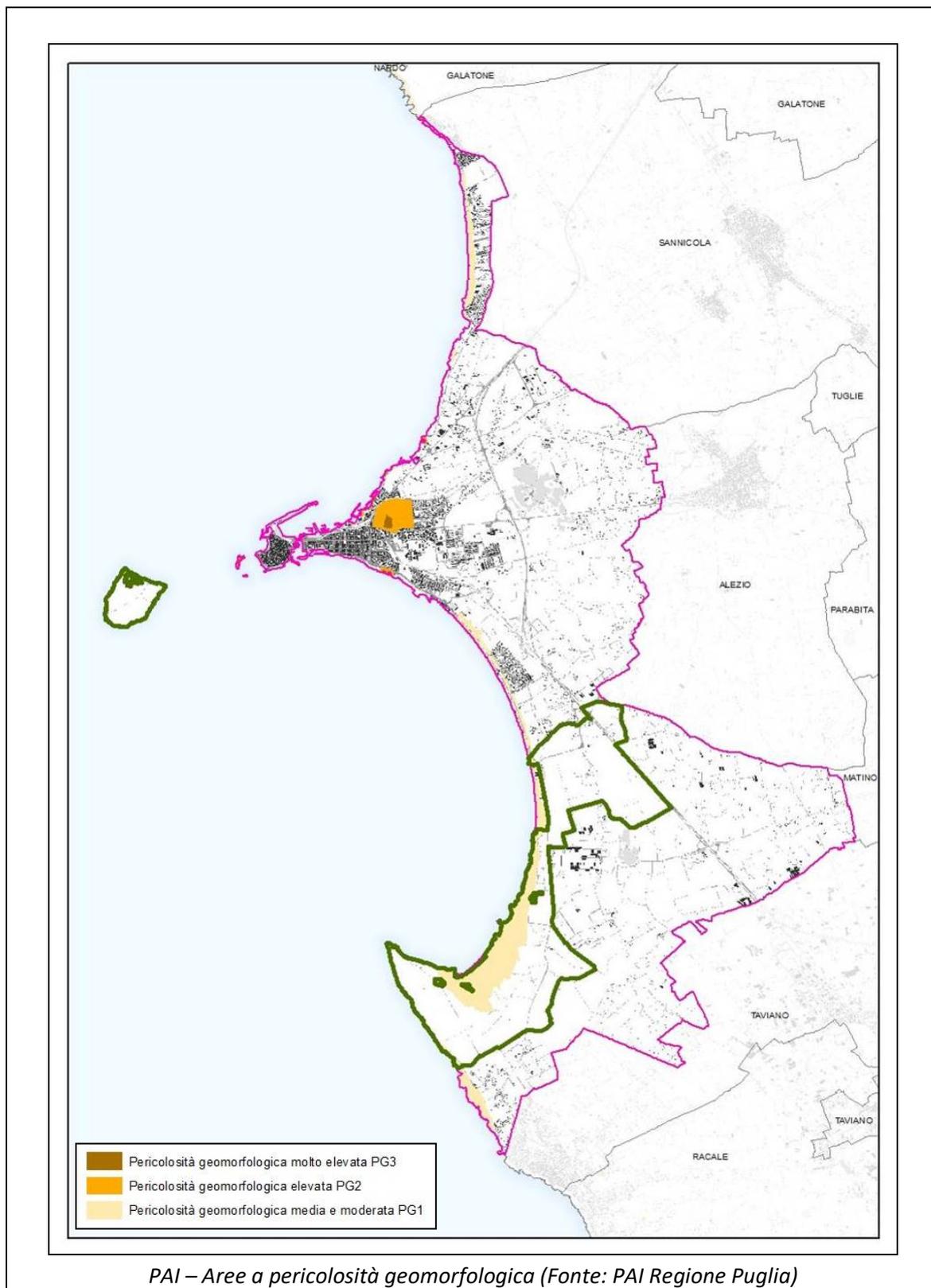
Infine, i gradi di rischio idrogeologico sono distinti in Rischio moderato (R1), Rischio medio (R2), Rischio elevato (R3) e Rischio molto elevato (R4).

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Nel territorio del comune di Gallipoli il PAI Puglia individua numerose aree a pericolosità idraulica, la più estesa delle quali corrisponde alle aree interessate dalla presenza del corso del Canale dei Samari, all'interno del perimetro del Parco, come evidente dall'immagine allegata.

Il PAI individua inoltre le aree a pericolosità geomorfologica, che nel territorio del Parco coincidono con il cordone dunare.





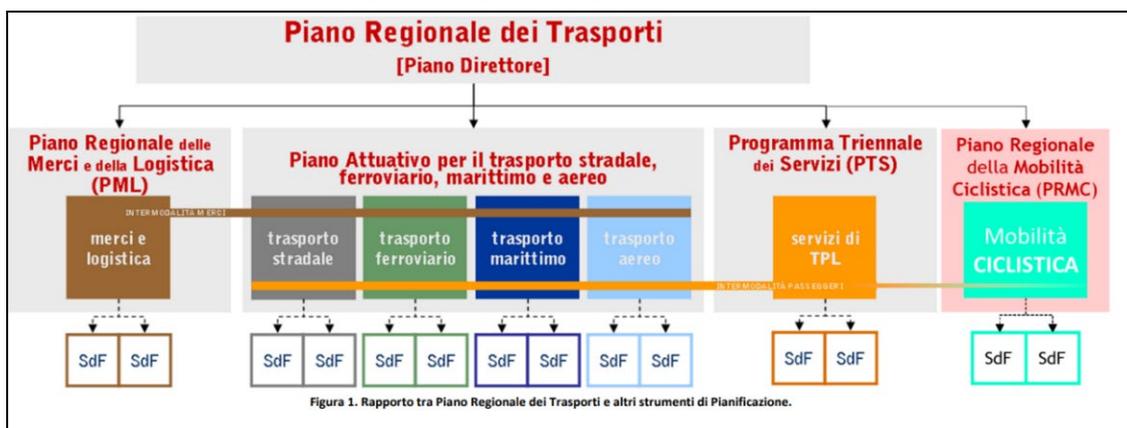
PIANI REGIONALI PER I TRASPORTI E LA MOBILITÀ

Stato di attuazione

La Regione Puglia attua le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti mediante strumenti di pianificazione e programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**, approvato dal Consiglio Regionale con L.R. 23/06/2008, n.16 “Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti”;
- il **Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PML)**;
- i **Piani Attuativi del Piano Regionale dei Trasporti (PA-PRT)** che per legge hanno durata quinquennale e individuano infrastrutture e politiche finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT per il periodo di riferimento e per ciascuna tipologia di trasporto (trasporto stradale, ferroviario, marittimo, aereo);
- il **Programma Triennale dei Servizi (PTS-PRT)**, anch’esso inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT;
- il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)**.

L’organizzazione degli strumenti di programmazione e pianificazione in tema di mobilità e trasporti è illustrato nell’immagine di seguito allegata.



Rapporti tra Piano Regionale de Trasporti e altri strumenti di pianificazione. Fonte Relazione del PRT PA 2021 – 2030

Il PRT individua obiettivi generali ed obiettivi specifici (artt. 5-6) e strategie per la mobilità delle persone e per le merci (artt. 7-8) nonché linee di intervento per il trasporto stradale e per il trasporto ferroviario, per quello marittimo ed aereo.

Riguardo alla attuazione del PRT sono stati approvati o in via di adozione:

- il **Piano Attuativo 2009-2013** è stato approvato con DGR n. 814 del 23.03.2010. Si tratta del primo PA redatto in conformità all’art. 7 della LR 18/2002, e sulla base dei contenuti della LR 16 del 2008. Esso contiene le scelte di dettaglio adottate dall’Amministrazione regionale per ciascuna delle modalità di trasporto, stradale, ferroviaria, marittima e aerea e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione.

- il **Piano Attuativo 2015-2019** è stato approvato con DGR n. 598 del 26.04.2016 e prevede, in coerenza con la visione e gli obiettivi della programmazione europea 2014-2020, lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Piano si articola secondo uno scenario di progetto declinato rispetto a tre scale territoriali, spazio euromediterraneo - area delle regioni meridionali peninsulari - sistema regionale, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale. La realizzazione degli interventi è organizzata per modalità di trasporto e per orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo.
Il **Monitoraggio ambientale del Piano Attuativo 2015 – 2019 del PRT**, come previsto dalla VAS del Piano ed anche al fine di meglio orientare le future scelte strategiche regionali in tema di infrastrutture, è stato avviato con D.G.R. n. 2030 del 29.11.2017. Tale monitoraggio, che si è concluso a giugno 2020, fotografando lo stato di attuazione degli interventi previsti nel PA, ha consentito di sistematizzare le conoscenze inerenti la realizzazione degli interventi programmati ed in itinere e gli scostamenti rispetto a quanto previsto dal Piano.
- il **Piano Attuativo 2021-2030** è stato adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 754 del 23.05.2022 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 62 del 03.06.2022. Gli interventi previsti dal Piano, in continuità con la passata programmazione e in coerenza con la visione dello scenario di progetto del precedente Piano Attuativo 2015-2019, sono strutturati secondo **tre orizzonti temporali**:
 1. uno scenario di progetto di breve periodo coincidente con l'orizzonte temporale del PNRR (2026);
 2. uno scenario di progetto di medio periodo coincidente con l'orizzonte temporale del POR FESR 2021-2027 e del PNIEC (2030);
 3. uno scenario di progetto di lungo periodo coincidente con l'orizzonte temporale per il conseguimento degli obiettivi del Green New Deal europeo di cui alla proposta di Piano per la Transizione Ecologica (oltre il 2030, fino al 2050).
- le **“Linee Guida regionali per la redazione dei PUMS”**, redatte in coerenza con quanto previsto dal PA 2015-2019, sono state approvate con DGR n. 193 del 20.02.2018. Esse costituiscono un orientamento per i Comuni o per le associazioni di Comuni cui sono destinate, cogliendo le specificità del territorio regionale, con la sua armatura urbana e le sue reti di connessione. Tali Linee Guida danno continuità alle politiche di mobilità sostenibile intraprese a livello nazionale e regionale e perseguono il primario obiettivo del miglioramento generale delle condizioni ambientali nelle aree urbane e metropolitane.
- il **Piano Triennale dei Servizi 2015-2017** è stato approvato con DGR n. 598 del 26.04.2016, unitamente al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non Tecnica, corredato del parere motivato VAS con indicazioni e prescrizioni, espresso con DD n. 46 del 22.02.2016. Il Piano rappresenta uno strumento fondamentale per le politiche regionali in materia di mobilità.
- il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica** è stato adottato con DGR n. 177 del 17.02.2020. Il PRMC contribuisce alla diffusione della cultura della mobilità sostenibile, favorendo e diffondendo l'uso delle biciclette sia per scopi turistico-ricreazionali che per effettuare gli spostamenti sistematici casa-lavoro e casa-scuola. L'obiettivo generale del Piano Regionale

della Mobilità Ciclistica della Regione Puglia (PRMC) consiste nell'impostazione di una rete ciclabile regionale continua ed uniformemente diffusa sul territorio, definendo itinerari di lunga percorrenza che valorizzino quelli già consolidati o programmati e privilegino le strade a basso traffico.

- il **Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PRML)** è stato adottato con DGR n. 1310 del 04.08 2021. Il PRML sulla base del quadro conoscitivo relativo alla portualità e alla logistica marittima, nonché sulla base delle analisi prospettiche di evoluzione, si pone il raggiungimento di obiettivi strategici e propone altrettante azioni, la cui attuazione deve avvenire attraverso atti normativi e/o amministrativi coerenti con le linee guida fornite dal Piano Nazionale Strategico della Portualità e della Logistica (PSNPL) nonché dal Piano Regionale dei Trasporti.

Natura e finalità

I piani attuativi del PRT contengono, per ciascuna modalità di trasporto, le scelte di dettaglio formulate a partire da obiettivi, strategie e linee di intervento. Inoltre, il PRT e i suoi piani attuativi costituiscono il riferimento:

- per la stesura del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), relativamente allo Schema dei Servizi Infrastrutturali di Interesse Regionale, come previsto alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio";
- per la programmazione dei trasporti di livello comunale (limitatamente ai temi di interesse regionale) attraverso i Piani Urbani della Mobilità (PUM) di cui all'articolo 12 della l.r. 18/2002, ai Piani Strategici di Area Vasta e ai Piani Urbani del Traffico (PUT).

Il complesso quadro strategico del PRT, contenuto agli artt. da 4 a 7 della l.r. 16/2008, può essere sintetizzato con riferimento agli aspetti più pertinenti al PUG nella successiva tabella.

All'art. 13 ("Azioni del piano in materia di trasporto stradale per la mobilità delle persone") la citata l.r. n. 16/2008 ha anche previsto tra le linee di intervento la realizzazione di una rete integrata e sicura per la mobilità ciclistica attraverso interventi di adeguamento, messa in sicurezza e segnaletica su assi strategici appartenenti ai sistemi stradali di accessibilità regionale.

In particolare, il PRT ha assunto i risultati del progetto CY.RO.N.MED. (Cycle Route Network of the Mediterranean – Rete ciclabile del Mediterraneo), finanziato con fondi Interreg IIIB ArchiMed 2000-2006, con cui sono stati individuati, quali dorsali della rete ciclabile regionale, le tratte regionali degli itinerari ciclabili nazionali della rete Bicalta e di quelle trans-europee EuroVelo, che attraversano il territorio regionale. Nello specifico:

- Ciclovía Adriatica (Trieste – Santa Maria di Leuca) – Itinerario n. 6 Bicalta;
- Ciclovía dei Borboni (Bari-Napoli) – Itinerario n. 10 Bicalta;
- Ciclovía degli Appennini (Colle di Cadibona- Reggio Calabria) - Itinerario 11 di Bicalta con varianti: Gargano e ciclovía acquedotto pugliese);
- Ciclovía dei tre Mari (Otranto-Sapri) – Itinerario 14 Bicalta;
- Ciclovía dei Pellegrini (Londra-Roma-Brindisi) – Itinerario n. 5 EuroVelo (n. 3 Bicalta).

Obiettivi e strategie del Piano Regionale de Trasporti (estratto)

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Strategie per la mobilità delle persone
<p>a) adottare un approccio improntato alla comodità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;</p> <p>c) configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità.... che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale;</p> <p>d) strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori;</p>	<p>m) promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale;</p> <p>n) promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni;</p>	<p>c) realizzare l'integrazione fisico-funzionale delle reti di trasporto pubblico ferroviario e automobilistico in ambito regionale, promuovendo la comodità e la cooperazione tra operatori e assegnando alla ferrovia il ruolo di sistema portante;</p> <p>e) promuovere forme innovative, flessibili e sostenibili di mobilità alternativa all'auto privata;</p> <p>j) promuovere l'orientamento della domanda attraverso incentivi e disincentivi basati su leve tariffarie, regolamentazione d'uso delle infrastrutture e dei servizi, pianificazione di tempi e orari della città;</p>

La redazione del PA 2015-2019 e del PTS 2015-2017 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del ciclo di programmazione 2014-2020 e per l'accesso – senza penalizzazioni – al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

L'approccio unitario adottato nella redazione del PA-PRT 2015-2019 e del PTS-PRT 2015-2017 è avvalorato dalla scelta di mettere al centro della nuova programmazione la visione e gli obiettivi della Strategia Europa 2020 (il programma dell'UE per la crescita e l'occupazione nel decennio in corso) promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità:

- 1) **INTELLIGENTE**, in relazione all'innovazione nella concezione delle nuove infrastrutture, alle dotazioni tecnologiche e all'organizzazione dei servizi, all'ampio ricorso agli *Intelligent Transport Systems* (ITS), alla promozione della formazione e dell'informazione di operatori ed utenti;
- 2) **SOSTENIBILE**, dal punto di vista ambientale per la capacità di ridurre le esternalità mediante:
 - a) la promozione del trasporto collettivo e dell'intermodalità,
 - b) la diffusione di pratiche virtuose
 - c) un'opzione preferenziale per modalità di trasporto meno inquinanti tra cui, in primis, quella ciclistica,
 - d) l'impulso al rinnovo del parco veicolare privilegiando mezzi a basso livello di emissioni;
 - e) la ricerca nelle scelte infrastrutturali e nell'organizzazione dei servizi delle soluzioni più

efficienti sotto il profilo delle modalità di finanziamento per la costruzione e/o gestione;

3) **INCLUSIVA**, per l'effetto rete che intende creare a supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale e a vantaggio dello sviluppo di traffici tra la Puglia e lo spazio euro-mediterraneo.

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente.

Rispetto alla precedente pianificazione, l'approccio proposto nel PA-PRT prende atto della diminuita dotazione finanziaria di settore e fa tesoro delle criticità registrate nel passato ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali prevedendo, per il quinquennio coperto, il completamento degli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione.

Con riferimento a questi ultimi, sono stati individuati gli interventi complementari ritenuti indispensabili ad assicurare il corretto funzionamento del sistema e il pieno dispiegamento delle sue potenzialità collocando, eventuali ulteriori previsioni, in un quadro di riferimento programmatico con l'obiettivo di un'attuazione in tempi successivi o in caso di disponibilità di risorse.

Lo scenario di progetto è stato declinato rispetto a tre scale territoriali di dettaglio crescente, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale:

- lo spazio euro-mediterraneo, rispetto al quale il Piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo della regione, di potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN.T e di sostenere l'esigenza della estensione di quest'ultima sia in ambito nazionale che internazionale sulle relazioni di interesse per la Puglia;
- l'area delle regioni meridionali peninsulari con le quali la Puglia ha storicamente rapporti importanti e condivide l'esigenza di sostenere lo sviluppo socioeconomico e contrastare la marginalizzazione delle aree interne;
- il sistema regionale considerato nella sua complessità caratterizzata da paesaggi, sistemi economici e sociali, poli funzionali d'eccellenza, che nel loro insieme determinano esigenze di mobilità di persone e merci, le più diverse, ma tutte degne di attenzione, al fine di garantire uno sviluppo armonico e sinergico.

Il PTS-PRT, d'altro canto, oltre a cogliere l'obiettivo di razionalizzazione nel settore che rappresenta la seconda voce di spesa corrente del bilancio regionale e le cui strategie sono state delineate dal Piano di Riprogrammazione già approvato dalla Giunta Regionale della Puglia, offre elementi indispensabili per vagliare la sostenibilità degli interventi infrastrutturali.

Il Piano Triennale dei Servizi, secondo le previsioni del Titolo III art. 8 della LR 18/2002, è redatto ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del D.Lgs. n. 422/1997 e nell'ambito degli obiettivi del PRT, esso definisce:

- l'insieme dei servizi istituiti, con indicazione dei servizi minimi e degli eventuali servizi aggiuntivi istituiti dagli enti locali;
- l'organizzazione dei servizi con individuazione delle reti e dei bacini e degli enti locali rispettivamente competenti;
- i servizi speciali;
- le risorse destinate all'esercizio dei servizi minimi e la loro attribuzione agli enti rispettivamente competenti;

- le risorse destinate agli investimenti;
- le integrazioni modali e tariffarie.

La successiva l.r. 16/2008 ha individuato le fasi di definizione del PTS riconoscendo al sistema ferroviario il ruolo di struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale e disponendo che rispetto a esso siano ridisegnati e ricalibrati i servizi svolti da tutte le altre modalità di trasporto potenzialmente integrabili con esso.

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Il nuovo Piano Attuativo 2021 – 2030 prevede una serie di interventi articolati per “modalità di trasporto” e orizzonte temporale, includendo anche progetti del precedente PA (fino al 2019) in corso di realizzazione o ereditati ma non realizzati. In particolare è possibile distinguere interventi per il:

- *Trasporto collettivo e intermodalità delle merci (TAV. 2)*
- *Trasporto su strada (TAV. 3)*
- *Mobilità ciclistica (TAV. 5)*

Per ogni modalità di trasporto il PA considera l'interno territorio regionale e integra alcuni focus particolari sulle principali infrastrutture (es. aeroporti, porti).

Gli interventi previsti per il trasporto stradale non interessano infrastrutture ricadenti nel territorio comunale di Gallipoli, come evidente nell'immagine allegata.

Il Piano non prevede interventi nemmeno sulla rete stradale di competenza provinciale ricadente nel territorio comunale di Gallipoli (seconda immagine di seguito allegata).



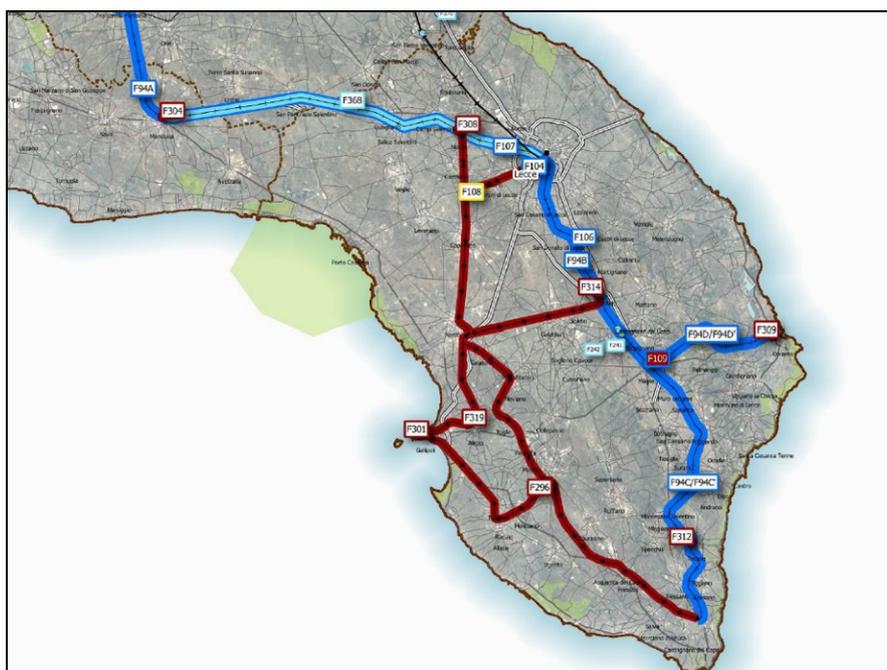
Piano Attuativo 2021 – 2030 – Interventi relativi al trasporto su strada nella Provincia di Lecce



Piano Attuativo 2021 – 2030 – Interventi di rango provinciale relativi al trasporto su strada nella Provincia di Lecce

I principali interventi relativi al trasporto ferroviario, gestiti da Ferrovie Sud Est, come evidenziati nell'immagine sopra allegata, riguardano:

- F301 Realizzazione HUB intermodali e riqualificazione delle stazioni - HUB intermodale Gallipoli
- F319 FSE: Conversione verso l'Idrogeno delle linee ferroviarie non elettrificate



Piano Attuativo 2021 – 2030: Interventi gestione ferrovia Sud Est FSE

I principali interventi relativi alla mobilità ciclistica, come evidenziati nell'immagine sopra allegata, riguardano:

- *C51 Velostazione di Gallipoli*
- *RP06 – Bicitalia 14 Ciclovía dei Tre Mari*

Si rimanda inoltre al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica per il dettaglio degli interventi previsti.



Piano Attuativo 2021 – 2030: Interventi per la mobilità ciclistica

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA

Stato di attuazione

La Giunta Regionale ha adottato con la DGR n. 177 del 17/02/2020 la "*Proposta di Piano Regionale della Mobilità Ciclistica*".

La stessa deliberazione ha dato avvio, secondo quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dall'art. 11 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., alla procedura di consultazione nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione di Incidenza Ambientale, della proposta di piano adottata.

Il Piano, ai sensi dell'art. 3 della LR 1/2013, è approvato dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, ed è aggiornato di norma ogni tre anni.

Obiettivi generali e specifici

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è uno strumento di pianificazione introdotto dalla **LR 1/2013 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica"** ed è finalizzato a una "*migliore fruizione del territorio mediante la diffusione in sicurezza dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto urbano ed extraurbano anche in combinazione con i mezzi pubblici e collettivi*" (LR 1/2013, art. 2, co. 1).

La Legge regionale precisa che il PRMC deve essere elaborato "*in coerenza con le indicazioni del Piano regionale dei trasporti (PRT), del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), del Documento regionale di assetto generale (DRAG), della legge 28 giugno 1991, n. 208 (Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane) e della legge 19 ottobre 1998, n. 366 (Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica)*".

La LR 1/2013 definisce, altresì, gli obiettivi strategici per la mobilità ciclistica urbana e extraurbana che devono orientare la definizione degli obiettivi specifici del PRMC, inteso quale strumento strategico/programmatico, da aggiornarsi di norma ogni tre anni, per il raggiungimento di dette finalità.

Gli obiettivi strategici definiti dalla LR 1/2013 per la **mobilità ciclistica urbana** sono:

- la formazione di una rete ciclabile e ciclo-pedonale continua e interconnessa (anche tramite la realizzazione di aree pedonali, zone a traffico limitato ZTL e provvedimenti di moderazione del traffico);
- il completamento e la messa in sicurezza di reti e percorsi ciclabili esistenti, anche con la riconversione di strade a bassa densità di traffico motorizzato;
- la connessione con il sistema della mobilità collettiva quali stazioni, porti e aeroporti e con le reti ciclabili intercomunali;
- la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione degli spostamenti quotidiani in bicicletta (tragitti casa-scuola e casa-lavoro).

Gli obiettivi strategici definiti dalla LR 1/2013 per la **mobilità ciclistica extraurbana** sono:

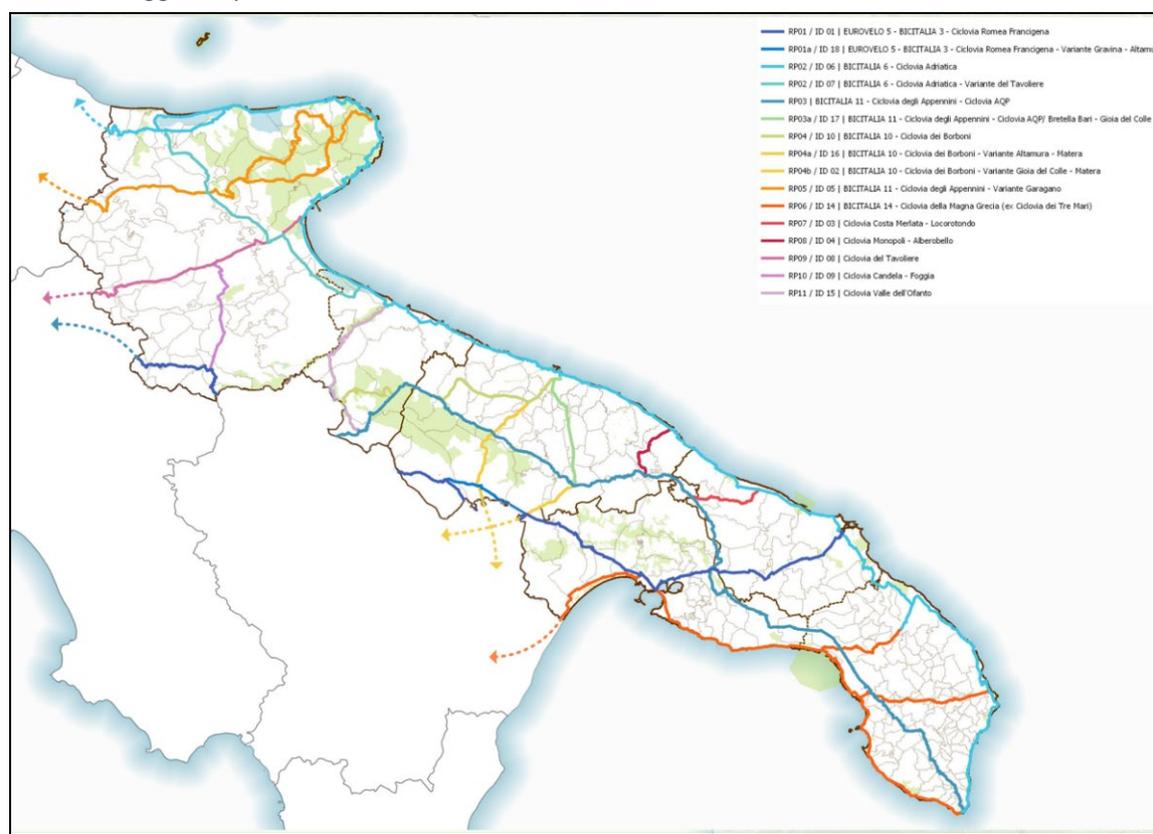
- la formazione di una rete interconnessa, sicura e dedicata di ciclovie turistiche attraverso località di valore ambientale, paesaggistico e culturale, i cui itinerari principali coincidano con le ciclovie delle reti Bictalia ed EuroVelo e la realizzazione di infrastrutture a esse

connesse;

- la formazione di percorsi con fruizione giornaliera o plurigiornaliera, connessi alla mobilità collettiva e, in particolare, alle stazioni del trasporto su ferro, ai porti e agli aeroporti, e di una rete di strutture di assistenza e ristoro;
- la promozione di strumenti informatizzati per la diffusione della conoscenza delle reti ciclabili;
- la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione per la promozione dell'intermodalità bici+treno, bici+bus.

All'interno di questo quadro di riferimento, gli **obiettivi generali** che si è dato il PRMC sono:

- la creazione di una rete ciclabile sicura, accessibile e diffusa;
- un aumento dello share modale per quanto riguarda la mobilità ciclistica;
- la promozione e la diffusione del cicloturismo;
- una maggiore qualità di vita.



RP01 / ID 01 EUROVELO 5 - BICITALIA 3 - Ciclovía Romea Francigena
RP01a / ID 18 EUROVELO 5 - BICITALIA 3 - Ciclovía Romea Francigena - Variante Gravina - Altamura
RP02 / ID 06 BICITALIA 6 - Ciclovía Adriatica
RP02 / ID 07 BICITALIA 6 - Ciclovía Adriatica - Variante del Tavoliere
RP03 BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini - Ciclovía AQP
RP03a / ID 17 BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini - Ciclovía AQP/ Bretella Bari - Gioia del Colle
RP04 / ID 10 BICITALIA 10 - Ciclovía dei Borboni
RP04a / ID 16 BICITALIA 10 - Ciclovía dei Borboni - Variante Altamura - Matera
RP04b / ID 02 BICITALIA 10 - Ciclovía dei Borboni - Variante Gioia del Colle - Matera
RP05 / ID 05 BICITALIA 11 - Ciclovía degli Appennini - Variante Garagano
RP06 / ID 14 BICITALIA 14 - Ciclovía della Magna Grecia (ex Ciclovía dei Tre Mari)
RP07 / ID 03 Ciclovía Costa Merlata - Locorotondo
RP08 / ID 04 Ciclovía Monopoli - Alberobello
RP09 / ID 08 Ciclovía del Tavoliere
RP10 / ID 09 Ciclovía Candela - Foggia
RP11 / ID 15 Ciclovía Valle dell'Ofanto

Le dorsali del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Tra i **principali interventi previsti** previsti dal Piano che interessano il territorio comunale di Gallipoli rientra la realizzazione del seguente percorso:

▪ **RP06 – Bicalia 14 Ciclovía dei Tre Mari**

La ciclovía dalla Strada Provinciale 108 entra nel centro storico della città di Gallipoli, per poi procedere lungo la costa superando la zona di Baia Verde ed immettendosi sulla Strada Provinciale 239 e, di seguito, sulla Strada Provinciale 221; costeggia quindi la zona della Riserva Naturale dell'Isola di Sant'Andrea e del Litorale di Punta Pizzo, prosegue quindi lungo la Strada Provinciale 221 e giunge alla Strada Provinciale 215 fino a Marina di Mancaversa per concludere il suo percorso a Leuca,



RP06 – Bicalia 14 Ciclovía dei Tre Mari

CAPITOLO 5 – Componenti ambientali

5.1 La costruzione della rete delle conoscenze ambientali

Le analisi ambientali costituiscono spesso l'aspetto preponderante nelle attività di Valutazione Ambientale Strategica che si svolgono in contesti dove non siano disponibili conoscenze ambientali consolidate e aggiornate con ragionevole frequenza. La situazione in Puglia, pur essendo ancora assimilabile a tale circostanza, è in rapida evoluzione grazie in particolare alle rinnovate attività di pianificazione territoriale e ambientale, e di programmazione dello sviluppo socio-economico. I diversi strumenti di governo del territorio che hanno visto la luce nel corso degli ultimi anni (per citarne solo alcuni, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Energetico Ambientale Regionale, il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, e l'ormai adottato Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) hanno infatti apportato, accanto ai contenuti di tipo prescrittivo o direttivo, un contributo conoscitivo di grande rilievo. Tali miglioramenti vanno ad aggiungersi alla maturazione della relazione regionale sullo stato dell'ambiente, puntualmente aggiornata di anno in anno dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (www.arpa.puglia.it), e al notevole impulso dato alla condivisione delle conoscenze geografiche, accessibili attraverso il portale www.sit.puglia.it.

Il Rapporto Ambientale, nato per testimoniare il processo di VAS, finisce in molti casi per ricalcare quasi esclusivamente la struttura di una Relazione sullo Stato dell'Ambiente, limitandosi a contenere una più o meno articolata descrizione del contesto ambientale che, seppure essenziale, non può essere ritenuta in alcun modo esaustiva della funzione valutativa. Quest'ultima non può che essere incentrata piuttosto sull'oggetto della valutazione stessa, in questo caso il Piano Comunale delle Coste, e dovrebbe essere finalizzata all'elaborazione di uno strumento di governo del territorio che segua un processo trasparente e sensibile alle indicazioni e alle istanze della società civile, degli altri enti territoriali con competenze ambientali interessati, e delle organizzazioni che operano negli ambiti professionali e produttivi rilevanti.

Al fine di rimarcare l'importanza delle analisi ambientali di base, senza travisare la funzione della VAS, si ritiene quindi opportuno da un lato elaborare una Relazione sullo Stato dell'Ambiente aggiornata, cui poter riferirsi per approfondimenti, dall'altro integrare le attività propriamente valutative nei documenti di piano, per scongiurare l'autoreferenzialità dei documenti di VAS.

Le **analisi ambientali** si basano in massima parte sull'organizzazione, la selezione e la sistematizzazione delle conoscenze esistenti, tra cui quelle sviluppate all'interno dei

recenti strumenti di governo del territorio; fonti altrettanto importanti sono costituite dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente dall'ARPA, e dalle informazioni geografiche rese disponibili attraverso il portale cartografico della Regione Puglia.

Per ciascuna componente ambientale è riportata una sintetica descrizione dell'attuale stato, sottolineando eventuali criticità rilevate e evidenziando i fattori di attenzione ambientale relativi alla specifica area di intervento del Piano.

Le **componenti ambientali** individuate sono le seguenti:

- *Qualità dell'aria*
- *Suolo e sottosuolo*
- *Caratteri idrografici*
- *Ecosistemi naturali e biodiversità*
- *Paesaggio e sistema dei beni culturali*
- *Sistema insediativo e turismo*
- *Reti tecnologiche e sistema della mobilità*
- *Rifiuti*

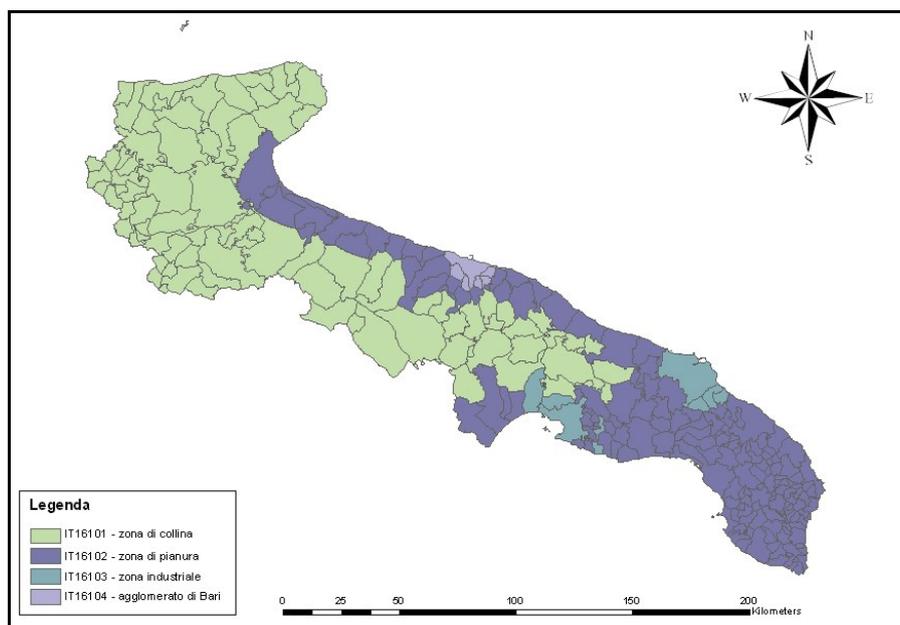
Nella fase successiva di redazione del Piano Territoriale del Parco l'analisi delle componenti potrà essere ulteriormente approfondita e integrata dall'esame di ulteriori componenti (agenti fisici, energia, ecc.).

5.2 Qualità dell'aria

La qualità dell'aria rappresenta oramai da alcuni decenni uno dei temi ambientali più dibattuti sia sul piano scientifico che su quello sociale, a causa della sua stretta e ampiamente dimostrata correlazione con la salute umana. In effetti, già con il D.P.R. n. 203 del 24/05/88 si prevedeva un controllo ed un monitoraggio continuo della qualità dell'aria dei centri urbani, ed è ormai prassi consolidata l'adozione di misure mitigative e restrittive (in particolar modo del traffico veicolare) finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria. Combustioni da riscaldamento, emissioni industriali e traffico urbano si rivelano in generale i fattori di pressione più significativi.

Sulla base dei criteri stabiliti dal d.lgs. 155/2010, la zonizzazione del territorio regionale è la seguente:

- ZONA IT16101: zona collinare, comprendente la Murgia, il promontorio del Gargano e il Sub-appennino Dauno, nonché gran parte del Tavoliere;
- ZONA IT16102: **zona di pianura**, comprendente la fascia costiera adriatica e ionica e il Salento;
- ZONA IT16103, zona industriale, caratterizzato dal carico emissivo di tipo industriale quale fattore prevalente nella formazione dei livelli di inquinamento, e comprendente le aree dei Comuni di Brindisi (con Cellino S. Marco e S. Pietro Vernotico) e di Taranto (con Statte e Massafra);
- ZONA IT16104, agglomerato di Bari: comprende il territorio comunale di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano.



Zonizzazione del territorio regionale ai sensi del d.lgs. 155/2010, ai fini delle attività di valutazione e pianificazione della qualità dell'aria ambiente

Nella precedente zonizzazione (ai sensi del PRQA della Regione Puglia), effettuata in base a simulazioni modellistiche dei livelli di concentrazione di inquinanti in atmosfera, il territorio regionale era stato suddiviso in 4 zone:

- ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;
- ZONA B: comprendente i comuni in cui sono presenti impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- ZONA C: comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- ZONA D: comprendente tutti i comuni, compreso quello di Gallipoli, che non mostravano situazioni di criticità, e nei quali si prevedevano solo politiche di mantenimento della qualità dell'aria.

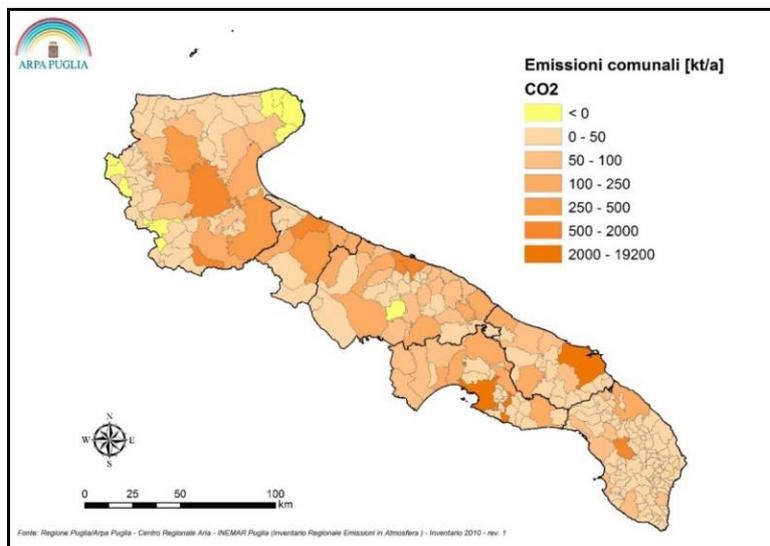
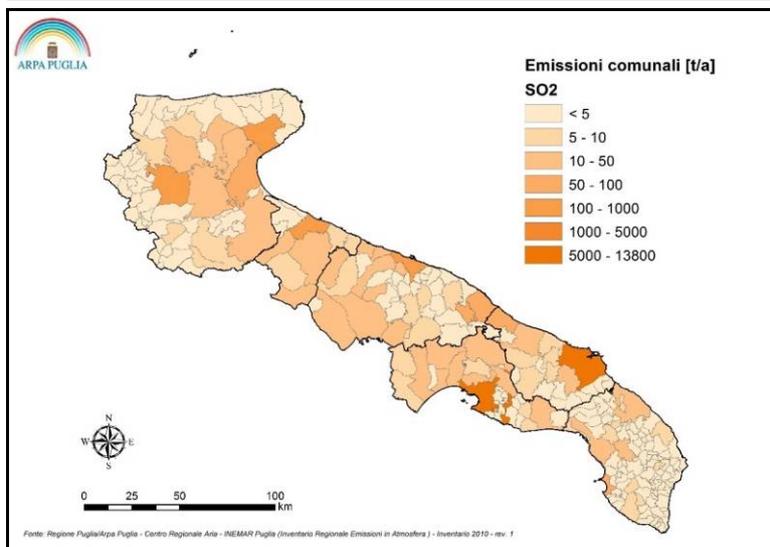
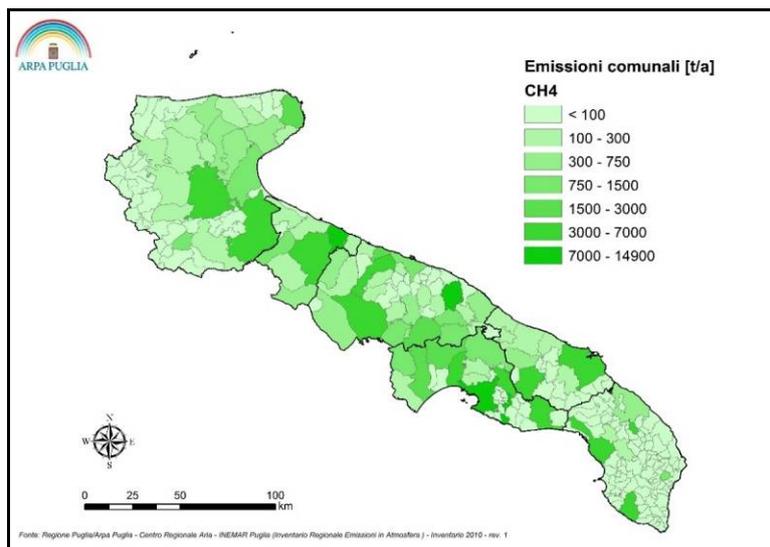
Il monitoraggio della qualità dell'aria e le emissioni

Attualmente **nessuna centralina di monitoraggio** gestita dall'Arpa Puglia copre il territorio di Gallipoli; non sono peraltro disponibili nemmeno dati derivanti da campagne con laboratori mobili.

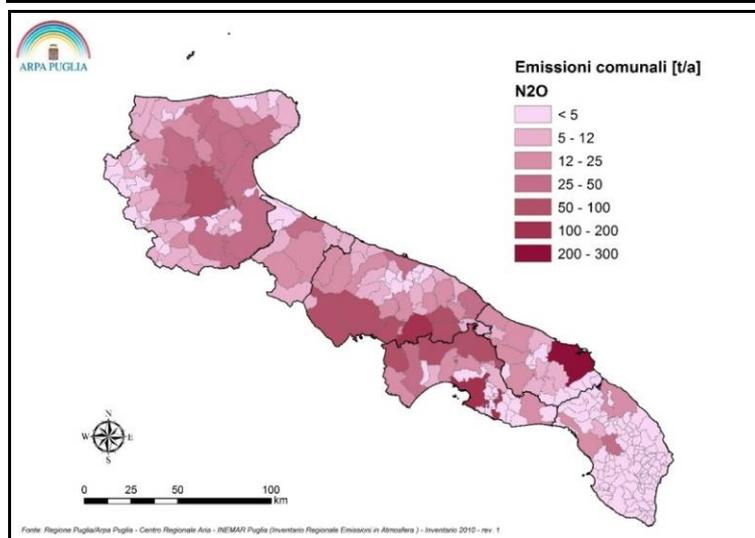
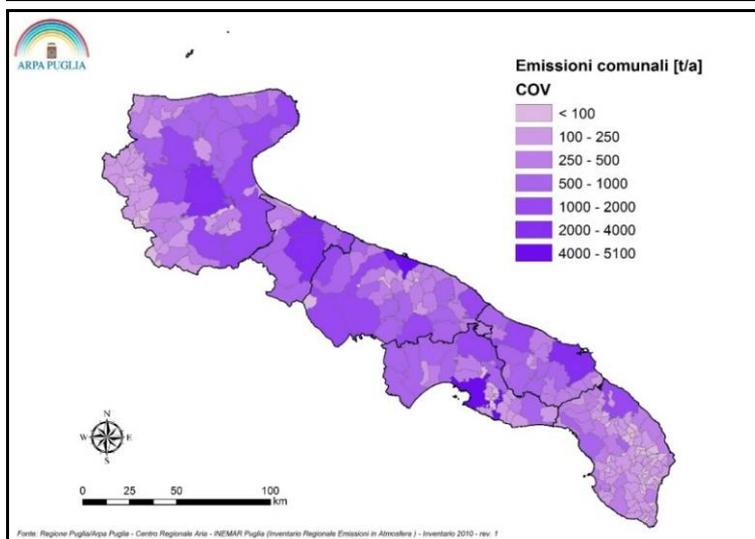
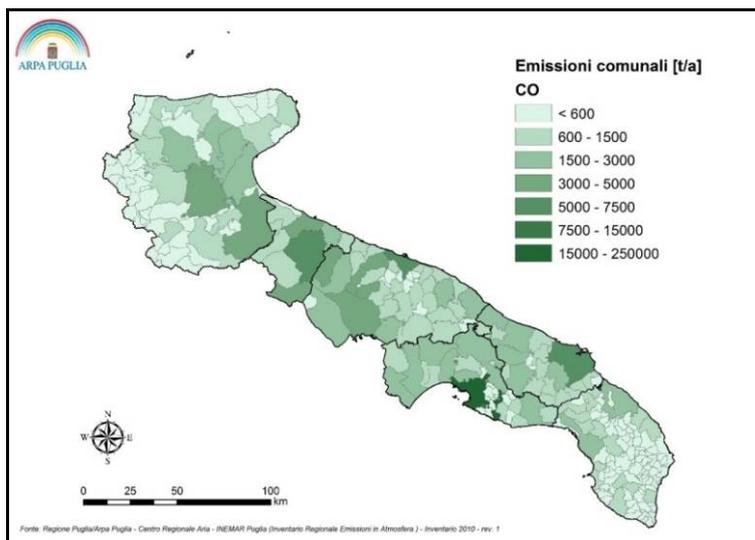
Attualmente, è disponibile l'**inventario delle emissioni della Regione Puglia** (INEMAR), realizzato nell'ambito della Convenzione "Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente della Regione Puglia" stipulata tra Regione Puglia, ARPA Puglia e alcuni enti universitari e di ricerca³, con dati relativi al 2007, al 2010 e da ultimo al 2015, disaggregati a scala comunale (<http://www.inemar.arpa.puglia.it>). I cartogrammi inseriti nelle figure di seguito allegate sono adattati a partire dalla predetta fonte ed evidenziano, infine, per ciascuna sostanza inquinante il livello delle emissioni registrato nell'anno 2010 sul territorio regionale.

³ Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"- Centro METEA, Università degli Studi di Lecce (ora Università del Salento) – Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione, Dipartimento di Fisica, CNR-ISAC.

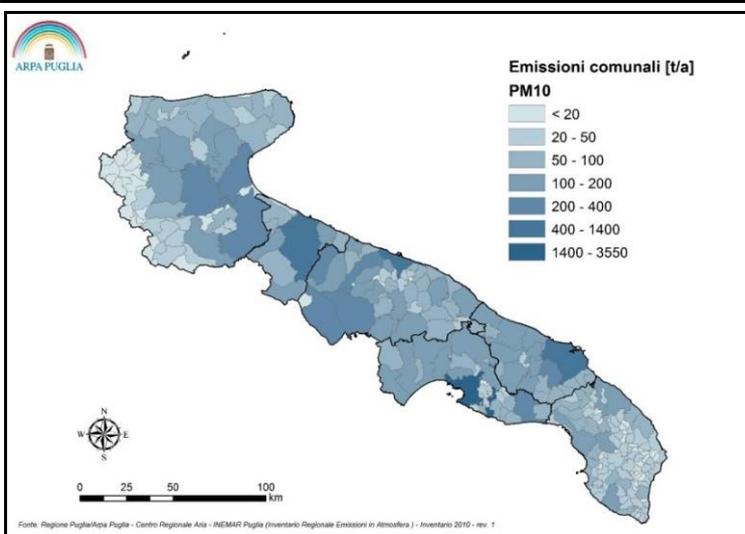
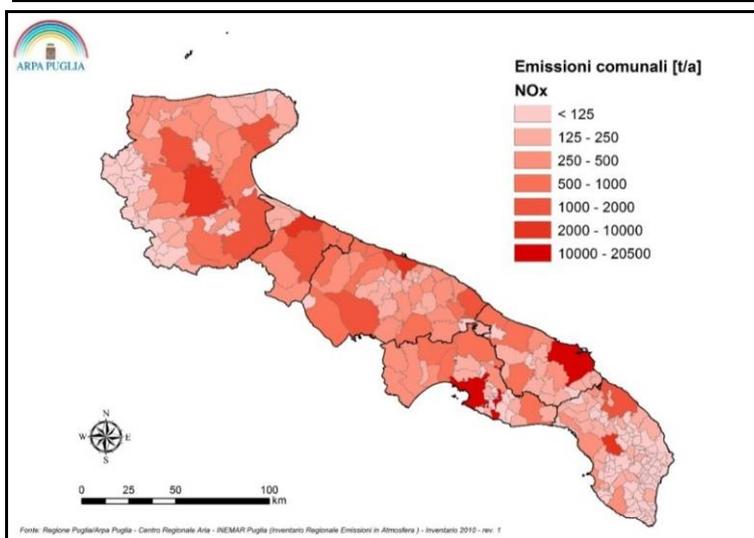
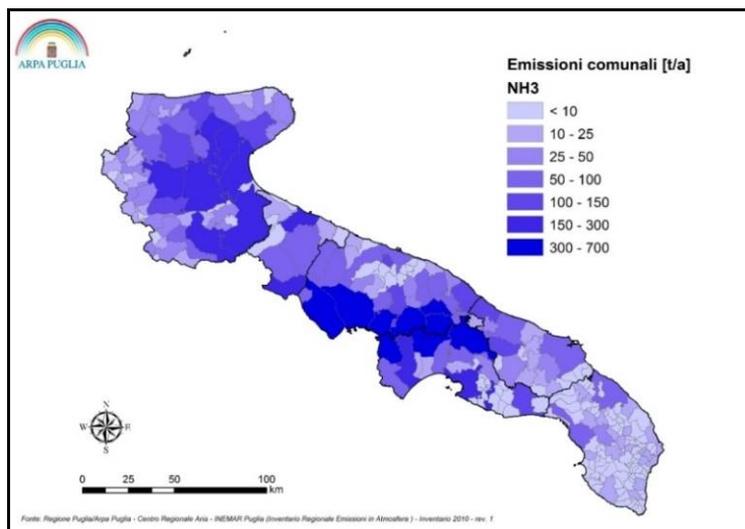
PIANO TERRITORIALE DEL PARCO – SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE

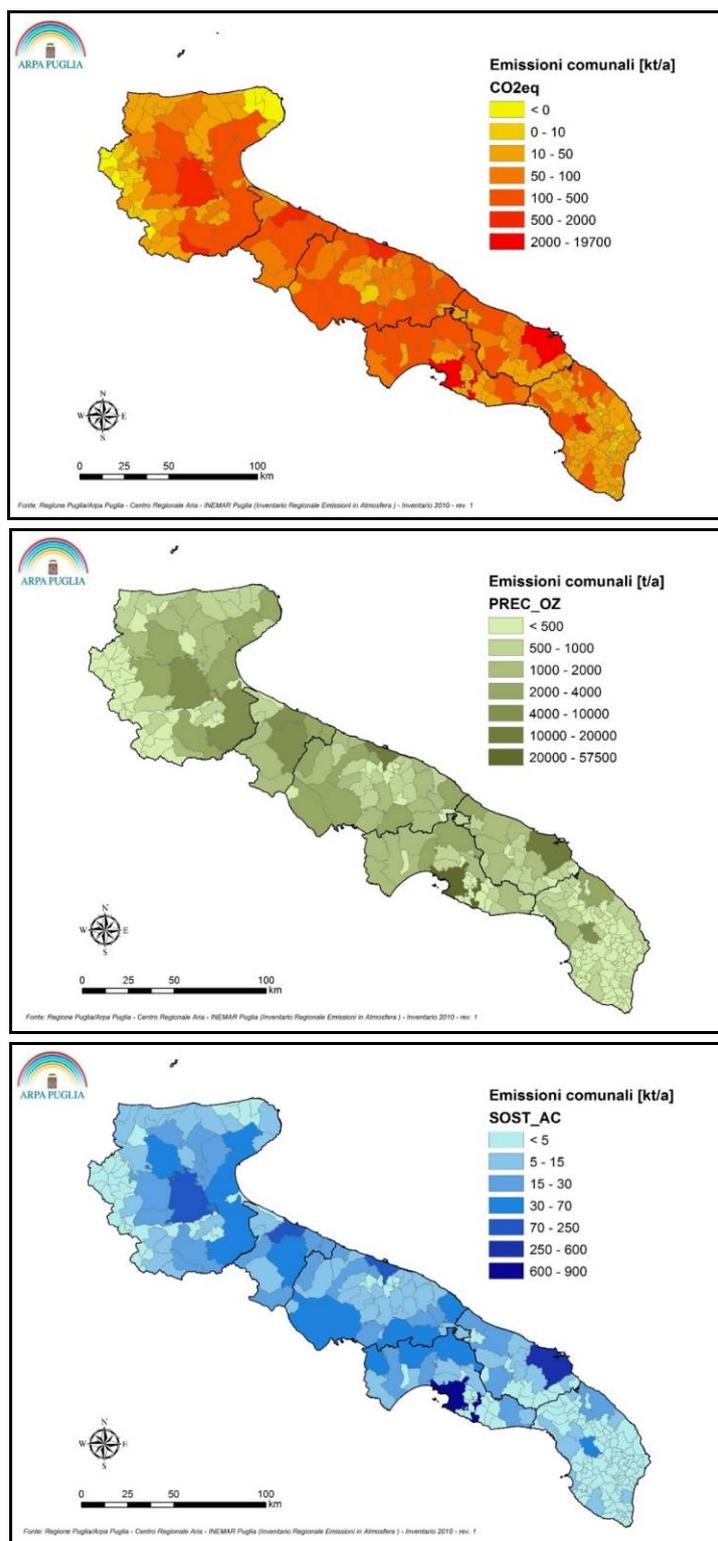


PIANO TERRITORIALE DEL PARCO – SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE



PIANO TERRITORIALE DEL PARCO – SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE





Emissioni per comune e per sostanza inquinante nel 2010 (Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2010 rev.1 – <http://www.inemar.arpa.puglia.it>)

Nel territorio di Gallipoli, alla luce dei dati disponibili, non si registra nessuna criticità significativa per quanto riguarda la qualità dell'aria.

Fonti

PRQA della Regione Puglia

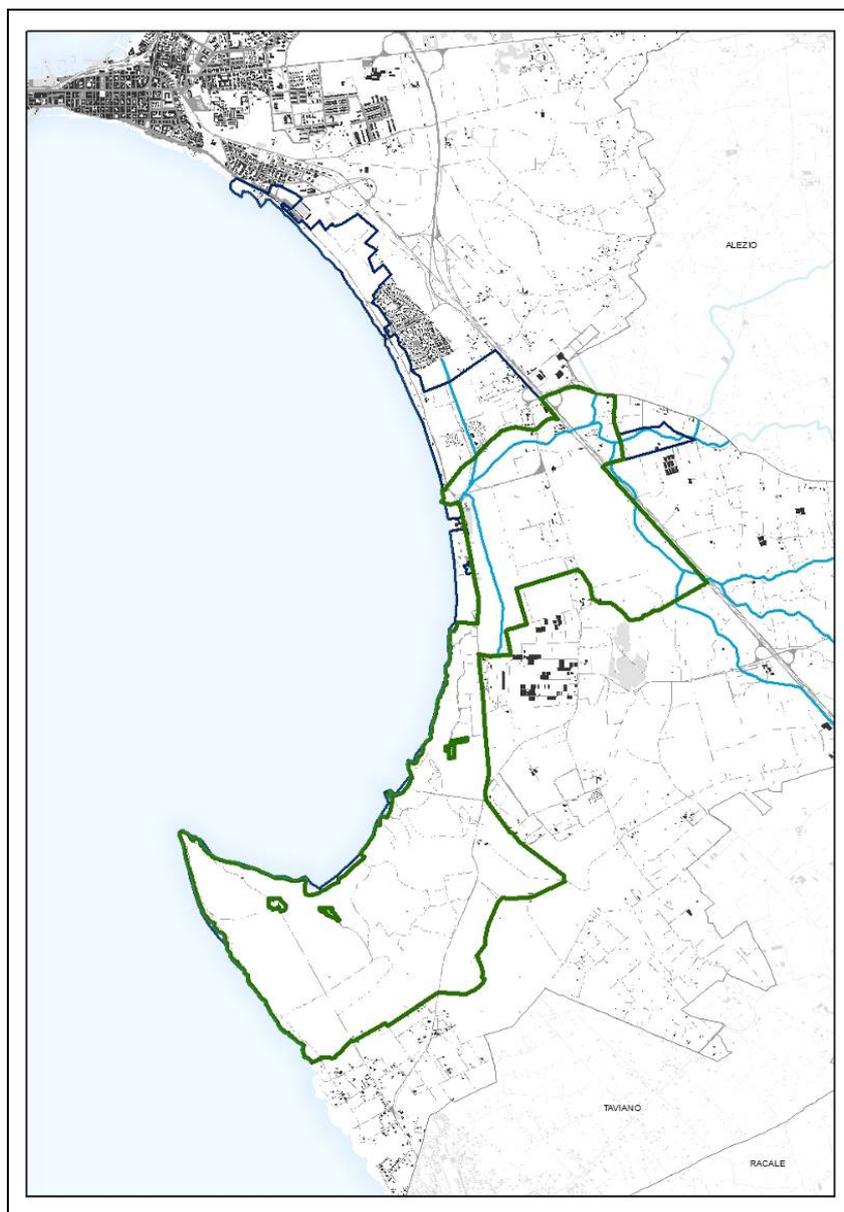
Inventario delle Emissioni della Regione Puglia (2007, 2010 e 2015)

Arpa Puglia

5.3 Caratteri idrografici e ciclo delle acque

Idrografia superficiale⁴

L'idrografia superficiale nel territorio del Parco è rappresentata, al limite nord del suo perimetro, dal solo Canale o Fosso dei Samari, corso d'acqua lungo circa 7,00 Km che dall'entroterra, smaltisce le acque meteoriche provenienti dai Comuni limitrofi.



Reticolo idrografico (fonte: ns. elaborazione su dati Carta idrogeomorfologica AdB)

⁴ Fonte principale – Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Il corso d'acqua nasce da risorgive localizzate nelle vicinanze di Masseria Goline, in agro di Matino, e raccoglie nel suo alto corso le acque drenate da canali nelle aree ad ovest di Casarano e Matino e a sud di Alezio e, attraverso il suo affluente Raho, anche dalle zone a nord di Taviano.

Il Canale dei Samari è il più importante corso d'acqua della costa jonica orientale: i suoi argini e le sue aree contigue, come quelli del Canale Raho, costituiscono un ambiente residuale di assoluto valore paesaggistico e naturalistico.

Il corso superiore del Canale scorre incassato fra pareti calcaree o argillose, mentre il tratto terminale, a livello con la vasta piana subcostiera, che un tempo curvava verso sud per versarsi in mare a circa 500 m dalla foce attuale, fu inalveato artificialmente con la realizzazione del "drizzagno" durante gli anni '20. Recentemente la cementificazione dell'alveo, precedentemente limitata a questo tratto terminale, è stata brutalmente estesa a gran parte del corso sia ad opera del Consorzio Bonifica Ugento-Li Foggia sia da parte dell'A.N.A.S. contestualmente ai lavori di potenziamento della S.S.274

L'artificializzazione dell'alveo e delle sponde, la realizzazione di una strada e di numerosi fabbricati residenziali a ridosso dell'alveo oltreché l'immissione di sostanze tossiche di uso agricolo sono le principali cause di degrado del corso d'acqua.

Idrografia sotterranea

Il territorio di Gallipoli, secondo la definizione dei corpi idrici pugliesi elaborata nel *Piano di Tutela delle Acque – PTA* della Regione Puglia, ricade nell'**acquifero carsico del Salento** compreso nel complesso idrogeologico calcareo di Murge e Salento.

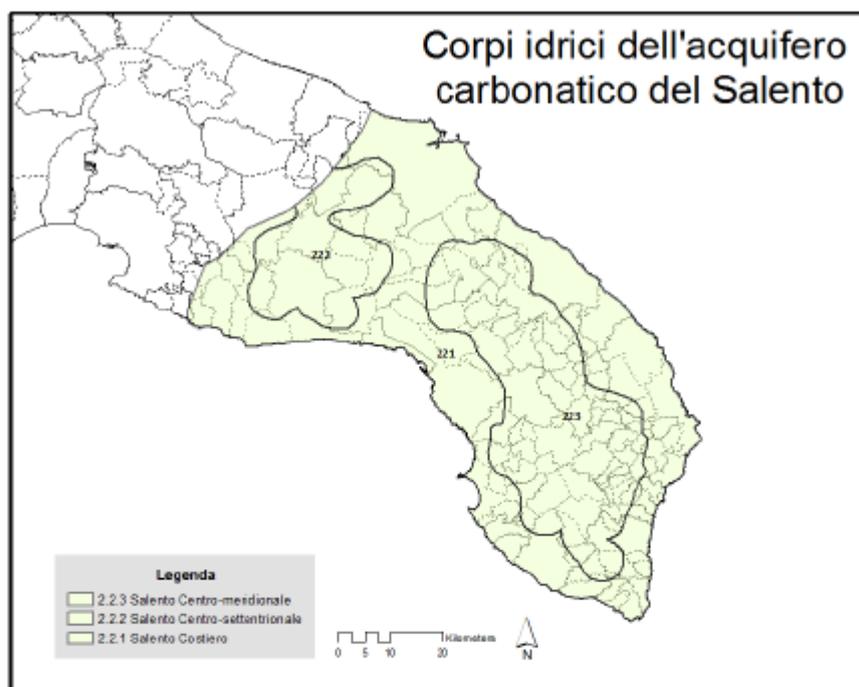
Le rocce calcaree – dolomitiche del Cretaceo affioranti nella penisola salentina sono sede di un esteso acquifero di natura carsica, importante risorsa per l'approvvigionamento idrico di vaste aree. La caratteristica più rilevante della falda è che essa "galleggia" sull'acqua marina di invasione continentale, essendoci un collegamento idraulico sotterraneo tra le acque del Mar Ionio e quelle del Mar Adriatico.

L'unità idrogeologica comprende l'intera penisola salentina, con un limite settentrionale rappresentato dalla congiungente Taranto – Brindisi, in corrispondenza della quale esiste una zona di discontinuità rispetto all'unità delle Murge.

Caratteristiche generali dell'acquifero del Salento sono l'elevato grado di permeabilità e la capacità di immagazzinamento elevata. Le acque di falda circolano generalmente a pelo libero pochi metri sopra il livello marino. La falda profonda è sostenuta alla base da acqua di mare con una interfaccia tra le due acque di profondità variabile da alcune decine di metri a pochi decimetri nelle zone prossime alla costa. La falda trova

recapito diretto in mare, tanto che sul litorale, sia ionico che adriatico, sono numerosi gli efflussi sorgentizi costieri.

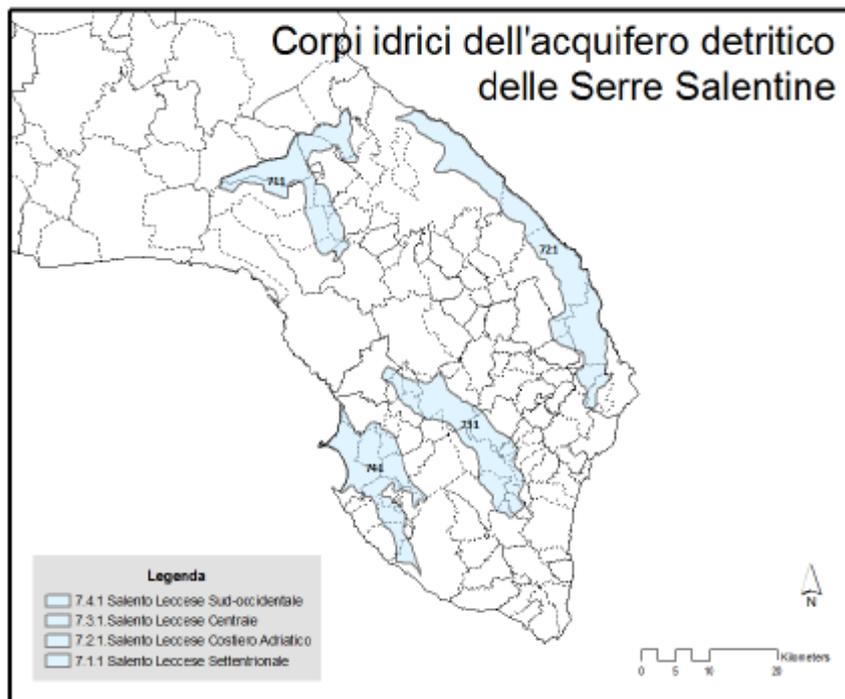
Nell'acquifero, come evidente nell'immagine di seguito allegata, sono distinti tre distinti corpi idrici in funzione del grado di contaminazione salina. L'area di Gallipoli rientra nel corpo idrico del Salento costiero, che comprende un'ampia fascia che si estende, con ampiezza variabile, dalla linea di costa verso l'interno, con acque sotterranee sensibilmente contaminate dall'intrusione salina.



Corpi idrici sotterranei del complesso idrogeologico calcareo di Murgia - Salento (Acquifero del Salento) (Fonte: PTA 2021)

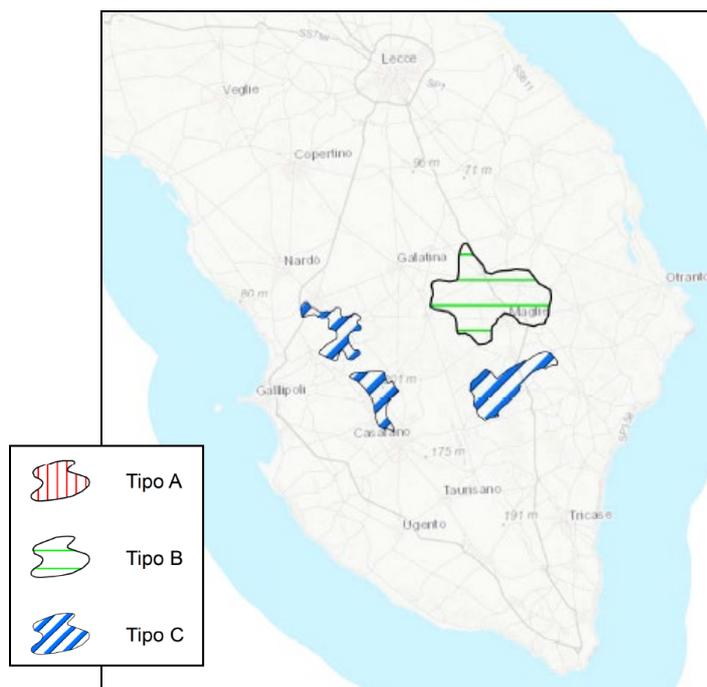
Nelle depressioni presenti nell'area salentina esiste un gruppo di falde circolanti nei complessi calcarenitico – sabbiosi, sostenuti dalle argille basali che li separano dalla sottostante sequenza calcareo dolomitica.

Il territorio di Gallipoli, in particolare, come evidente nell'immagine allegata, è compreso anche nell'**acquifero superficiale dell'area leccese sud-occidentale**. Si tratta di una falda superficiale abbastanza estesa e piuttosto continua; circola nei depositi sabbiosi e in quelli calcarenitici con una potenza in genere non superiore ai 10 metri, presentando modesti valori delle portate estraibili e salinità piuttosto bassa.

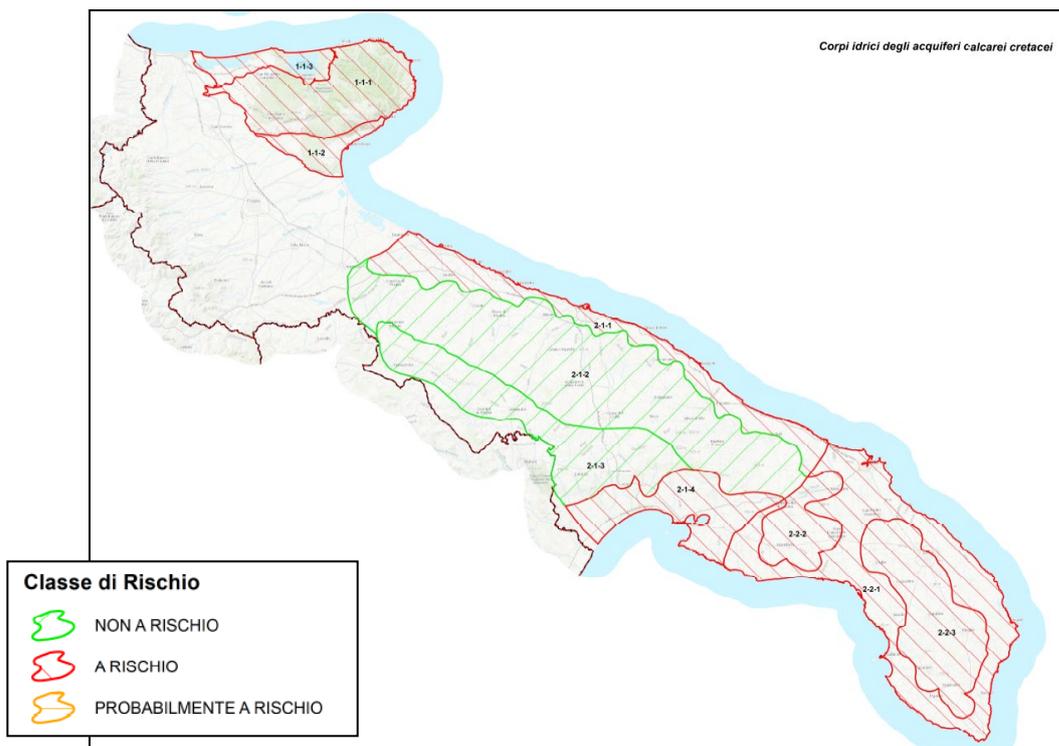


Corpi idrici sotterranei del complesso idrogeologico detritico delle Serre Salentine (Fonte: PTA 2021)

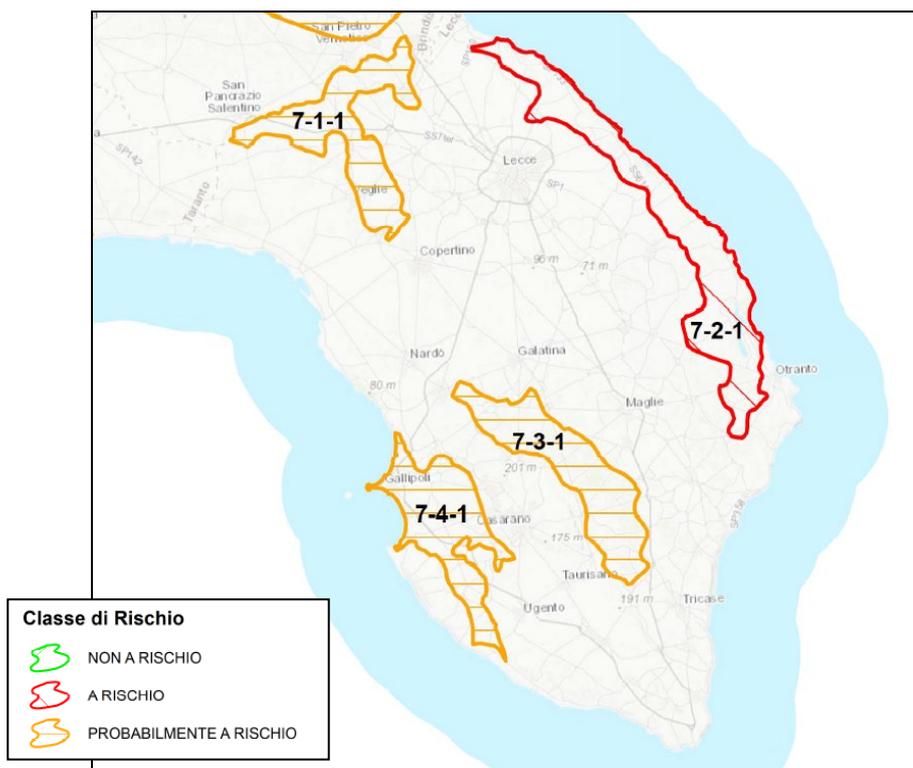
Gli studi del PTA 2021 della Regione Puglia permettono di qualificare lo stato degli acquiferi, come evidente nelle immagini di seguito allegate.



Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (Fonte: Tav C.07 del PTA)

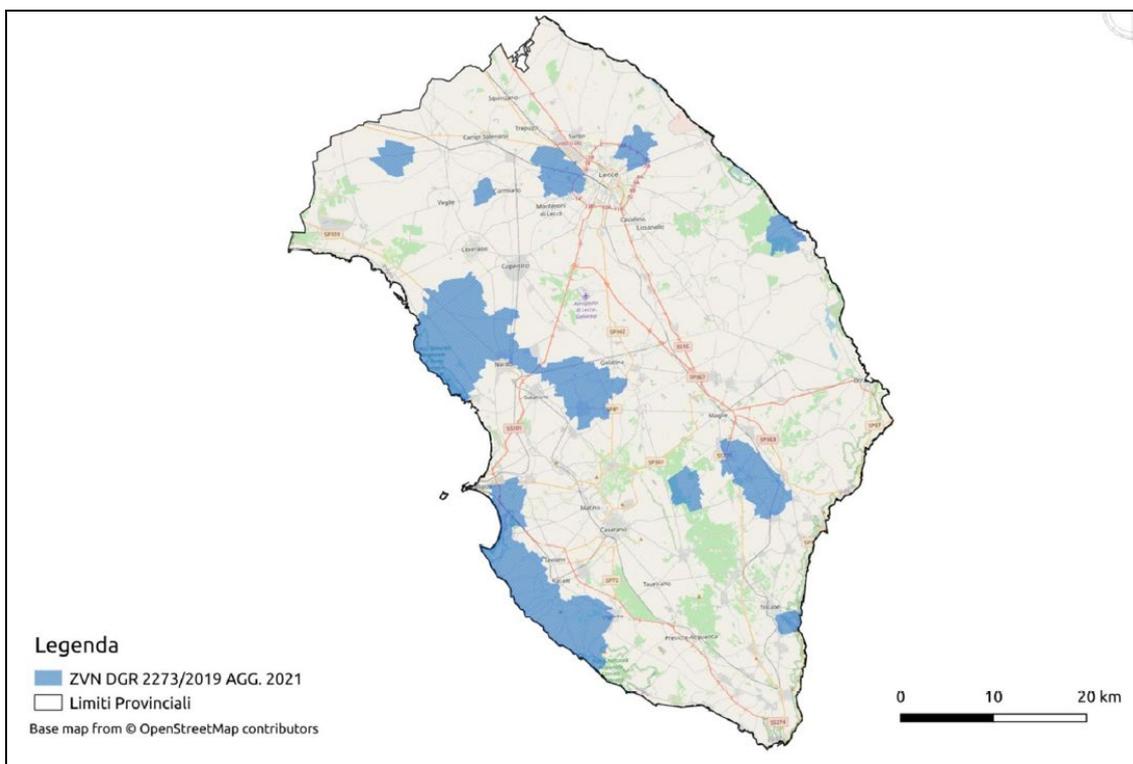


Classe di rischio degli acquiferi calcarei (ns. elaborazione su dati Tav. C.09 del PTA)



Classe di rischio degli acquiferi detritici (ns. Tav. C.09 del PTA)

- ▶ Assenza nel comune di Gallipoli di **Zone di protezione speciale idrogeologica**
- ▶ Classe di rischio: **A rischio** i corpi idrici dell'acquifero carbonatico
- ▶ Classe di rischio: **Probabilmente a rischio** i corpi idrici degli acquiferi detritici
- ▶ **Zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola (ZVN)** secondo i dati del Programma di Azione Nitrati



Perimetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati nella Provincia di Lecce (Fonte Regione Puglia DGR 2273/2019, aggiornamento DGR 1331/2021)

Acque marine costiere

A decorrere dalla stagione balneare 2010, con il Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116 e con il successivo D.M. 30/3/2010, l'Italia ha recepito la Direttiva europea 2006/7/CE sulle Acque di Balneazione.

La nuova normativa ha introdotto diversi aspetti innovativi, quali in particolare:

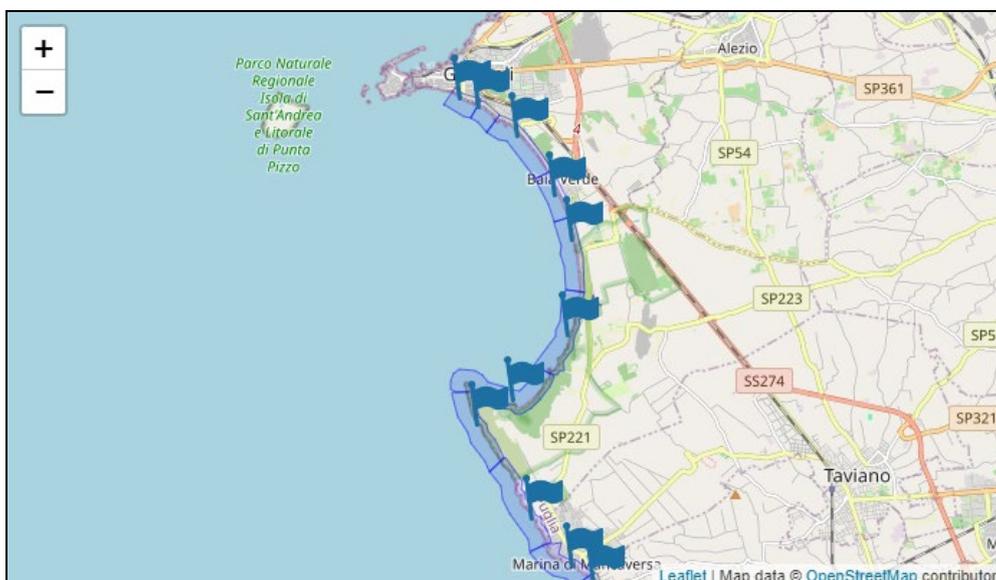
- la definizione delle acque di balneazione, intese come aree destinate a tale uso e non precluse a priori (aree portuali, aree marine protette – Zona A, ecc.);
- la determinazione di soli 2 parametri microbiologici: *Escherichia coli* ed *Enterococchi intestinali*, quali indicatori di inquinamento di origine antropica;

- la frequenza di campionamento mensile nel periodo aprile-settembre;
- la classificazione delle acque (entro il 2015) sulla base degli esiti di quattro anni di monitoraggio, secondo la scala di qualità: “scarsa, sufficiente, buona, eccellente”;

Tenendo dunque conto della nuova normativa, l’85% circa dell’intero litorale regionale pugliese è stato definito come destinato alla balneazione; la rimanente parte è risultata inibita a priori in quanto destinata da altri usi (aree portuali, aree militari, zone “A” delle aree marine protette) o non balneabile per inquinamento (immissioni di corsi d’acqua e scarichi di natura urbana ed industriale).

ARPA Puglia nel 2009 ha avuto il compito istituzionale di controllare le acque di balneazione.

Diverse sono le **stazioni di monitoraggio** lungo l’intero litorale sud di Gallipoli, alcune delle quali coprono la costa del Parco.



Stazioni di monitoraggio della qualità delle acque di balneazione

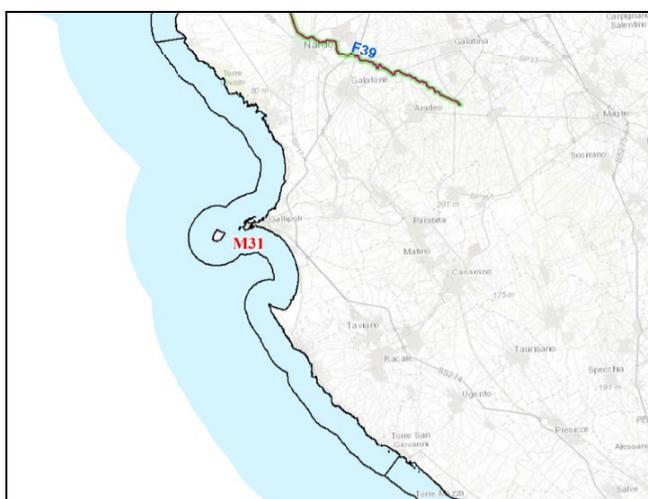
Nelle **tabelle** di seguito allegare sono riportati i valori dei parametri microbiologici (relativi a *Enterococchi intestinali* ed *Escherichia coli*) rilevati nel 2023 nelle stazioni di monitoraggio localizzate lungo il litorale a sud del centro urbano di Gallipoli, che comprende l’intera costa del Parco. I valori sono tutti ampiamente al di sotto dei valori limite di legge (pari a 200 UFC / 100 ml per gli *Enterococchi intestinali* e a 500 UFC / 100 ml per l’*Escherichia coli*, dove UFC sta per Unità Formanti Colonie) e, in molti casi pari a 0 UFC.

Come evidente dai dati riportati, nessuna stazione di monitoraggio registra valori prossimi ai limiti di legge, in nessuno dei mesi; lungo la costa compresa nel Parco i valori sono per lo più pari a 0 (evidenziati in verde nelle tabelle) e comunque inferiori a poche unità di UFC / 100 ml.

Siti nel Comune di Gallipoli (costa sud)	Valori parametri microbiologici - 2023											
	Settembre		Agosto		Luglio		Giugno		Maggio		Aprile	
	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli
CEDUC 500 MT NORD P.P.106	3	6	4	6	6	7	2	4	7	8	5	6
SPIAGGIA LIDO PICCOLO	0	3	3	5	5	5	3	3	5	5	0	0
LIDO SAN GIOVANNI	0	0	3	3	2	4	0	0	3	3	0	0
BAIA VERDE-SPIAGGIA	0	2	4	6	3	5	0	2	0	0	0	0
300 MT N HOTEL COSTA BRADA	5	6	5	7	2	2	0	0	0	0	5	5
500 MT SUD HOTEL LE SIRENUSE	4	7	2	4	1	3	2	4	2	4	4	5
TORRE DEL PIZZO	2	4	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0
MASSERIA DEL PIZZO	0	0	3	4	0	0	0	0	0	0	0	0
GALLIPOLI-POSTO LI SORCI	0	0	0	3	0	0	0	0	3	5	0	0

Il **Piano di Tutela delle Acque** della Regione Puglia, **aggiornamento 2015 – 2021**, conduce il monitoraggio e la valutazione dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici (comprese quindi le Acque marino costiere) e definisce pressioni e impatti esercitate dalle attività umane su tale stato.

Come evidente dall'immagine allegata, il territorio comunale di Gallipoli ricade interamente nel tratto M31 (Ugento - Limite sud AMP Porto Cesareo). Non sono presenti ulteriori corpi idrici superficiali.



PTA Aggiornamento 2015 – 2021: Stralcio elaborato A1 Corpi idrici superficiali

Il PTA attribuisce a ciascun corpo idrico una classe di rischio (a rischio / non a rischio) mediante una valutazione integrata dello stato ecologico e chimico del corpo idrico e dell'analisi delle pressioni. La valutazione per i corpi idrici che interessano il territorio di Gallipoli è di seguito riportata:

- **Stato ecologico** (M31 Ugento - Limite sud AMP Porto Cesareo): Buono
- **Stato chimico** (M31 Ugento - Limite sud AMP Porto Cesareo): Buono
- **Classe di rischio** (M31 Ugento - Limite sud AMP Porto Cesareo): non a rischio

Le immagini allegate evidenziano la valutazione appena riportata.



Stato ambientale dei corpi idrici superficiali - Stato ecologico (Fonte PTA 2015-2021 – Tavola A4.1)



Stato ambientale dei corpi idrici superficiali – Stato chimico (PTA 2015-2021 – Tavola A4.2)



Classe di rischio dei corpi idrici superficiali (Fonte PTA 2015-2021 – Tavola A5)

Fonti

Carta idrogeomorfologica dell’Autorità di Bacino della Regione Puglia

PTA Regione Puglia

PAI – AdB Puglia

ARPA Puglia

Regione Puglia Area Politiche per l’Ambiente, le Reti, la Qualità Urbana Servizio Tutela delle Acque: “La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici” Attuazione DM n. 131 del 16 giugno 2008

5.4 Suolo e sottosuolo⁵

L'attuale conformazione geomorfologica della penisola salentina è la risultante di una serie di eventi che, dalla fine del Mesozoico (circa 65 MA), hanno coinvolto il territorio salentino modificandolo e formandolo. L'Avampaese apulo, al quale corrisponde gran parte dell'area pugliese, è caratterizzato da una struttura uniforme: un basamento costituito da crosta continentale con una spessa copertura paleozoico-mesozoica (spessore di circa 3000 m), ossatura della regione, alla quale si sovrappongono depositi dal limitato spessore (circa 850 m) di età compresa tra il Cenozoico ed il Neozoico.

Nella penisola salentina i terreni più antichi sono rappresentati dalle rocce carbonatiche del **Cretaceo superiore** (circa 65 milioni di anni fa), corrispondenti alla formazione geologica del **Calcere di Altamura** e, nella provincia di Lecce, al **Calcere di Melissano** ed alle **Dolomie di Galatina**. Queste formazioni sono costituite da calcari compatti con intercalati calcari dolomitici e dolomie compatti ed affiorano nelle Serre salentine, lungo la costa jonica tra S. Maria di Leuca e Porto Cesareo, e in brevi tratti lungo la costa adriatica tra Tricase ed Otranto.

Alla fine dell'Era Mesozoica una fase tettonica determinò il sollevamento dell'intero Salento. Solo alcune aree nella provincia di Lecce furono soggette, durante il Paleocene (circa 25 MA), a limitate ingressioni marine.

Nel **Miocene** (17 - 6 MA) una nuova trasgressione ricopre la porzione centro-meridionale del Salento leccese, portando alla formazione della **Pietra leccese**, rappresentata da calcareniti marnose organogene giallo-grigiastre, e delle Calcareniti di Andrano, costituite da calcari detritici, porosi e bianchi e da calcari compatti grigi e nocciola.

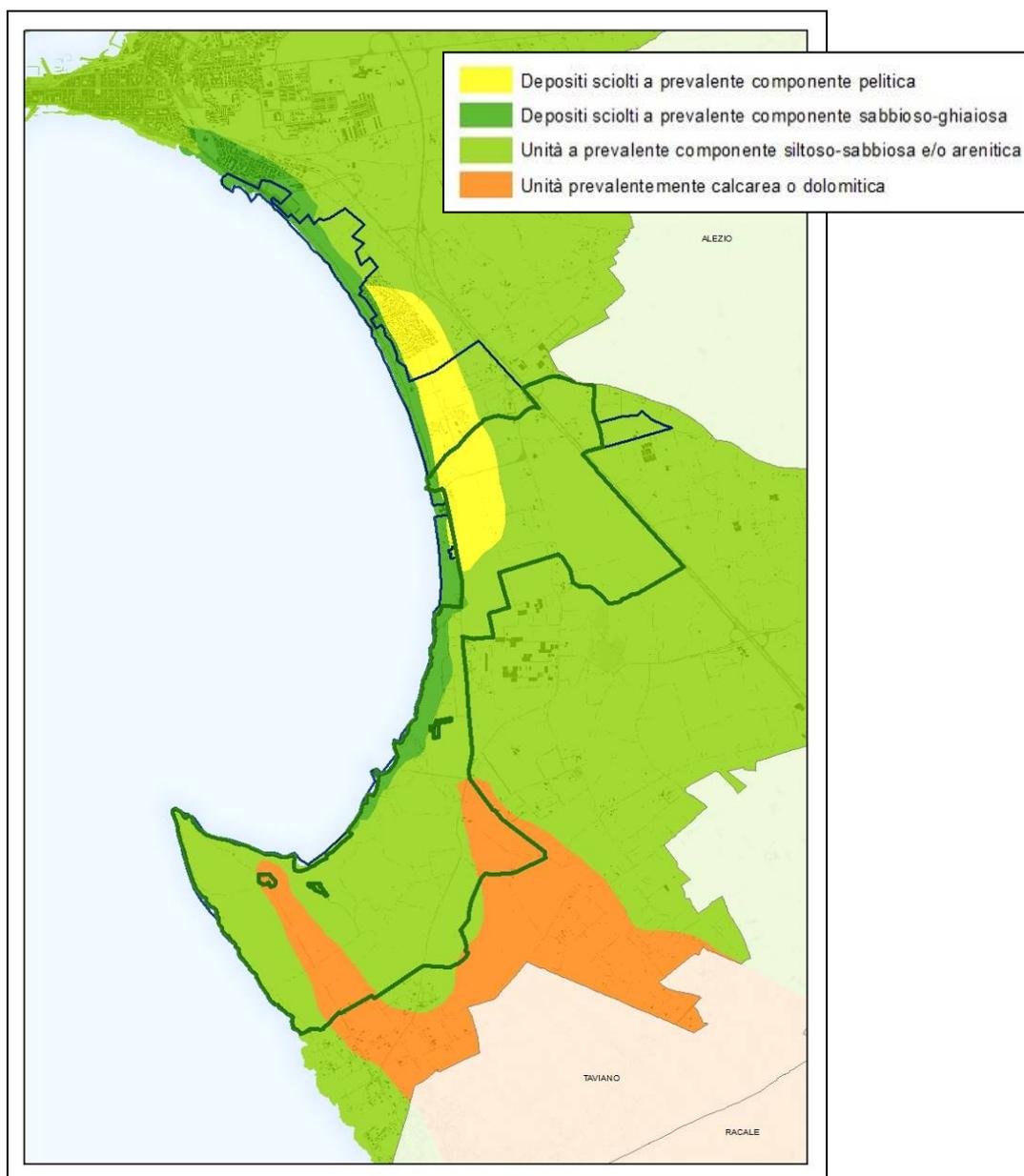
Dopo un periodo di emersione nel Pliocene, la costa salentina a Nord di Otranto fu invasa ancora una volta dal mare (Formazione di Leuca e Formazione di Uggiano la Chiesa).

È solo nel **Pleistocene inferiore** (circa 1.2 MA) che tutta la penisola salentina viene nuovamente sommersa dal mare. Si formano, così, delle estese coperture sedimentarie, trasgressive sui terreni più antichi, conosciute come Calcarenite di Gravina e Argille subappennine.

Le **Calcarenite di Gravina**, rappresentate da calcareniti in genere fini, pulverulente, talora molto compatte e da ghiaie e breccie calcaree, si ritrovano soprattutto nelle depressioni e sono caratterizzate da uno spessore massimo intorno ai 70-80 m. Le **Argille subappennine**, costituite da argille, argille marnoso-siltose e da silts argillosi di piattaforma esterna, seguono in continuità di sedimentazione la precedente formazione.

⁵ Fonte principale – Piano Territoriale del Parco: Relazione illustrativa (2014)

Nel **Pleistocene medio-superiore** il mare si ritira verso l'attuale linea di costa dell'area salentina. Tale regressione fu interrotta da temporanee fasi di avanzata, per cause glacio-eustatiche, che hanno determinato la formazione di sedimenti calcarenitici indicati come **Depositi marini terrazzati**. Tali depositi hanno spessore esiguo e giacitura sub-orizzontale, poggiano in trasgressione su superfici di abrasione poste a quote diversi e sono diffusi soprattutto nella zona compresa tra Brindisi e Lecce. A volte questi depositi assumono la tipica morfologia dei cordoni litorali e dunari, divenendo così indicatori sicuri di antiche linee di costa.



Litologia nel territorio del comune di Gallipoli (fonte: ns. elaborazione su dati Carta Idrogeomorfologica)

Caratteri morfologici

La penisola salentina dal punto di vista morfologico si presenta abbastanza uniforme.

Ampie aree pianeggianti costituiscono a Nord il «Tavoliere di Lecce» o piana messapica, cioè il più vasto basso-piano del Salento, i cui confini sono la costa adriatica, la regione delle Murge e quella delle Serre. A Sud della linea che congiunge Porto Cesareo-S. Cataldo si elevano esili dorsali, più accentuate a W che ad E. I ripiani sono generalmente angusti ed allungati da NW a SE e si presentano regolari e sub-pianeggianti. In alcuni casi questi ripiani (ripiano di Poggiardo-Castrignano dei Greci, ripiano di Acquarica-Presicce) corrispondono ancora a tratti di fondi marini pleistocenici; in altri casi, invece, corrispondono a superfici ottenute dall'erosione dei depositi del Pleistocene inferiore ed oramai regolarizzate, in seguito all'accumulo su di esse di sedimenti di suolo.

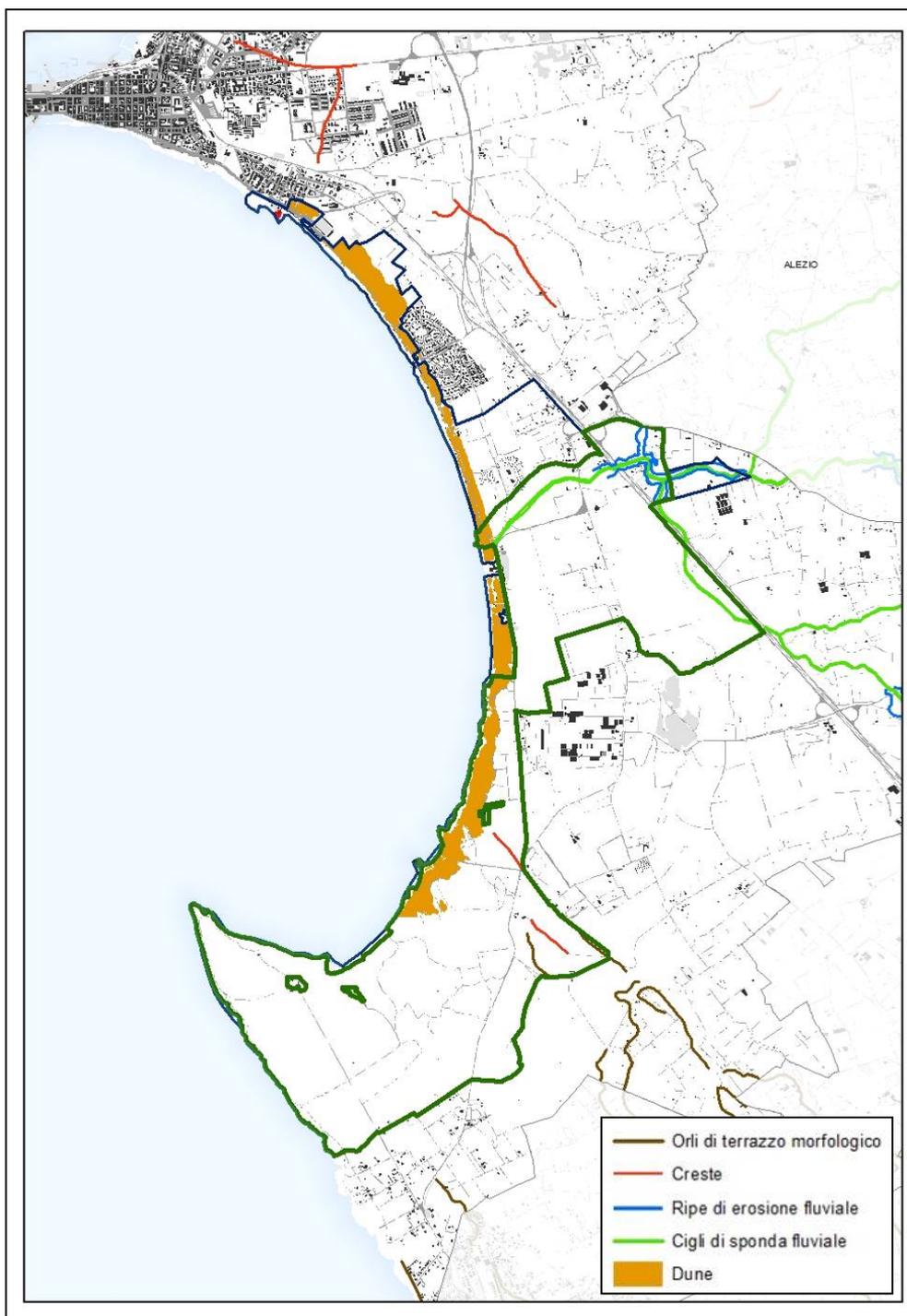
Le dorsali, allungate nella stessa direzione dei ripiani, raggiungono la massima altezza con la Serra di S. Eluterio (195 m) presso Parabita; quelle più occidentali, cioè le Serre Salentine, modellatesi nei calcari mesozoici, hanno un profilo trasversale asimmetrico, con il versante orientale assai più acclive di quello occidentale. Le dorsali più orientali, modellate nei sedimenti miocenici, si elevano di meno sul paesaggio circostante ed hanno generalmente la superficie superiore subpianeggiante, perchè erosa.

Fondamentali, nel paesaggio salentino, sono anche gli effetti dell'azione delle acque meteoriche e quelli del carsismo. Le prime non hanno svolto un ruolo importante sia perchè la regione è stata più volte soggetta ad ingressioni marine, sia per il grado di permeabilità molto elevato delle rocce salentine che intralciano i deflussi superficiali, i quali sono costituiti da pochissimi corsi di acqua ormai a carattere temporaneo.

Il fenomeno del **carsismo**, riscontrato su tutte le rocce affioranti della regione, è rappresentato soprattutto da doline e da inghiottitoi. Le successioni calcaree sono quelle più carsificate: esposte più volte al fenomeno e per periodi molto lunghi fin dal Cretaceo tanto da determinare delle forme am-pie e diffuse. I depositi successivi, come la Pietra leccese e le Calcareniti di Andrano, mostrano forme di estensione più piccola, ma molto frequente, rappresentate da "sciami" di minuscole doline.

La penisola salentina, nonostante la sua morfologia più o meno pianeggiante, è caratterizzata da una linea di costa molto varia e dai contorni frastagliati. Da Marina di Pulsano a Porto Cesareo la costa è bassa, generalmente sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e presenza di bacini retrodunari, mentre a SE di Porto Cesareo, fino a S. Maria al Bagno, la costa si eleva sul livello del mare, con la formazione di insenature e scogliere. Da Gallipoli a S. Maria di Leuca, invece, la linea costiera torna ad essere nuovamente bassa e sabbiosa, con la ricomparsa di "zone umide" retrodunari.

La lettura della **Carta Idrogeomorfologica** redatta dall'Autorità di Bacino della Puglia permette di verificare ulteriormente le caratteristiche idrogeomorfologiche del territorio del Parco.

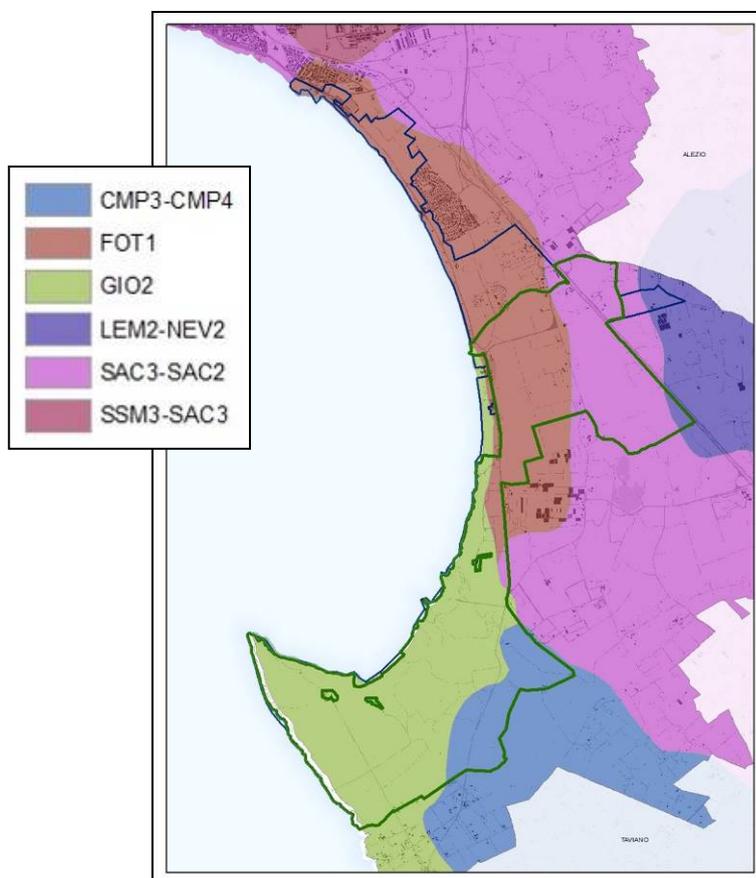


*Carta idrogeomorfologica di Gallipoli (Fonte: ns. elaborazione su dati Carta idrogeomorfologica
– AdB Regione Puglia)*

Un ulteriore approfondimento viene fornito dal PPTR attraverso la cartografia della componente geomorfologica.

Capacità d'uso dei suoli e pedologia

La **Carta Pedologica** descrive i vari tipi di suolo e ne indica una capacità d'uso a fini agricoli. Nel comune di Gallipoli sono presenti differenti tipi di suolo, come evidente nell'immagine di seguito allegata.



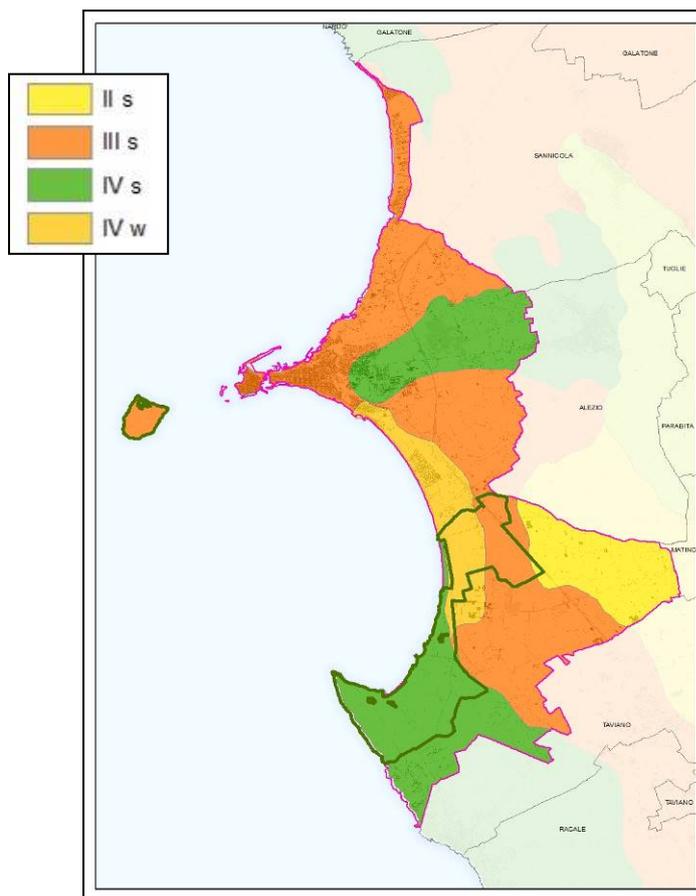
Carta pedologica (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)

Si descrivono di seguito i tipi di suolo più rappresentativi per il territorio del Parco:

- **GIO2**: suoli che interessano aree ondulate o pianeggianti a depositi sabbiosi eolici, localmente cementati. Il substrato geolitologico è composto da depositi sabbiosi (Olocene), con prevalenza di seminativi arborati; classi di capacità dei suoli: IVs;
- **FOT1**: suoli che interessano aree pianeggianti retrodunali. Il substrato geolitologico è composto da depositi sabbiosi e limosi palustri (Olocene), con prevalenza di seminativi arborati; classi di capacità dei suoli: IVw;
- **CMP3-CMP4**: suoli che interessano superfici poco rilevate, strette ed allungate. Il substrato geolitologico è costituito da: calcari e dolomie (Cretaceo), calcareniti (Miocene), con prevalenza di seminativi arborati; classi di capacità dei suoli: IVs;

- SAC3-SAC2: suoli che interessano superfici estese a morfologia lievemente ondulata che collegano in modo graduale le aree strutturalmente rilevate con quelle ribassate; risulta evidente l'azione erosiva delle acque superficiali. Il substrato geolitologico è costituito da calcareniti (Pliocene e Pleistocene), con prevalenza di oliveti e seminativi arborati; classi di capacità dei suoli: IIIs;

Come osservato dalla Carta Pedologica la maggior parte dei suoli compresi nel perimetro del Parco rientra in **classe IV** (suoli cioè con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola).



Classificazione dei suoli in base alla capacità d'uso (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia)

Fonti

PPTR della Regione Puglia

Carta Pedologica della Regione Puglia

Carta litologica della Regione Puglia

Carta della capacità di uso dei suoli Regione Puglia

Carta idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Puglia

PAI – Autorità di Bacino Puglia

5.5 Habitat e reti ecologiche

L'area del Parco Naturale Regionale "Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo" rappresenta un sito di rilevante valore naturalistico, estremamente articolato in cui si associano differenti ambienti, quali il litorale e le dune di Baia Verde, le macchie e le garighe di Punta Pizzo, la palude "Li Foggi" e il Canale dei Samari, l'isola di S. Andrea.

Baia Verde⁶

L'area della Baia Verde è caratterizzata da una sottile fascia di vegetazione costiera. Sulla fascia di avanduna sporadicamente si sviluppa un'associazione pioniera definita *Sporobolo arenarii-agropyretum juncei* (Br.-Bl.1933), vegetazione con un ruolo importante nell'avviare il consolidamento delle sabbie della duna, che vengono imbrigliate dal notevole sviluppo degli stoloni sotterranei della pianta. Sulle sabbie così consolidate si possono successivamente sviluppare associazioni vegetali tipiche di sabbie più consolidate. Tale vegetazione si inquadra nell'habitat di interesse comunitario "Dune mobili embrionali".

Lungo la cresta della duna è diffusa l'associazione fitosociologica *Echinophoro spinosae - Ammophiletum arenariae* (Br.-Bl.1933), identificabile per i fitti popolamenti di *Ammophila littoralis* (sparto pungente). La fascia con presenza di *Ammophila* indica la presenza di sabbie più consolidate rispetto a quella con presenza di *Agropyron*. Questo tipo di vegetazione si inquadra nell'habitat di interesse comunitario "Dune mobili del litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".

Segue la duna più consolidata caratterizzata dalla presenza di ginepri talora anche arborescenti. Si tratta di vere e proprie macchie dunali con prevalenza di *Juniperus oxycedrus subsp. Macrocarpa* (ginepro coccolone) e con altre specie arbustive come *Phillyrea latifolia* e *Pistacia lentiscus*, inquadrabili nella associazione *Asparago acutifolii-Juniperetum macrocarpae* (R. & R. Molinier 1955). Tale vegetazione caratterizza l'habitat prioritario "Dune con ginepri".

Su tali dune in passato sono stati effettuati, a tratti, interventi di rimboschimento per stabilizzare la sabbia incoerente, introducendo specie esotiche estranee al contesto fitoclimatico locale come *Acacia cyanophylla*, *Acacia retinoides* e la mirtacea *Leptospermum laevigatum*, tutte specie di origine australiana che risultano localmente naturalizzate.

Punta Pizzo

L'area del Pizzo, di notevole valore anche dal punto di vista paesaggistico, ospita vaste formazioni di vegetazione a macchia mediterranea nelle quali si rinviene anche un raro relitto floristico termofilo, l'*Anthyllis hermanniae* (spinapollice).

⁶ Fonte principale – Piano Territoriale del Parco: Relazione illustrativa (2014)

Le garighe ad *Anthyllis hermanniae* costituiscono un habitat estremamente raro in Puglia e presente esclusivamente lungo il litorale gallipolino della Baia verde e nelle garighe del Pizzo.

La vegetazione arbustiva del territorio si presenta costituita fisionomicamente da due principali aspetti che fra loro si alternano irregolarmente o si compenetrano: una bassa gariga calcicola a copertura rada e discontinua, generalmente su affioramenti litoidi, frequentemente disturbata da pascolo e incendio e da una macchia più densa e sviluppata in altezza costituita da arbusti sclerofillici.

La gariga risulta costituita in prevalenza da nanofanerofite e camefite suffruticose che si sviluppano su suoli poveri, sovente con substrato calcareo affiorante e con prevalenza di microfille.

Le specie più frequenti sono: *Rosmarinus officinalis* L., *Satureja cuneifolia* Ten., *Thymus capitatus* Hoffm. et Lk., *Teucrium polium* L., *Cistus monspeliensis* L., *Cistus salvifolius* L., *Cistus creticus* L., *Asparagus acutifolius* L., *Asphodelus microcarpus* Salzm. et Viv., *Bellis sylvestris* Cyr., *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Colchicum cupanii* Guss., *Daphne gnidium* L., *Dasyphyrum villosum* (L.) Borbàs, *Dorycnium hirsutum* (L.) Ser., *Fumana thymifolia* (L.) Spach, *Helianthemum jonium* Lacaite, *Helichrysum italicum* (L.) G. Donn., *Hypochoeris achyrophorus* L., *Leopoldia comosa* (L.) Parl., *Phlomis fruticosa* L., *Pistacia lentiscus* L., *Reichardia picroides* (L.) Roth., *Salvia verbenaca* L., *Scilla autumnalis* L., *Urginea maritima* (L.) Bak.

A tratti questo tipo di vegetazione è impreziosito dalla presenza di popolamenti più o meno radi di *Erica manipuliflora* Salisb. (erica pugliese). Questa associazione vegetale è esclusiva del Salento ed è diffusa limitatamente alla fascia costiera compresa fra Brindisi e Otranto e nei dintorni di Gallipoli.

La macchia a sclerofille è caratterizzata dalla dominanza di *Pistacia lentiscus* (lentisco) e *Myrtus communis* (mirto), ma risulta essere comunque ricca di altre specie ad habitus sempreverde e arbustivo come: *Phillyrea latifolia* L., *Daphne gnidium* L., *Rhamnus alaternus* L., *Arbutus unedo* L., *Quercus ilex* L., e da specie ad habitus lianoso come *Smilax aspera* L., *Clematis cirrhosa* L. e *Rubia peregrina* L. Altre specie presenti sono: *Asparagus acutifolius* L., *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Calicotome infesta* (Presl.) Guss., *Carex distachya* (L.), *Cistus creticus* L., *Cistus monspeliensis* L., *Cistus salvifolius* L., *Clematis flammula* L., *Cyclamen hederifolium* Ait., *Daphne gnidium* L., *Lonicera implexa* Ait., *Olea sylvestris* Brot., *Prasium majus* L., *Pyrus amygdaliformis* Vill., *Rosa sempervirens* L., *Rubus ulmifolius* Schott.

Queste formazioni di macchia costituiscono uno stadio di successione dalla vegetazione camefitica di gariga. In realtà, l'origine di queste vegetazioni a sclerofille è generalmente più spesso secondaria, come sostituzione del bosco a *Quercus ilex* (leccio) per incendio, taglio o pascolo, quindi appartenente ad una serie involutiva.

La macchia e la gariga costituiscono due habitat tutelati a livello regionale.

Queste formazioni vegetali, particolarmente adattate al clima mediterraneo, caratterizzato da inverni poco piovosi e da estati calde e aride, sono floristicamente costituite nella maggior parte da sclerofille e microfille, piante, cioè, con foglie ispessite, generalmente piccole e coriacee.

Dal punto di vista pedologico le sclerofille mediterranee preferiscono suoli abbastanza evoluti e profondi, poveri di nitrati e generalmente basici, caratterizzati dalla tipica “terra rossa” mediterranea.

Nell’area del Pizzo sono inoltre presenti importanti formazioni di vegetazione pseudosteppica rappresentate da differenti tipologie: la pseudosteppa retrodunale a *Plantago albicans*, la pseudosteppa dei pratelli effimeri con *Tuberaria guttata*, la pseudosteppa dei luoghi calpestati con *Plantago serraria* e *Poa bulbosa*. Tali pseudosteppe risultano per la maggior parte fisionomicamente caratterizzate dal barboncino mediterraneo (*Hypparrhenia hirta*=*Cymbopogon hirtus*), graminacea perenne cespitosa, di grossa taglia, che predilige substrati poveri, frequentemente incendiati, ad elevata nitrofilia.

Altre specie sono: *Anemone hortensis* L., *Arisarum vulgare* Targ.-Tozz., *Asphodelus microcarpus* Viv., *Bellis sylvestris* Cyr., *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Cachrys sicula* L., *Calamintha nepeta* (L.) Savi, *Carlina corymbosa* L., *Catapodium rigidum* (L.) Hubbard, *Dactylis hispanica* Roth., *Eryngium campestre* L., *Foeniculum vulgare* Miller, *Lagurus ovatus* L., *Micromeria graeca* (L.) Benth., *Oryzopsis miliacea* (L.) Asch. et Schweinf., *Osyris alba* L., *Phlomis fruticosa* L., *Plantago serraria* L., *Prasium majus* L., *Ranunculus bullatus* L., *Reichardia picroides* (L.) Roth., *Salvia verbenaca* L., *Serapias vomeracea* (Burm.) Briq., *Urginea maritima* (L.) Baker., *Verbascum sinuatum* L.

Nell’ambito delle aree substeppiche si rinvencono altri due tipi di vegetazione erbacea meno diffusi e appariscenti, che formano generalmente popolamenti molto più localizzati. Si tratta della vegetazione a *Plantago serraria* L. e *Poa bulbosa* L. e di quella caratterizzata dalla presenza di *Tuberaria guttata* L. La prima è tipica di suoli frequentemente calpestati, come i sentieri e le strade in terra battuta; la seconda comprende prati a terofite pioniere ed effimere, dal carattere non nitrofilo, indifferenti al tipo di substrato.

Il tipo di pseudosteppa più diffuso su aree sabbiose retrodunali è rappresentato da vaste distese tappezzate da *Plantago albicans* (Piantaggine biancastra) che rappresentano una fase del consolidamento delle sabbie litoranee, preparando il suolo alla colonizzazione di specie della gariga. Queste vegetazioni substeppiche identificano l’habitat prioritario “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*”.

In base alle indicazioni della Direttiva 92/43 sotto la dizione “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)” sono state riunite sia le formazioni vegetali di sole terofite che le praterie perenni ricche di specie annuali. Queste cenosi vegetali hanno generalmente un’origine secondaria: in seguito alla

distruzione della foresta mediterranea per incendio o taglio del bosco, attraverso gli stadi intermedi di macchia e gariga, si giunge a formazioni erbacee a carattere xerico più o meno ricche in terofite. È comunque ipotizzabile per queste vegetazioni substeppeiche una loro possibile evoluzione e trasformazione in stadi maggiormente complessi come nel caso della macchia mediterranea.

Nell'area di Punta Pizzo la costa è rocciosa ed è caratterizzata dall'habitat di interesse comunitario "Scogliere delle coste mediterranee con Limonio endemico" Questo tipo di habitat è pure presente lungo le scogliere rocciose dell'isola di S. Andrea, caratterizzato dalla presenza della specie endemica *Limonium japigicum* (Limonio salentino).

Palude "Li Foggi", Canale dei Samari e isola di S.Andrea

La palude "Li Foggi" è quanto oggi resta di una vasta depressione umida sottoposta in passato a ripetuti interventi di bonifica. È una zona umida a carattere stagionale che si prosciuga in estate. Al suo interno sono presenti specie di elevato interesse conservazionistico come *Ipomoea sagittata*.

Il canale dei Samari, corso d'acqua naturale ormai canalizzato e cementificato, è noto ai botanici per essere stato caratterizzato dalla presenza, nel secolo scorso, della rarissima *Trapa natans* (castagna d'acqua), specie della lista rossa nazionale oggi non più ritrovata e che risulta estinta in Puglia.

L'isola di S. Andrea è caratterizzata da una spiccata alofilia. Su suoli fangosi sommersi in inverno e secchi in estate è presente una tipica vegetazione ad *Arthrocnemum glaucum* (Delile) Ung.-Stbg., con presenza di *Halimione portulacoides* Aellen, *Limonium serotinum* (Rchb.) Pign., *Inula crithmoides* L., *Agropyron elongatum* (Host) Beauv., *Suaeda fruticosa* (L.) Forsskal. Si tratta di un tipo di vegetazione igrofila tipica di terreni acquitrinosi con acque salmastre, la cui salinità aumenta progressivamente col sopraggiungere della stagione secca e che si presentano secchi in estate, mostrando la formazione di caratteristiche croste saline.

Specie della lista rossa nazionale

- *Erica manipuliflora* Salisb. Presente in piccoli nuclei sparsi nella macchia di Punta Pizzo.
- *Orchis palustris* Jacq. Si rinviene nell'area acquitrinosa denominata "Palude Li Foggi".

Specie della lista rossa regionale

- *Anthyllis hermanniae* L. Molto diffusa nelle garighe di Punta Pizzo, più sporadica nelle aree costiere sabbiose della Baia Verde.
- *Convolvulus lineatus* L. Presente sporadicamente nella zona di Punta Pizzo.

Specie endemiche

- *Limonium japigicum*. Presente lungo le scogliere di Punta Pizzo e dell'isola di S. Andrea.
- *Centaurea tenacissima*. Endemismo salentino diffuso anche nella fascia sabbiosa costiera di Punta Pizzo.
- *Crocus thomasi* Ten. Geofita subendemica (presente in Puglia, Basilicata ed ex Jugoslavia) che si rinviene a Punta Pizzo, nelle radure della macchia.
- *Iris pseudopumila* Ten. Specie subendemica presente in Puglia, Sicilia ed ex Jugoslavia.

Specie vegetali rare

- *Valantia hispida* L. Presente solo sull'isola di S. Andrea (in Puglia è presente anche sul Gargano).
- *Arthrocnemum perenne* (Miller) Moss. Si rinviene nelle aree salate e acquitrinose dell'isola di S. Andrea

Orchidacee protette dalla convenzione Cites

- *Anacamptis pyramidalis* (L.) L.C.Rich.
- *Ophrys fusca* Link
- *Ophrys lutea* Cav. subsp. *lutea*
- *Ophrys lutea* Cav. subsp. *minor*
- *Ophrys holoserica* W. Greuter subsp. *apulica* Danesch
- *Ophrys sphegodes* Mill. subsp. *garganica* Nelson
- *Orchis coriophora* L. subsp. *fragrans* Pollini
- *Orchis morio* L.
- *Orchis papilionacea* L.
- *Serapias lingua* L.
- *Serapias parviflora* Parl.

Gli habitat

Il **Formulario Standard del sito Natura 2000** ZSC IT9150015 “*Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea*” riporta la presenza di numerosi habitat, come riportato nella tabella allegata, da cui si evince l'estensione e la rappresentatività di ciascun habitat secondo lo stesso citato Formulario.

FORMULARIO STANDARD NATURA 2000			
Codice	Nome	Copertura (ha)	Rappresentatività
1120	Praterie di Posidonia (<i>Posidonium oceanicae</i>) (*)	3.235.24	A
1150	Lagune costiere (*)	2.1	A
1170	Scogliere	1.441.78	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	0.17	B
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp.</i> endemici	11.54	A
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	13.07	A
2110	Dune embrionali mobili	1.68	A
2120	Dune mobili del cordone dunale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	1.68	A
2230	Dune con prati dei <i>Malcomietalia</i>	0.7	B
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	700.6	A
2250	Dune costiere con <i>Juniperus spp.</i> (*)	12.31	A
2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> (*)	28.33	C
3170	Stagni temporanei mediterranei (*)	210.18	A
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo Agrostidion</i>	1.24	C
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-brachypodietea</i> (*)	4.14	A

La Regione Puglia, con la **Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2018, n. 2442** "Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia", ha preso atto della individuazione degli

habitat e delle specie animali e vegetali inserite negli allegati delle Direttive 92/43/CE e 09/147/CE presenti nel territorio della Regione Puglia, approvando i relativi strati informativi.

Per quanto riguarda l'area del Parco e il territorio di Gallipoli più in generale, gli habitat terrestri di interesse comunitario individuati sono:

- 1150 Lagune costiere (*)
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* endemici
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)
- 2110 Dune embrionali mobili
- 2120 Dune mobili del cordone dunale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- 2230 Dune con prati dei *Malcomietalia*
- 2240 Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua
- 2250 Dune costiere con *Juniperus spp.* (*)
- 2270 Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* (*)

I monitoraggi condotti a livello comunale hanno permesso di aggiornare, precisare ed integrare l'elenco e la superficie delle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario.

In particolare a seguito di dette attività di monitoraggio condotta da Legambiente per conto dell'amministrazione comunale sono stati censiti i seguenti ulteriori habitat:

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 2260 Dune con vegetazione di sclerofille del *Cisto-Lavanduletalia*
- 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'allenza *Paspalo Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*
- 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo Agrostidion*
- 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-brachypodietea* (*)
- 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

La ricchezza e la diversità di habitat presenti all'interno dell'area protetta è accompagnata dalle dimensioni esigue di molti degli habitat presenti e, spesso, dalla non continuità delle diverse aree.

La frammentazione è immediatamente leggibile anche dalle **carte** allegate, dove sono evidenziate le aree caratterizzate dalla presenza di habitat naturali e semi-naturali all'interno del perimetro del Parco.

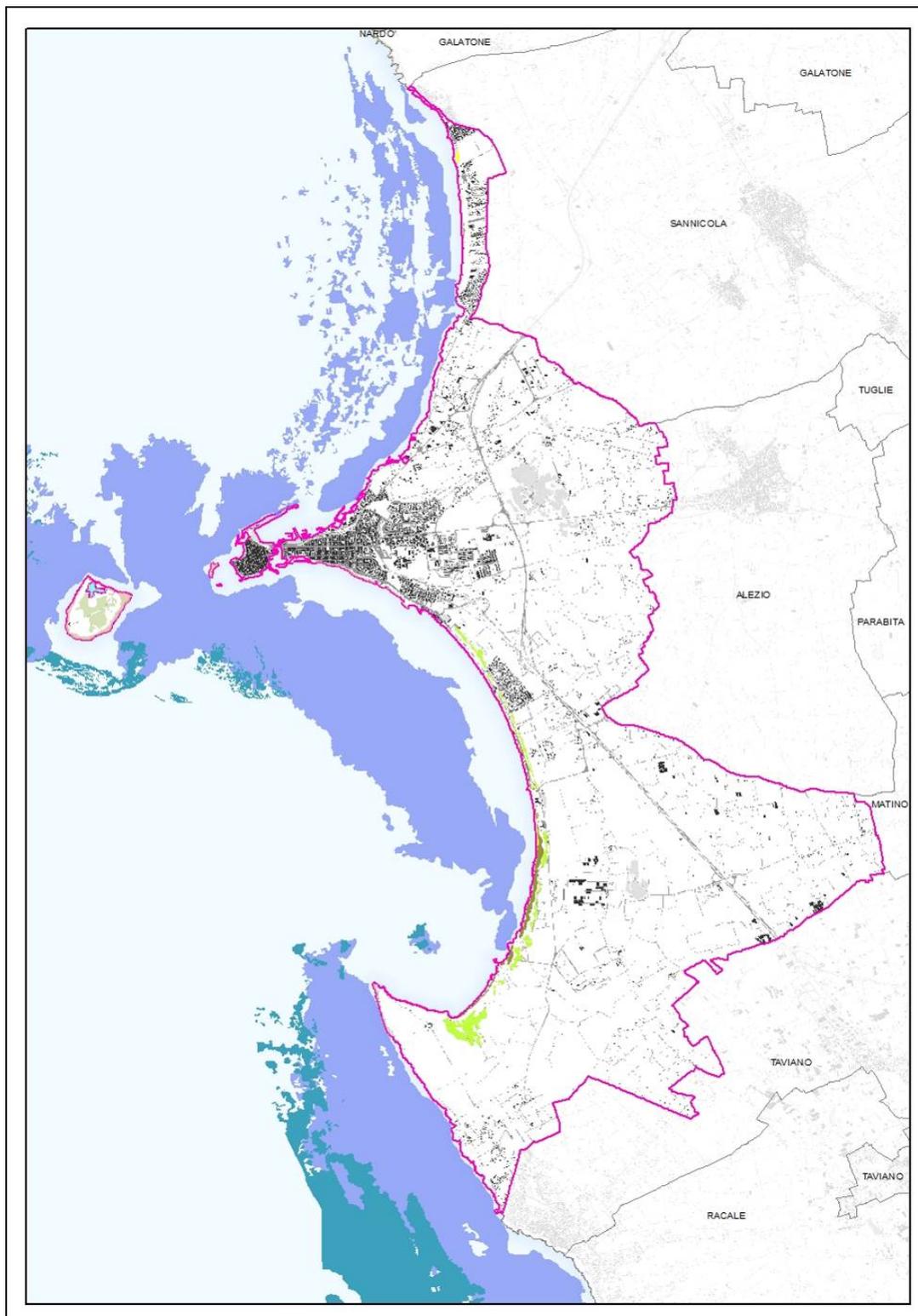
Le pressioni antropiche che gravano sugli habitat comportano dinamiche quali: la **riduzione** degli habitat per sottrazione di aree ai fini della realizzazione di opere connesse all'urbanizzazione o all'utilizzo agricolo; l'**alterazione**, e spesso la regressione, della vegetazione, determinata dal transito pedonale e, ancor di più, veicolare; la **semplificazione** della vegetazione, con intrusione di specie antropiche e spesso esotiche e con un allontanamento della fauna presente a causa, in particolare, dalla vicinanza di abitazioni e strade; la **frammentazione** delle aree naturali.

Nelle prime due immagini allegate sono cartografati rispettivamente:

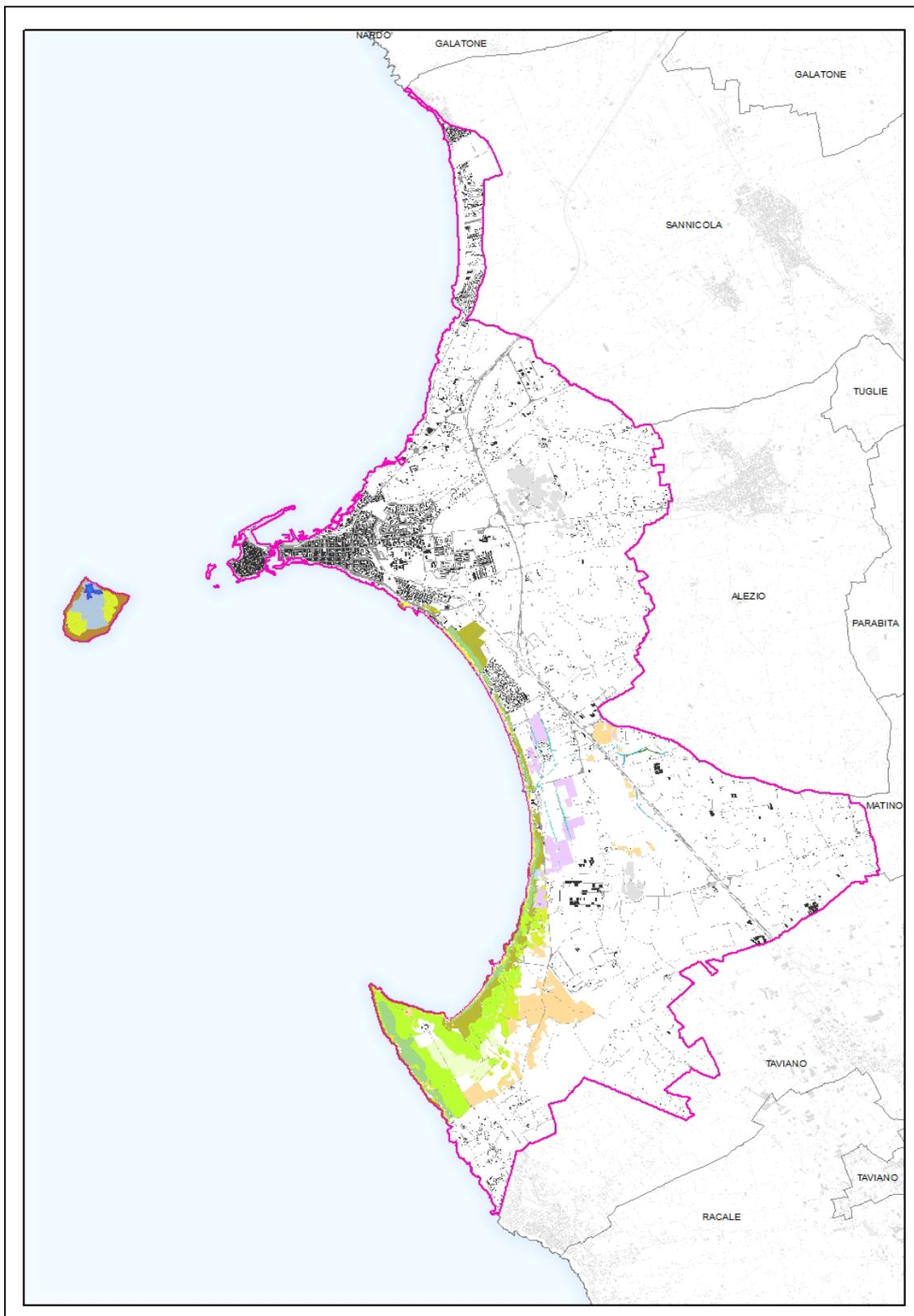
- gli habitat rilevati nel territorio comunale di Gallipoli sulla scorta di quanto censito dalla Regione Puglia con DGR 2442/2018;
- gli habitat rilevati nel territorio comunale di Gallipoli, in particolare all'interno del perimetro della Zona di Conservazione Speciale ZSC, a seguito dei monitoraggi sul campo condotta da Legambiente per conto dell'amministrazione comunale.

Habitat marini	
	MED1170 - Scogliere
	MED1120 - Praterie di Posidonia*

Habitat terrestri	
	MED1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici
	MED1150 - Lagune costiere*
	MED1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)
	MED2110 - Dune embrionali mobili
	MED2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
	MED2230 - Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>
	MED2240 - Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua
	MED2250 - Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.*
	MED2270 - Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> *



Carta degli habitat nel territorio del comune di Gallipoli (fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Puglia – DGR 2442/2018)



	MED1150*: Lagune costiere
	MED1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine
	MED1240: Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici
	MED1310: Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose
	MED1410: Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)
	MED1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)
	MED2110: Dune embrionali mobili; 2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche) [in mosaico]
	MED2230: Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i> [pro parte]
	MED2240: Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua
	MED2250*: Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.
	MED2260: Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>
	MED2270*: Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
	MED3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
	MED3290: Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>
	MED6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
	MED6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
	MED91F0: Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)
	MED9340: Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

Carta degli habitat nel territorio del comune di Gallipoli alla luce dei monitoraggi di campo a scala comunale (fonte: ns. elaborazioni su dati Comune di Gallipoli)

La tabella di seguito allegata evidenzia l'integrazione dell'elenco di habitat a seguito dei monitoraggi a scala comunale.

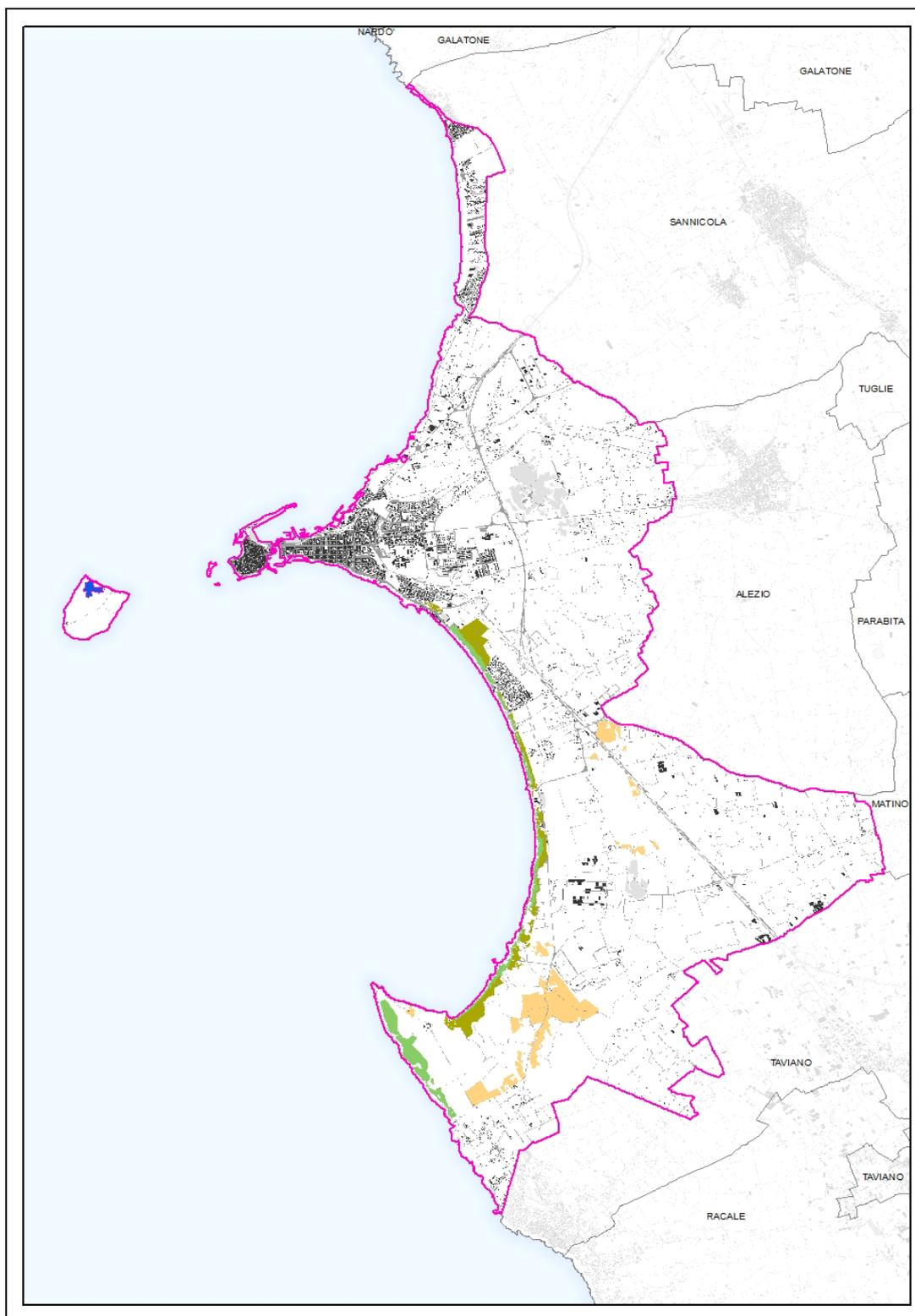
Codice	Nome	Copertura (ha)	
		Gallipoli	Parco
	<i>Habitat DGR 2442/2018</i>		
1150	Lagune costiere (*)	2,2	2,2
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	15,5	11,5
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	13,1	13,1
2110	Dune embrionali mobili	2,8	0,1
2120	Dune mobili del cordone dunale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2,8	0,1
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	0,7	0,7
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	0,9	0,9
2250	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp. (*)	12,6	8,9
2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> (*)	28,4	20,1

	<i>Habitat da monitoraggio comunale</i>		
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine		
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose		
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)		
2260	Dune con vegetazione di sclerofille del <i>Cisto-Lavanduletalia</i>		
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'allenza <i>Paspalo Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>		
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo Agrostidion</i>		
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-brachypodietea</i> (*)		
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>		
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)		
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>		

Tra gli habitat censiti nel territorio del Parco quattro risultano tra quelli considerati prioritari di conservazione in base alla Direttiva Habitat dell'Unione Europea.

L'immagine di seguito allegata riporta l'individuazione dei soli **habitat prioritari**.

	MED1150*: Lagune costiere
	MED2250*: Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.
	MED2270*: Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
	MED6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>

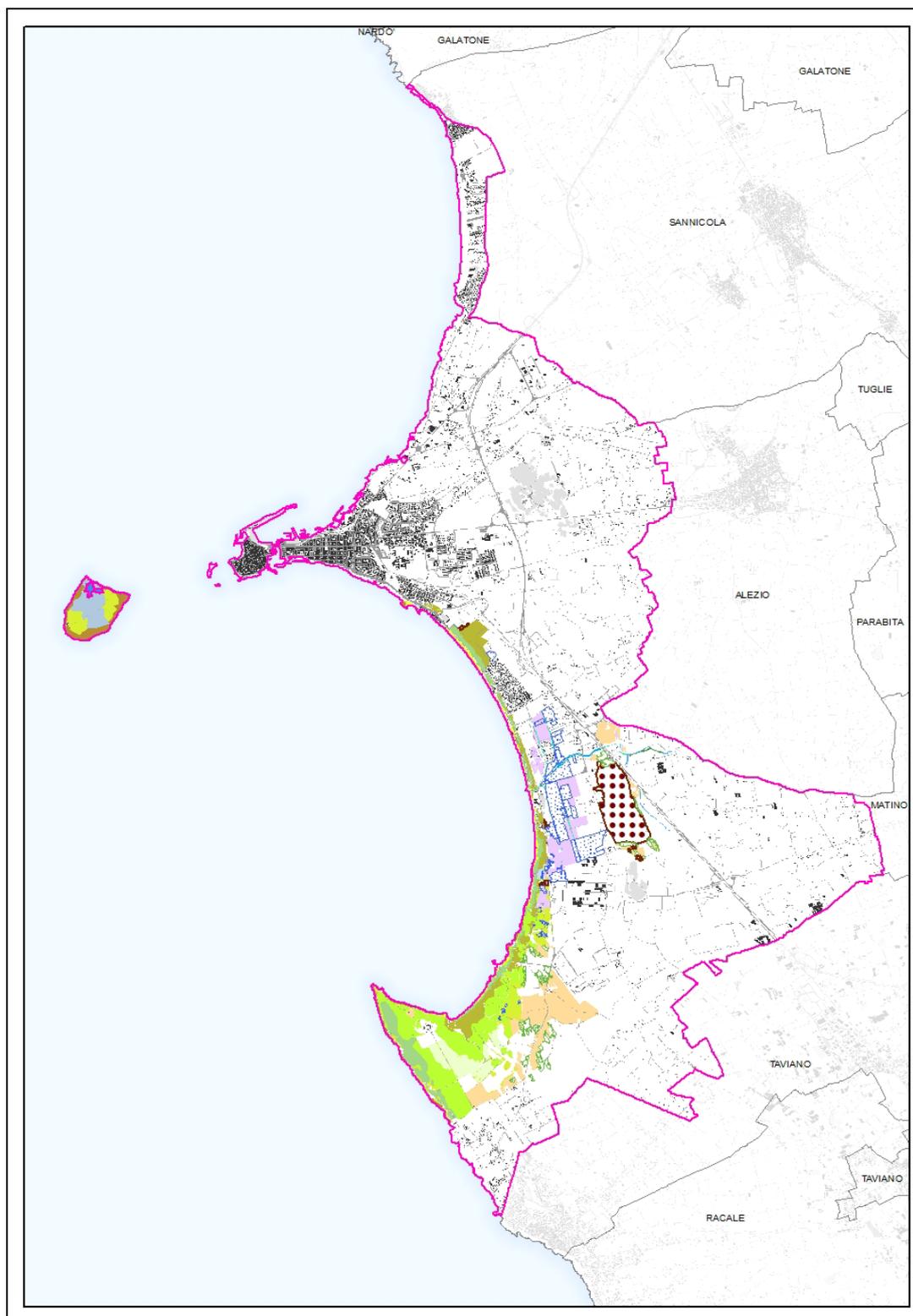


Carta degli habitat nel territorio del comune di Gallipoli. Gli habitat prioritari (fonte: ns. elaborazioni su dati Comune di Gallipoli)

Nell'ambito della redazione dello Schema Direttore sono state inoltre identificate e perimetrare tutte le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea, aree che seppur non identificabili come habitat di interesse conservazionistico in senso stretto, costituiscono comunque aree di rilevante valore naturalistico e paesaggistico, spesso fondamentali per garantire la continuità o le connessioni ecologiche all'interno dell'area parco. Si tratta per esempio delle vaste aree caratterizzate dalla presenza dei canneti, dalle pinete in molti casi in fase di avanzata rinaturalizzazione spontanea o, ancora, dalle aree a gariga, spesso in stretta continuità con i prati xerofili identificabili come habitat prioritario di conservazione secondo la Direttiva Habitat. Tali aree potranno essere oggetto di approfondimento nell'ambito dei previsti successivi monitoraggi condotti dall'Amministrazione comunale.

I riscontri di tale ulteriore approfondimento sono riportati nell'immagine di seguito allegata, in cui sono riportati le aree di interesse naturalistico insieme agli habitat di cui alle immagini precedenti.

Ulteriori aree di interesse naturalistico	
	Vegetazione riparia a prevalenza di canneto
	Ulteriori aree umide (area con vegetazione riparia a prevalenza di canneto, canneto, prateria igrofila)
	Ulteriori aree di interesse naturalistico a copertura rada (prati xerofili, garighe e arbusteti)
	Pineta in corso di rinaturalizzazione



Carta degli habitat nel territorio del comune di Gallipoli. Habitat e aree di interesse naturalistico (fonte: ns. elaborazioni su dati Comune di Gallipoli)

Si riporta di seguito la descrizione⁷ dei principali e più rappresentativi habitat presente nel perimetro del Parco.

1150 Lagune costiere (*)

Le lagune costituiscono una tipologia di habitat assolutamente straordinario, con elevata biodiversità animale e vegetale.

Si tratta di ambienti acquatici costieri con acque salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità, in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione.

La salinità può variare in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le mareggiate, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separate da cordoni di sabbie.

Le lagune costiere possono presentarsi prive di vegetazione o con aspetti di vegetazione piuttosto differenziati.



La vegetazione acquatica delle lagune costiere contrae rapporti catenali con la vegetazione delle sponde rappresentata in genere da vegetazione alofila annuale o perenne, da vegetazione elofitica del *Phragmites* e da giuncheti degli *Juncetalia maritimi* dell'habitat "Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)".

Principali pressioni e minacce

- Disturbo e intrusione umana
- Misure di conservazione mancanti o orientate in modo sbagliato
- Inquinamento delle acque superficiali
- Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
- Modifiche del funzionamento idrografico
- Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio

⁷ Fonte principale – "Manuale interpretativo degli habitat dell'Unione Europea" <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

- Modifica della composizione delle specie (successione)
- Eutrofizzazione

(1240) Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

L'habitat coincide con scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole, piante che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino.

Le specie che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero sono, infatti, altamente specializzate; di rilievo la specie *Crithmum maritimum* e le specie endemiche del genere *Limonium* sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione. Sono possibili contatti catenali con l'habitat 1170 "Scogliere", mentre, verso l'interno, l'habitat entra in contatto con i pratelli terofitici dell'habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", con le formazioni a *Helichrysum* sp.pl. con euforbie basse (habitat 5320 "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere"); con le macchie mediterranee caratterizzanti gli habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp.", 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici" e con le cenosi di sostituzione di queste dell'habitat 2260 "Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*".

(1310, 1410, 1420) Mosaico degli habitat con vegetazione igrofila, alofila o subalofila

Include diversi tipi di habitat della Direttiva 92/43/CEE, quali Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose (1310), Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*) (1410), Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*) (1420).

Il tipo di habitat **Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose (1310)** è rappresentato da formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae, come *Salicornia patula*) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare spazi pianeggianti e inondatai o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni.

La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici dell'habitat 1420 "Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)" o, dove il disturbo altera la microtopografia creando condizioni di minore salinità, con le formazioni ad emicriptofite inquadrata nell'ordine *Juncetalia maritimi* dell'habitat 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)".

Tale habitat è caratterizzato per lo più dalla presenza, più o meno abbondante, di specie alofile e specie nitrofile, segno di degrado, determinato probabilmente dalla localizzazione marginale ed ecotonale (verso la zona agricola) e dall'intenso utilizzo di concimi e fitofarmaci.

Il tipo di habitat **Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*) (1410)** è costituito da comunità di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine fitosociologico *Juncetalia maritimi*, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Afferiscono al tipo 1410 anche gli agropireti con *Elymus athericus* (= *Agropyron pungens*).

Il tipo di habitat **Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*) (1420)** è costituito da vegetazione ad alofite perenni, principalmente camefite e nanofanerofite succulente dei generi *Sarcocornia* e *Arthrocnemum*, comunità paucispecifiche che colonizzano suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Queste cenosi sono in contatto seriale con le comunità a salicornie annuali dell'habitat 1310 "Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose" e catenale con le praterie emicriptofitiche dell'ordine *Juncetalia maritimi* dell'habitat 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)". Spesso questo habitat viene confuso con l'habitat 1510* "Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)" che individua ambienti caratterizzati da suoli permeati, ma non inondati da acque salate, mentre l'habitat 1420 comprende le situazioni soggette ad inondazioni.

Principali pressioni e minacce

- Intensificazione dell'agricoltura
- Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
- Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
- Aree urbanizzate
- Disturbo e intrusione umana
- Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

(1210, 2110, 2120, 2230, 2240) Serie degli habitat con vegetazione erbacea del litorale sabbioso

La serie include i seguenti tipi di habitat della Direttiva 92/43/CEE: Vegetazione annua delle linee di deposito marine (1210), Dune embrionali mobili (2110), Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche) (2120), Dune con prati dei *Malcolmietalia* (2230), Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua (2240).

Il tipo di habitat **Vegetazione annua delle linee di deposito marine (1210)** è rappresentato da formazioni erbacee, annuali che colonizzano le spiagge sabbiose in prossimità della battigia, subito dopo la zona afitoica, dove il materiale organico portato dalle onde, principalmente resti di *Posidonia oceanica*, si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione.

Si tratta di un habitat pioniere, caratterizzato da una vegetazione effimera e discontinua, anche a causa del disturbo antropico attuato nel periodo della balneazione, che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le formazioni psammofile perenni che costituiscono le comunità dunari delle formazioni embrionali, riconducibili all'habitat delle "Dune embrionali mobili", e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

Si tratta di una vegetazione molto aperta con indici di copertura molto bassi. Tra le specie tipiche di questo habitat si segnalano *Cakile maritima subsp. maritima*, *Salsola kali*, *S. soda*, *Euphorbia peplis*, *Polygonum maritimum*, *Matthiola sinuata*, *M. tricuspidata*, *Atriplex latifolia*, *Raphanus raphanistrum ssp. maritimus*, *Glaucium flavum*. Frequente in questa vegetazione è la presenza di giovani individui di *Agropyron junceum* o di *Sporobolus arenarius*, a causa del contatto catenale con la vegetazione delle dune embrionali.

Rappresenta habitat potenziale di nidificazione per la tartaruga marina (*Caretta caretta*).

Il tipo di habitat **Dune embrionali mobili (2110)** è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico, che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi, le "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Elymus farctus*, graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

L'habitat è determinato dalle comunità pioniere di copertura più o meno elevata. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita

parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine".

L'habitat ha inoltre contatti catenali con la vegetazione alonitrofila, già indicata, dell'habitat 1210 verso il mare e con la vegetazione delle dune bianche dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".

L'habitat risulta sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione legata soprattutto alla gestione del sistema dunale a scopi balneari.

Il tipo di habitat **Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche) (2120)** individua le dune più elevate, definite come "dune mobili" o "bianche", colonizzate da *Ammophila arenaria subsp. australis*, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile, quali, in particolare, *Echinophora spinosa*, *Anthemis maritima*, *Eryngium maritimum*, *Euphorbia paralias*, *Medicago marina*, *Cyperus capitatus*, *Lotus cytisoides*, *L. cytisoides ssp. conradiae*, *L. creticus*, *Pancratium maritimum*, *Solidago littoralis*, *Stachys maritima*, *Spartina juncea*, *Silene corsica*, *Otanthus maritimus*. La duna in cui è presente l'*Ammophila* indica la presenza di sabbie più consolidate rispetto, per esempio, a quella con presenza di *Agropyron junceum*.

L'*Ammophila arenaria* grazie al suo sviluppato apparato fogliare basale funge da barriera alla sabbia sollevata dal vento, mentre il suo apparato radicale forma un intreccio molto denso che fissa la sabbia imbrigliandola. Per tale caratteristica l'ammofila è di fondamentale importanza come elemento edificatore dei sistemi dunali.



Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a *Crucianella maritima* dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del

Crucianellion maritimae". Talora la vegetazione delle dune mobili può prendere contatto direttamente con le formazioni a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* e/o *J. turbinata* dell'habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp." o direttamente con la vegetazione di macchia a *Quercus ilex* o altre specie arboree (habitat 9340 "Foreste a *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*"). Nelle radure della vegetazione perenne si rinvengono formazioni terofitiche dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*".

Come tutti gli ambienti costieri, tale habitat è fortemente esposto al rischio di distruzione a causa del calpestamento eccessivo o della demolizione meccanica conseguente all'utilizzo della costa a fini balneari. La sua sopravvivenza, inoltre, è a rischio a causa dell'erosione marina e dell'azione di modifica del cordone sabbioso litoraneo. Questo ambiente risulta di importanza cruciale per la conservazione e l'evoluzione degli habitat posti dietro esso.

Il tipo di habitat **Dune con prati dei *Malcolmietalia* (2230)** è costituito da vegetazione annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone.

Il tipo di habitat **Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua (2240)** è costituito dalle comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga, e della macchia a dominanza di ginepro.



Nell'area del Parco, in alcuni limitati tratti sabbiosi del retroduna in lieve pendenza, su sabbie parzialmente incoerenti, sono insediati popolamenti dominati da *Plantago*

albicans, che rappresentano una fase del consolidamento delle sabbie litoranee, preparando il suolo alla colonizzazione delle specie della gariga.

Principali pressioni e minacce

- Aree urbanizzate
- Veicoli motorizzati
- Calpestio eccessivo
- Pulitura delle spiagge
- Cambiamenti per esposizione al moto ondoso
- Erosione

2250 - Dune costiere con *Juniperus spp.* (*)

L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose.

L'habitat è distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata: nella prima prevalgono le formazioni a *Juniperus macrocarpa*, talora con *J. Turbinata*; nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a *J. communis*. In generale la vegetazione a *Juniperus sp.* pl. lungo i litorali italiani rappresenta il relitto di formazioni un tempo estremamente estese ed oggi per contro fortemente ridotte e degradate.



Le principali specie arbustive che si associano a *Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa* e *Juniperus phoenicea ssp. turbinata* sono in genere *Asparagus acutifolius*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*, *P. media*, *Myrtus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Prasium majus*, *Rhamnus alaternus*, *Lonicera implexa*, *Clematis flammula*, *Ruscus aculeatus*.

Nell'area bioclimatica mediterranea si rinvencono gineprei a prevalenza di *Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa*, talvolta con *Juniperus phoenicea ssp. turbinata*. Quando i due ginepri convivono si assiste ad una prevalenza o esclusiva presenza di *Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa* nel versante a mare della duna, mentre l'altro tende a prevalere su quello continentale.

La macchia a ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa*) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione ad *Ammophila arenaria* dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") e con il crucianello (habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*"). Nelle radure della vegetazione psammofila è possibile rinvenire le comunità terofitiche riferibili all'ordine *Malcolmietalia* (Habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*"). Nell'interduna i contatti catenali possono interessare anche macchie e boschi della classe *Quercetea ilicis* (9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*").

L'habitat può avere contatti catenali anche con le pinete costiere su sabbia (Habitat 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*"). Contatti seriali si stabiliscono, in seguito ad incendio o altre forme di degradazione della macchia a ginepro coccolone o turbinato, con garighe a *Cistus* sp.pl. ed *Helichrysum* sp. pl., *Helianthemum* sp. pl. riferibili all'habitat 2260 "Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*".

È uno tra gli habitat più delicati, che ha maggiormente risentito delle trasformazioni di tipo antropico: una delle principali cause di alterazione, in alcuni casi anche di distruzione, delle formazioni naturali a *Juniperus* sp. è legata alla creazione di varchi per l'accesso al mare, che provocano lo scorrimento delle sabbie e lo scoprimento delle radici degli arbusti.

(2260) Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto Lavanduletalia*

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofilica riferibile principalmente all'ordine *Pistacio-Rhamnetalia* e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione.

Tale habitat occupa i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia l'habitat risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere, spesso è sostituito da pinete litorali su duna di origine antropica, come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Tra le specie prevalenti nella macchia si citano *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Prasium majus*, *Phillyrea angustifolia*, *P. media*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Asparagus acutifolius*, *Lonicera implexa*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Clematis*

flammula, *Calicotome villosa*, *Osyris alba*. Nelle garighe prevalgono, altresì, *Cistus* sp. (*C. salvifolius*, *C. monspeliensis*, *C. creticus* ssp.), *Helichrysum italicum*, *Rosmarinus officinalis*, *Helianthemum jonium*, *Thymus vulgaris*.

Le formazioni di macchia che partecipano, insieme agli stadi degradativi, a questo habitat, prendono contatti catenali con le zone di vegetazione a gariga primaria delle dune che vanno riferite all'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*", mentre i contatti nella parte più interna della duna possono avvenire con formazioni di bosco a leccio riferibili all'habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*".

Tale habitat è tra quelli particolarmente esposto all'erosione marina e al disturbo antropico connesso alla fruizione estiva del litorale. Purtroppo ad oggi sono molto numerosi i varchi e i camminamenti aperti all'interno di tali habitat.

(2270*) Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

L'habitat è rappresentato da dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (*Pinus halepensis*, *P. pinea*, *P. pinaster*), formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti (la presenza di pinete naturali lungo le coste italiane risulta estremamente rara e sembrano attualmente rinvenirsi solo nel settore sud-occidentale della Sardegna); occupano il settore più interno e stabile del sistema dunale.

Tra le specie più diffuse nell'habitat si ricordano *Pinus pinea*, *P. pinaster*, *P. halepensis*, *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, *J. phoenicea* ssp. *turbinata*, *Asparagus acutifolius*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*, *Arbutus unedo*, *Rhamnus alaternus*, *Daphne gnidium*, *Osyris alba*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Clematis* sp..

Il collegamento sindinamico tra le formazioni artificiali e la vegetazione naturale avviene quindi con la serie delle successioni psammofile verso il mare e con quelle forestali verso l'entroterra.

(6220*) Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

L'habitat è rappresentato da praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni che ospitano al loro interno aspetti annuali.

Si tratta delle comunità erbacee dei pascoli, che rappresentano forme di degradazione della vegetazione arbustiva per effetto dell'allevamento di bestiame e/o degli incendi. L'habitat può anche rappresentare lo stadio iniziale (pioniere) di colonizzazione di

nuove superfici, quali le aree con affioramenti rocciosi. Rilevante è la presenza della specie prioritaria *Stipa austroitalica* (Gennaio, 2001).

La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe, quella degli arbusteti termo-mediterranei o quella delle 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*'.

Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'habitat possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute.

Principali pressioni e minacce

- Intensificazione dell'agricoltura
- Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
- Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
- Piantagione su terreni non forestati
- Aree urbanizzate
- Misure di conservazione mancanti o orientate in modo sbagliato
- Incendio
- Riduzione antropica della connettività dell'habitat
- Modifica della composizione delle specie (successione)

(9340) Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

L'habitat è rappresentato da boschi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*).

Lo strato arboreo è dominato in modo netto dal leccio (*Quercus ilex* L.), accompagnato in minor misura da alcuni olivi (*Olea europea* L.) ormai inselvatichiti e da alcuni carrubi (*Ceratonia siliqua* L.). Nel piano arboreo ed arbustivo si riscontrano l'alloro (*Laurus nobilis*), il viburno (*Viburnum tinus*) e la fillirea (*Phillyrea latifolia*), mentre nelle chiare si rinvencono le diverse specie della macchia mediterranea (lentisco, fillirea, mirto). Lo strato erbaceo, generalmente povero, è composto principalmente dal ciclamino (*Cyclamen repandum*), ed in alcuni punti dal pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.). Tra le lianose rampicanti si rinvencono la stracciabraghe (*Smilax aspera* L.) e l'edera (*Hedera elix* L.)

Macchia e gariga

La macchia e la gariga, pur essendo habitat di grande valenza naturalistica, non risultano inclusi tra gli habitat della Direttiva Europea; le aree caratterizzate dalla presenza di tali habitat sono comunque, per la maggior parte, comprese tra quelle tutelate dal PPTR della Regione Puglia.

La vegetazione arbustiva nell'area del Parco si presenta costituita fisionomicamente da due principali aspetti che fra loro si alternano irregolarmente o si compenetrano: una macchia più densa e sviluppata in altezza costituita da arbusti sclerofillici e una bassa gariga a copertura rada e discontinua, generalmente sviluppata su roccia affiorante.

I fattori di minaccia per la conservazione delle aree a macchia e gariga sono gli stessi che interessano le aree substeppeiche, ossia il passaggio del fuoco, l'azione del pascolo e soprattutto del pascolo con carichi eccessivi, la messa a coltura delle aree.

Canneti

L'habitat non è incluso negli allegati della Direttiva 92/43/CEE.

I canneti si insediano in presenza di acqua dolce e vengono denominati fragmiteti per la presenza della specie guida, la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), specie che si insedia sia sui suoli inondati che su quelli periodicamente asciutti, ma con il livello di falda sempre posto a poca profondità rispetto al piano campagna.

Il canneto costituisce una vegetazione secondaria, insediatasi dopo gli interventi di bonifica dell'area, all'inizio del '900.



L'habitat è complessivamente poco accessibile, quindi risente poco del disturbo antropico diretto. Fattori naturali di disturbo sono rappresentati dalla salinizzazione della falda e dall'interramento.

Il venir meno della tradizionale raccolta della canna può determinare un'eccessiva diffusione della specie e la riduzione progressiva della superficie degli specchi d'acqua liberi.

La fauna⁸

Nell'area del Parco è estremamente ricca la presenza di specie ornitiche, molto diversificate (osservate 177 specie) in funzione della varietà e della complessità degli ambienti presenti, che includono habitat antropizzati come aree coltivate, praterie e pascoli incolti, e habitat naturali come la macchia mediterranea, le aree palustri, la pseudosteppa.

Risultano nidificanti nell'area del Parco le seguenti specie: Poiana (*Buteo buteo*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Folaga, Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), Tortora (*Streptopelia turtur*), Barbagianni (*Tyto alba*), Assiolo (*Otus scops*), Civetta (*Athene noctua*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Gruccione (*Merops apiaster*), Upupa (*Upupa epops*), Ballerina bianca (*Motacilla alba*), Pettiroso (*Erithacus rubecula*), Merlo (*Turdus merula*), Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), Cinciarella (*Parus caeruleus*), Cinciallegra (*Parus major*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Passera mattugia (*Passer montanus*).

Tra le specie non nidificanti, di interesse conservazionistico, si ricordano: Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone bianco (*Egretta alba*), Albanella Reale (*Circus cyaneus*).

La componente più ricca è certamente quella dei migratori, favorita dall'ubicazione dell'area del Parco lungo le principali rotte migratorie, che in Italia seguono in genere le coste. In genere, questi animali sostano per brevi periodi, in autunno e primavera, soprattutto nelle aree umide, gli ambienti a più alta produttività, ed una volta rifocillati ripartono per la loro meta finale. Anche gli ambienti aperti come prati, incolti e garighe, sono importanti per i rapaci migratori, perché ricchi di prede (sauri, micromammiferi, invertebrati).

Indicatore dell'elevato valore del sito è il grande numero di specie di strigiformi e falconiformi osservate, alcune presenti stabilmente nell'area (civette, gufi comuni, barbagianni, albanelle reali e minori, falchi di palude, poiane e, di passaggio, falchi cuculi, pecchiaioli e lodolai) e la presenza anche invernale del raro strigiforme gufo di palude.

⁸ Fonte principale – Piano Territoriale del Parco, Documento di scoping (2014)

È attualmente in corso, inoltre, il progetto finalizzato a gestire la popolazione di Gabbiano corso (*Larus audouinii*) presente e nidificante sull'Isola di S.Andrea, unico sito lungo tutto il versante Adriatico e Ionico italiano.

Il popolamento erpetologico rispecchia la preponderanza, nell'area del Parco, di ambienti antropizzati rispetto a quelli ad elevata naturalità, con le specie che notoriamente soffrono meno l'impatto dell'uomo (lucertola campestre, gecko comune e biacco), molto diffuse, e tutte le altre molto più rare.

Delle specie terrestri segnalate va ricordata, in particolare, la Tartaruga marina (*Caretta caretta*). Tra le altre specie, quattro di esse (colubro leopardino, colubro liscio, testuggine palustre e testuggine comune) appaiono in forte decremento. La presenza di anfibi nel Parco è decisamente scarsa, a causa di alcune caratteristiche ambientali dell'area, che nonostante sia ricca di zone umide, presenta scarsa varietà di nicchie, un impatto elevato delle attività turistiche e, soprattutto, acque con un grado di salinità in genere incompatibile con gli anfibi. Le specie presenti sono legate al corso del canale dei Samari.

Il popolamento di mammiferi è abbastanza esiguo, mancando quasi del tutto specie di interesse scientifico-conservazionistico, ad eccezione della volpe, della donnola, della faina e del tasso. La presenza della faina è certa, anche se ormai è rarissima da osservare; il tasso in quest'area è da considerarsi abbastanza diffuso.

Fonti

PPTR della Regione Puglia

Regione Puglia – webgis Ufficio Parchi

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (con il contributo della Società Botanica Italiana), "Manuale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario presenti in Italia"

Cartografia Rete Natura 2000 – Regione Puglia

Birdlife international

5.6 Paesaggio e sistema dei beni culturali⁹

Il tratto costiero posto a sud di Gallipoli ed esteso fino al limite dell'abitato di Marina di Mancaversa è tra i pochi paesaggi ancora leggibili nei loro caratteri originari, dove si riconoscono le dune fossili in corrispondenza dell'antica linea di costa, le bassure sublitorali e il sistema di dune lungo la linea di costa attuale, sequenza che costituisce un modulo ricorrente lungo l'arco jonico, in maniera evidente in corrispondenza del litorale ugentino e a nord di Porto Cesareo.

Le dune fossili

Le dune fossili identificano le antiche linee di costa, poste parallelamente alla costa attuale per circa 5 km verso l'interno, e costituiscono un affioramento calcarenitico che si ricongiunge con la linea di costa attuale in corrispondenza di Punta della Suina e si estende verso sud fino a Posto li Sorci, comprendendo il roccioso promontorio del Pizzo.

Su questo substrato povero e poco incline alla coltivazione, si insedia una gariga bassa selezionata nelle sue essenze e dimensioni da secoli di pascolo ed incendi. Ampi tratti di praterie steppiche caratterizzano ancora alcune aree prossime alla costa.

In più siti lungo l'arco della formazione, sono rilevabili nel banco calcarenitico delle cavità riconducibili alla tipologia degli ipogei a dromos in alcuni casi riutilizzati come laure in epoca bizantina, ed in particolare in prossimità delle Masserie Monaci, L'Ariò e Vocali.

Nei siti dove il banco calcarenitico assume maggior spessore, ed in particolare in prossimità delle Masserie Monaci, Itri, L'Ariò e Capurre, intensa è stata storicamente l'attività estrattiva, praticata fino ad epoca recente con mezzi manuali e per un uso immediatamente locale.

Assai differente è stato ed è tuttora l'impatto delle nuove tecniche estrattive, intensive e meccanizzate: un intero tratto della formazione è stato asportato in nell'area compresa tra le Masserie Li Foggi e L'Ariò, lasciando al suo posto un'immensa lacuna non solo visiva, nel paesaggio, ma anche funzionale nella sequenza dell'ecosistema, utilizzata come discarica nelle aree non più attive.

Il Canale dei Samari

Il Canale nasce da risorgive poste nei pressi della Masseria Goline, in agro di Matino, e raccoglie nel suo alto corso le acque drenate da canali nelle aree ad ovest di Casarano e Matino e a sud di Alezio e, attraverso il suo affluente Raho, anche dalle zone a nord di Taviano. Con i suoi circa 7 km di sviluppo, il Canale o Fosso dei Samari, è il più importante corso d'acqua della costa jonica orientale

⁹ Fonte principale – <http://www.parcodigallipoli.eu/>; Piano Territoriale del Parco – Documento di scoping

L'area umida dei Foggi

L'area umida dei Foggi, al pari delle omologhe Mammalia e Rottacapozza ad Ugento e Fedà e del Conte a Porto Cesareo, si è venuta a creare in epoca geologicamente recente con la "chiusura" di una più profonda insenatura marina ad opera delle dune costituenti l'attuale linea di costa.

Prima del drastico ridimensionamento operato dall'uomo nell'ultimo secolo, essa, soggetta ad ampie oscillazioni stagionali di profondità ed estensione, aveva come area di massima espansione una fascia larga in media 500 m ed avente un fronte di circa 3 km, compreso tra la chiesa della Madonna del Carmine e la Masseria Li Foggi, per una superficie totale di circa 150 ha.

I corpi idrici principali che la componevano erano, da nord a sud, i ristagni delle Fontanelle, la Palude Grande o Bocca dei Samari e la Sogliana, alimentati, oltretutto da un diffuso affioramento della falda, anche dall'apporto del Canale dei Samari, esondante durante le piene e a causa del deflusso in mare ostacolato dai depositi di sabbia e posidonie alla foce.

Da sempre sito di attività e produzione, le aree umide rivestirono un ruolo economicamente considerevole in epoca medievale: nella zona dei Foggi in particolare si praticavano la caccia, la pesca, la raccolta di canne e di giunchi ed anche la vallicoltura e la macerazione del lino. Lungo ampi tratti ai margini dell'area, temporaneamente emersi nei mesi secchi, erano praticate colture stagionali.

La bonifica dell'area e il recupero agricolo delle zone umide, inizialmente ad opera di privati e poi a carico dello Stato, iniziò nella seconda metà del secolo scorso mediante la realizzazione di canaline di drenaggio e scolo e l'utilizzazione del materiale asportato per la sopraelevazione del piano di campagna, nonché di una strada mediana all'area parallela alla costa.

Le opere di riordino idraulico furono poi attuate dallo Stato tra il 1923 ed il 1930, mediante la sistemazione idraulica del tratto terminale del Fosso dei Samari, nella colmata artificiale e nel drenaggio con canali a marea il cui sversamento nel Corso dei Samari era regolato da chiuse e nella realizzazione di circa 5 km di strade di servizio nell'area. È significativo ricordare come buona parte della colmata venne realizzata utilizzando la sabbia costituente le dune.

A partire dalla fine degli anni '50, dopo la realizzazione della litoranea, iniziò, con l'edificazione del villaggio Baia Verde, l'urbanizzazione dell'area e il suo utilizzo a fini turistici.

La fascia costiera

La fascia costiera del litorale sud-gallipolino è caratterizzata da un esteso deposito sabbioso di origine bioclastica a granulometria medio elevata con frequenti affioramenti del substrato calcarenitico.

Alla fine del secolo scorso la costa era descritta come delimitata da dune alte fino a 12 m; nei decenni questo tratto di costa è stato interessato ripetutamente da opere di riforestazione tendenti a stabilizzarlo ed a riparare dall'aerosol salmastro le colture dell'immediato entroterra (a tali interventi si deve l'introduzione di specie alofile come il pino d'Aleppo, l'eucalipto arbustivo, l'acacia saligna, la tamerice e, nel retroduna, il pino delle Canarie.

Attualmente l'intero sistema dunare è soggetto ad una serie di fattori di degrado essenzialmente di natura antropica.

La chiesa di San Pietro dei Samari

Significativo esempio di architettura normanna, con navata unica a doppia cupola e decorazione ad archetti ciechi alla cornice. Un'iscrizione ottocentesca alla trabeazione dell'avancorpo postumo la vuole restaurata o addirittura fondata da Ugo Lusignano al ritorno dalla seconda crociata, corrente l'anno 1148.

La struttura, così come la comunità monastica residente, erano probabilmente collegate alla coltivazione del lino, testimoniata nel sito dal celebre Beneficio di Federico II, risalente al 1200.

Il sistema delle masserie

Numerose sono le masserie presenti nell'area del Parco, dove furono realizzati frantoi ipogei, ovili, cisterne. Molte di esse continuano a conservare il ruolo originario di centro di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, mentre alcune sono abbandonate e altre sono state recuperate per svolgere attività turistica.

La Torre del Pizzo

Anticamente detta del Catriero o di Cutreri, rientra tipologicamente, con la base troncoconica e la struttura in pietrame, tra le torri costiere del primo periodo viceregnale, fra il 1532 ed il 1563, volute da Don Pedro di Toledo ad opera dei privati proprietari.

I manufatti dell'Isola di S.Andrea e il faro

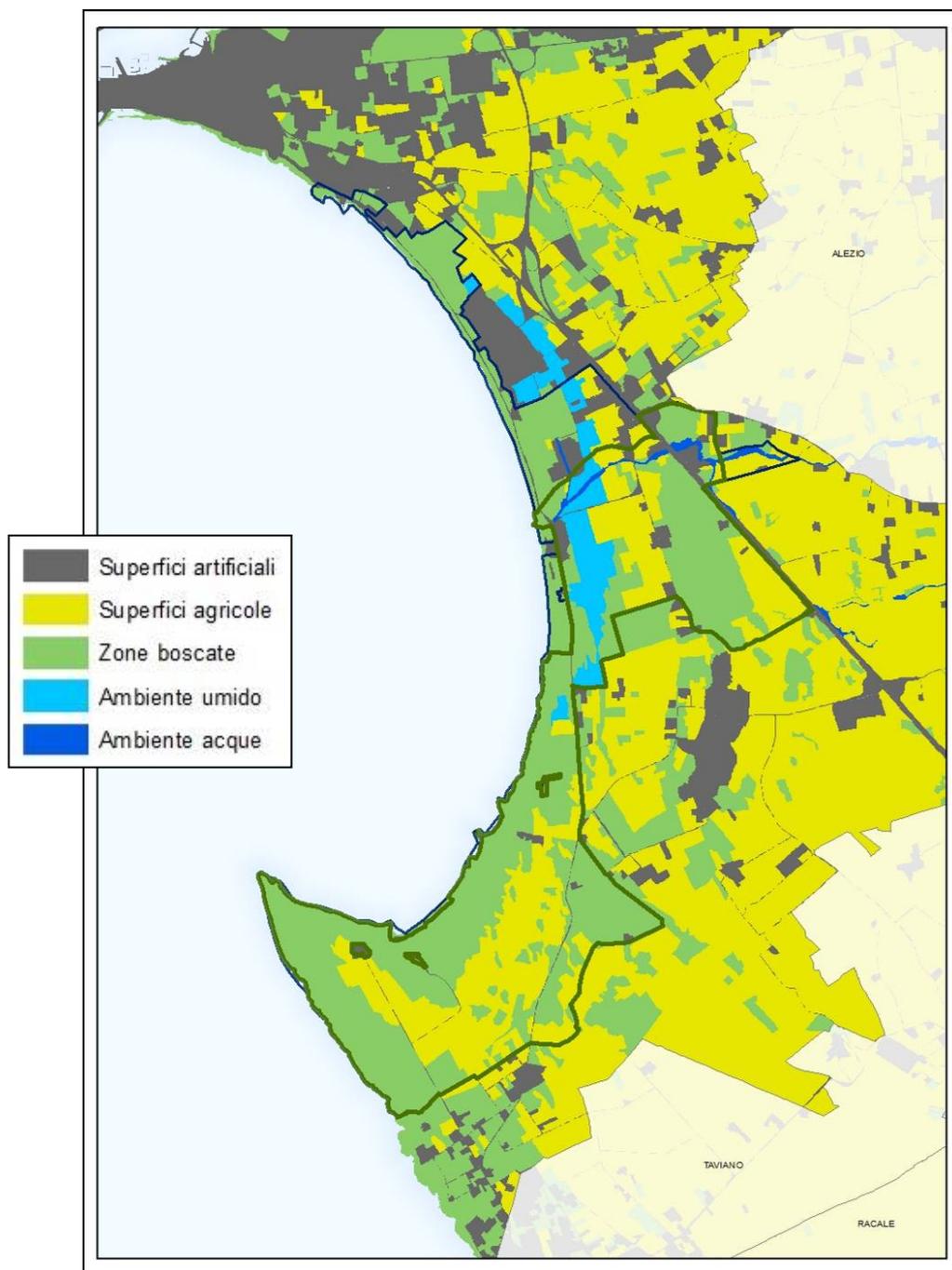
Sulla parte a sud dell'isola è stato costruito, nel 1866, un Faro alto 45 metri, rimasto in attività fino al 1973, dotato di un congegno a sei lampeggianti il cui fascio luminoso raggiungeva le due miglia marine.

In abbandono fino alla fine del 2005, il faro è tornato in attività il 26 marzo 2006 grazie ad una lampada da 1000 Watt alimentata da pannelli solari, con una portata oggi di quasi 20 miglia marine.

Alla base del faro sono presenti diversi locali che servirono per circa un secolo ad ospitare le famiglie dei fanalisti presenti sull'isola.

L'uso e il consumo di suolo

La **carta di uso del suolo** redatta dalla Regione Puglia nel 2006 e aggiornata nel 2011 (immagine allegata) mostra un'efficace fotografia delle relazioni tra zone coltivate e zone boscate nel territorio comunale.



Carta di uso del suolo 2011 (fonte ns. elaborazione su dati Uso del Suolo Regione Puglia 2011)

Nella tabella seguente è riportata la quantità in ettari degli usi del suolo nel territorio del comune di Gallipoli così come rilevati al 2011. L'articolazione è al secondo livello del CLC (*Corine Land Cover*), con l'estensione di ogni tipo di uso rilevato e la percentuale rispetto al totale.

Articolazione CLC	Area ha	% sul totale
SUPERFICI ARTIFICIALI	884	21,9%
Zone urbanizzate di tipo residenziale	438	10,9%
Zone industriali commerciali infrastrutturali	260	6,4%
Zone estrattive cantieri discariche terreni artefatti	153	3,8%
Zone verdi artificiali non agricole	33	0,8%
SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	2.017	49,9%
Seminativi	539	13,4%
Colture permanenti	1.375	34,0%
Prati stabili	103	2,5%
Zone agricole eterogenee	1.064	26,4%
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI	339	8,4%
Zone boscate	588	14,6%
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	137	3,4%
CORPI IDRICI	60	1,5%
Acque continentali	60	1,5%
	4.039	100,0%

Area e percentuale di categorie di uso del suolo nel comune di Gallipoli (fonte: ns. elaborazione su dati Uso del Suolo Regione Puglia 2011)

Fonti

PPTR della Regione Puglia

Carta di uso del suolo della Regione Puglia

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo>

5.7 Sistema turistico

Il sistema turistico

I **dati sul turismo** del comune di Gallipoli mostrano come dal 2015 al 2021 gli arrivi di italiani e stranieri siano sostanzialmente stabili, con un leggero incremento delle presenze sia di italiani (+7%) che di turisti stranieri (+26%), con una crescita più significativa della media provinciale e regionale.

La permanenza media, espressa in numero di giorni, cresce in particolare per quanto riguarda i turisti stranieri.

ARRIVI	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
2015			
GALLIPOLI	83.836	19.744	103.580
Provincia di LECCE	740.037	174.014	914.051
Regione PUGLIA	2.704.717	730.122	3.434.839
2021			
GALLIPOLI	82.350	19.852	102.202
Provincia di LECCE	792.124	164.537	956.661
Regione PUGLIA	2.727.831	608.898	3.336.729
% di variazione 2015 - 2021			
GALLIPOLI	-2%	1%	-1%
Provincia di LECCE	7%	-5%	5%
Regione PUGLIA	1%	-17%	-3%

Movimenti turistici Arrivi (Fonte: ns. elaborazione su dati IPRES e Agenzia Puglia Promozione)

PRESENZE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
2015			
GALLIPOLI	405.081	73.925	479.006
Provincia di LECCE	3.581.327	705.854	4.287.181
Regione PUGLIA	10.849.724	2.675.678	13.525.402
2021			
GALLIPOLI	432.707	92.893	525.600
Provincia di LECCE	3.936.633	668.165	4.604.798
Regione PUGLIA	11.578.244	2.297.293	13.875.537
% di variazione 2015 - 2021			

GALLIPOLI	7%	26%	10%
Provincia di LECCE	10%	-5%	7%
Regione PUGLIA	7%	-14%	3%

Movimenti turistici Presenze (Fonte: ns. elaborazione su dati IPRES e Agenzia Puglia Promozione)

PERMANENZA MEDIA (numero giorni)	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
2015			
GALLIPOLI	4,8	3,7	4,6
Provincia di LECCE	4,8	4,1	4,7
Regione PUGLIA	4,0	3,7	3,9
2021			
GALLIPOLI	5,3	4,7	5,1
Provincia di LECCE	5,0	4,1	4,8
Regione PUGLIA	4,2	3,8	4,2

Movimenti turistici Permanenza media (Fonte: ns. elaborazione su dati IPRES e Agenzia Puglia Promozione)

Nel comune di Gallipolo nel 2021 sono stati registrati 282 **esercizi ricettivi** per un totale di 3.550 **posti letto** disponibili in 2.520 camere, in crescita rispetto al dato 2018 come evidente dai dati riportati in tabella.

Totale esercizi ricettivi	numero di esercizi	posti letto	camere	bagni
2018				
Gallipoli	197	3.220	2.214	12.058
Provincia di Lecce	2.437	31.508	26.121	88.123
Regione Puglia	7.425	100.080	84.555	278.089
2021				
Gallipoli	282	3.550	2.520	13.717
Provincia di Lecce	3.131	34.392	28.880	98.948
Regione Puglia	9.183	104.680	89.395	292.330
% 2018 - 2021				
Gallipoli	43%	10%	14%	14%
Provincia di Lecce	28%	9%	11%	12%
Regione Puglia	24%	5%	6%	5%

Totale Esercizi ricettivi (Fonte: Agenzia Puglia Promozione)

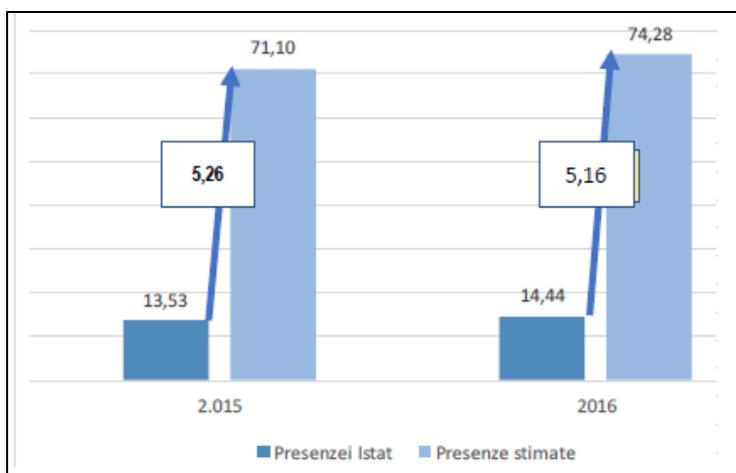
L'area del Parco soffre ancora oggi di un'accentuata stagionalità delle presenze turistiche, concentrate nei tre mesi estivi. Le pressioni generate da tale carico turistico e le conseguenti **criticità delle componenti ambientali** sono di seguito sintetizzate:

- incremento dell'artificializzazione del territorio e del consumo di suolo;
- creazione di viabilità di accesso alle attrezzature e al mare;
- apertura di varchi e camminamenti a servizio degli stabilimenti balneari e della fruizione del litorale in genere;
- eccessiva domanda di parcheggio e conseguente diffusione di pratiche informali, qualora non illegali, di parcheggio, anche su suoli a forte valenza ambientale e a ridosso delle dune;
- inquinamento acustico e luminoso;
- prelievo diffuso e incontrollato nel periodo estivo di specie vegetali anche rare (quali, per esempio, il giglio di mare, lo statice o il giunco);
- diffusione di specie vegetali esotiche e/o generaliste, in particolare in corrispondenza delle attrezzature turistiche e ai margini degli insediamenti costieri.

Il turismo che non appare

Lo studio "Destinazione PUGLIA. Oltre il turismo che non appare" pubblicato nel 2017 dall'Osservatorio per il turismo della Regione Puglia, pubblica una serie di dati utili alla comprensione del fenomeno turistico oltre i dati proposti da ISTAT.

La chiave del metodo proposto sta nel **moltiplicatore** adottato per la **stima del reale numero di turisti** in Puglia a partire dai dati ISTAT.



Presenze rilevate dall'ISTAT e presenze stimate in Puglia negli anni 2015 e 2016 e relativo moltiplicatore. Fonte: Oltre il Turismo che non appare, 2017

Appare evidente come il turismo in Puglia nel 2016 avrebbe una dimensione 5 volte maggiore rispetto a quella descritta da ISTAT, con un numero totale di presenze di 74mln a fronte dei 14,5mln rilevati.

Presenze turistiche rilevate e non rilevate nelle province pugliesi nel 2016 e moltiplicatore.

Fonte: adattata da Oltre il Turismo che non appare, 2017

2016	Presenze Istat	%	Presenze non rilevate	%	Totale delle presenze	% totale	Moltiplicatore
Bari	1.985.026	19,5%	8.188.424	80,5%	10.173.450	100%	5,1
Brindisi	1.805.976	21,6%	6.563.056	78,4%	8.369.032	100%	4,6
Barletta-Andria-Trani	325.495	10,7%	2.726.745	89,3%	3.052.240	100%	9,4
Foggia	4.483.174	27%	12.094.233	73%	16.577.407	100%	3,7
Lecce	4.720.015	17,5%	22.223.879	82,5%	26.943.894	100%	5,7
Taranto	1.116.592	12,2%	8.051.725	87,8%	9.168.317	100%	8,2
Totale	14.436.278	19,4%	59.848.062	80,6%	74.284.340	100%	5,1

In Puglia circa l'80% delle presenze turistiche non sono rilevate dalle statistiche ufficiali, con punte dell'87,8% in provincia di Taranto e 89,3% in provincia di Barletta Andria Trani. Il moltiplicatore restituisce il rapporto tra il numero di presenze rilevate e quelle non rilevate: in Puglia per ogni presenza rilevata da ISTAT ve ne sono altre 4,6 che non sono rilevate e non appaiono, a fronte di un moltiplicatore nazionale di 2,9.

Nel caso specifico di Gallipoli il **moltiplicatore** è di poco inferiore alla media regionale altissimo, pari a 4,88 nel 2016, ma, in considerazione dell'elevato numero delle presenze ufficiali, l'applicazione del moltiplicatore determina numeri altissimi di presenze stimate, pari quasi a 2.500.000 di presenze stimate nel 2016, dato più basso solo a quello di Ugento nella provincia di Lecce.

Presenze turistiche rilevate e non rilevate per il comune di Gallipoli, anni 2015 - 2016. Fonte:

adattata da Oltre il Turismo che non appare, 2017

Comuni	Presenze ISTAT		Abitanti	Moltiplicatore		Presenze Stimate	
	2015	2016	2016	2015	2016	2015	2016
Gallipoli	479.006	504.651	20.678	4,97	4,88	2.380.893	2.462.643
Provincia di Lecce	4.292.074	4.720.015	821.028	5,91	5,71	25.349.890	26.943.894
Totale Regione	13.513.772	14.410.120	4.063.888	5,26	5,16	71.106.951	74.284.340

Fonti

PPTR della Regione Puglia

IPRES – Puglia in cifre, vari anni

ISTAT – Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni, vari anni.

Agenzia Puglia Promozione

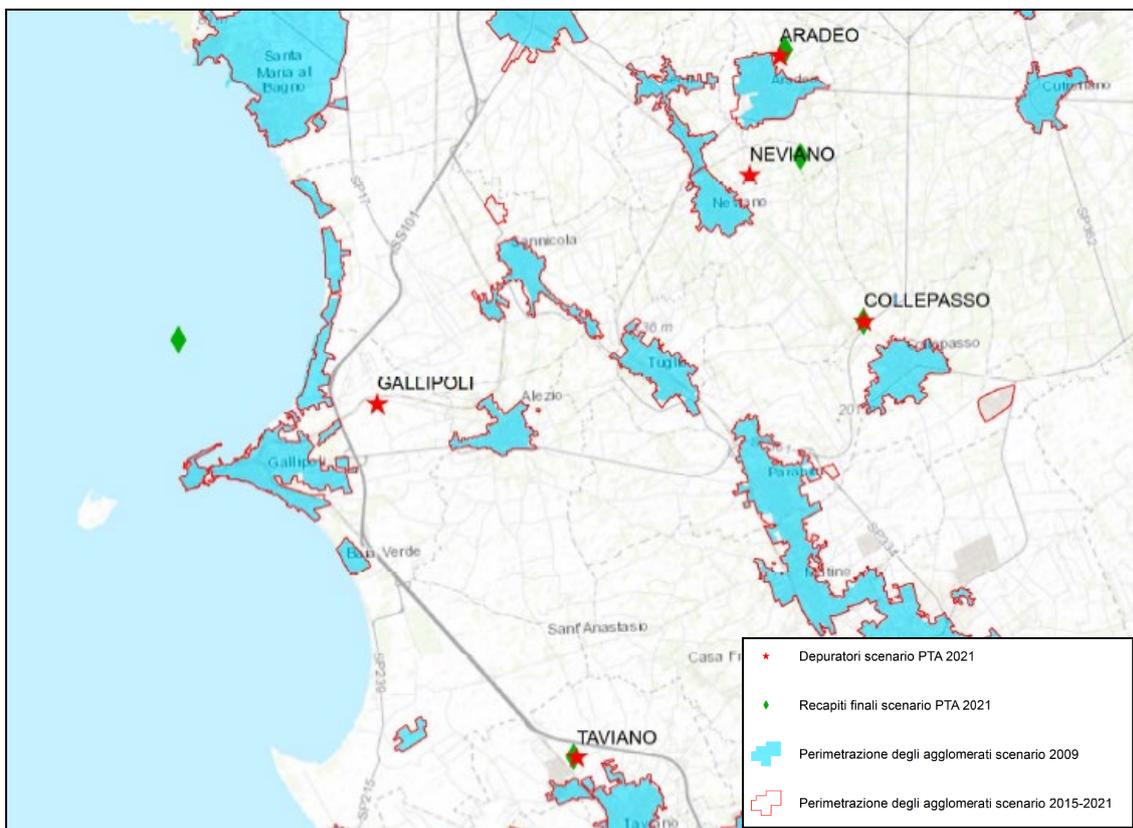
5.8 Reti tecnologiche e infrastrutture

I temi trattati nel presente paragrafo, con particolare riferimento alle reti tecnologiche per lo smaltimento dei reflui e alle infrastrutture stradali, possono incidere sulla qualità di altre componenti ambientali quali aria, suolo, ciclo delle acque.

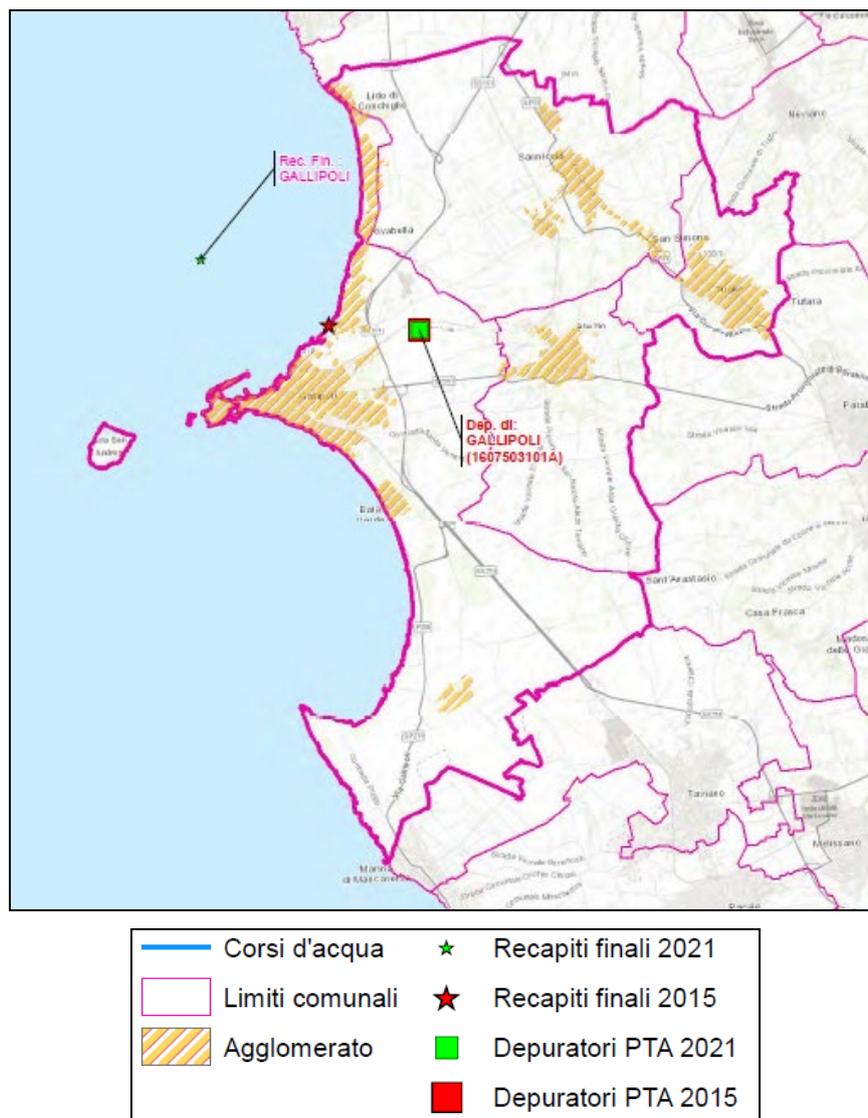
Reti tecnologiche

Il Comune di Gallipoli come mostrato in immagine allegata ha un impianto di depurazione che serve tutto il comune. L'**agglomerato urbano di Gallipoli**, costituito dai centri urbani di Gallipoli, Alezio, Sannicola, Tuglie e dalle località di Baia Verde, Baia di Gallipoli, Conchiglie – Alto Lido, Conchiglie – Padula Bianca, Conchiglie – Rossina, Convento Starace, Ospedale, Perez, Rivabella, è servito da un **impianto di depurazione** con una potenzialità nominale al 2015 di 79.000 AE e una potenzialità massima, sempre al 2015, di 94.800 AE; tali potenzialità sono inalterate al 2021. Il recapito finale è rappresentato dal Mare Jonio, con codotta sottomarina nello scenario 2021.

Il carico generato assunto al 2015 è pari a 77.800 AE (di cui 35.867 AE relativi alla popolazione residente, 17.654 alle seconde case, 7.475 AE alla ristorazione, 7.800 AE alle attività produttive, quasi 8.400 alla ricettività alberghiera e non).



Agglomerati urbani e relativi impianti di depurazione (fonte PTA – Tavola D02.2)



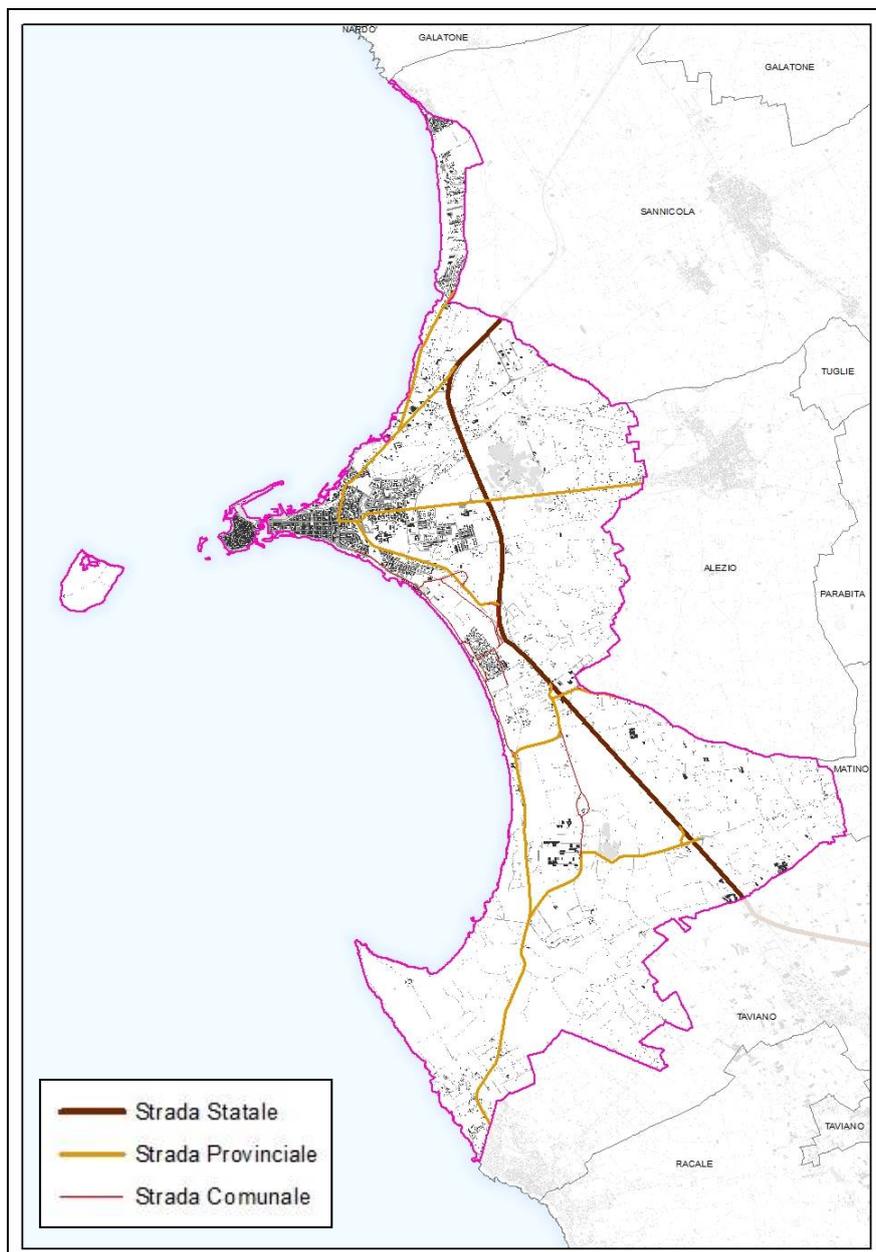
Agglomerato di Gallipoli (fonte PTA – Tavola D01.3)

Il sistema della mobilità

Il territorio del Parco è attraversato, da nord-ovest a sud-est, da due grandi infrastrutture: la strada statale 274 e l'asse ferroviario FS che collega le stazioni di Gallipoli e Taviano, che costituiscono le ossature principali di connessione per il Salento meridionale. L'area del Parco è inoltre attraversata da nord a sud dalla S.P. 239.

L'area Parco è dotata di un buon grado di accessibilità sovra locale su gomma. La viabilità di eango provinciale garantisce buoni collegamenti tra le aree costiere e tutti i centri e le frazioni della piana costiera, oltre che con le aree interne. Molto sviluppato è infine il sistema delle strade di distribuzione locale.

Meno sviluppate le modalità su ferro, pur essendo presente una fermata della linea FS in zona Baia Verde, ipotetico nodo futuro per il collegamento dalla città con il parco.



Il sistema della mobilità nel territorio comunale di Gallipoli (ns. elaborazione su dati CTR della Regione Puglia)

Fonti

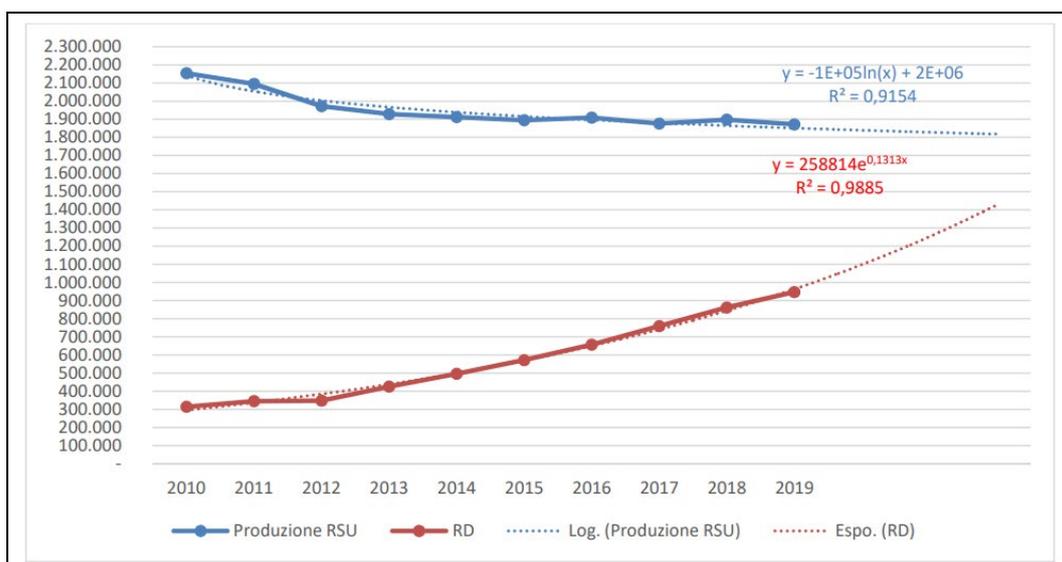
CTR della Regione Puglia

PTA 2021 della Regione Puglia

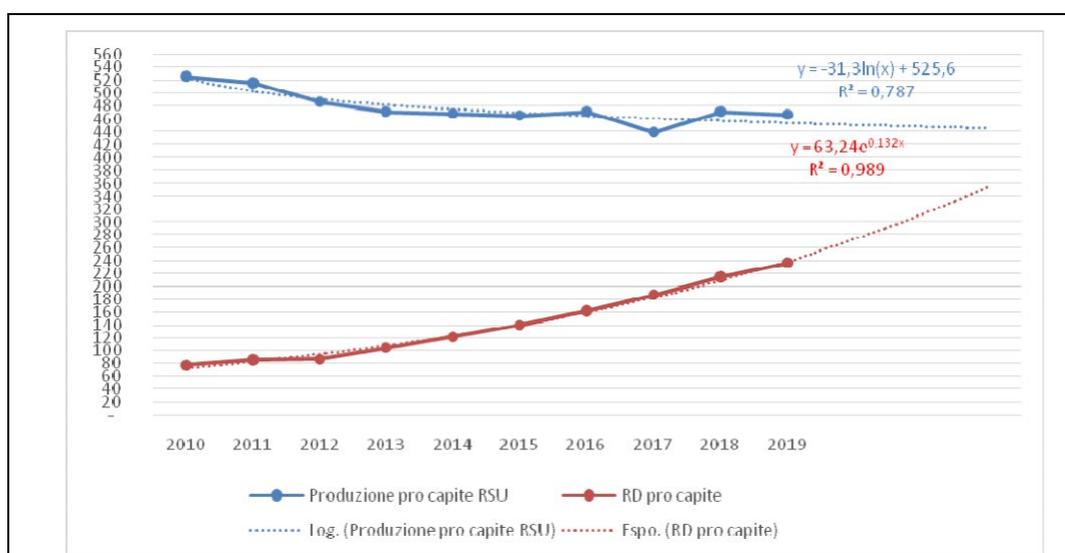
Google Maps

5.9 Rifiuti

La **produzione di rifiuti urbani** in Puglia, sia totale che procapite, nell'ultimo decennio si mostra in costante calo, con andamento logaritmico; la **raccolta differenziata**, di contro, si mostra in costante crescita, con andamento esponenziale. I due andamenti sono rappresentati nelle immagini di seguito allegate, la prima riferita alla produzione totale e la seconda alla produzione procapite.



Andamento della produzione di rifiuti totali e differenziati (kg/ab anno) nelle annualità 2010 – 2019 e relativi trend (fonte: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)



Andamento della produzione procapite di rifiuti totali e differenziati (kg/ab anno) nelle annualità 2010 – 2019 e relativi trend (fonte: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)

È interessante notare come la crescita esponenziale della raccolta differenziata sia comunque frutto di una situazione abbastanza differenziata tra i comuni pugliesi, con comuni (pochi) ancora sotto al 20% di raccolta differenziata al 2019, con quasi il 30% dei comuni con una raccolta ancora bassa, compresa tra il 20 e il 40%, e di contro quasi il 40% dei Comuni al di sopra del 65% di raccolta, valore che rappresenta anche l'obiettivo assunto dal PRGRU. La tabella allegata mostra la ripartizione nelle diverse province pugliesi al 2019. Il Comune di Gallipoli nel 2019 si poneva nel gruppo dei Comuni con percentuale di raccolta compresa tra il 40 e il 65%, come peraltro evidente dalla tabella allegata con i dati analitici riferiti al periodo 2018 -2023.

Provincia	Numero di Comuni per fasce di percentuale di RD				Totale Comuni
	0-20	20-40	40-65	> 65	
BA	0	3	4	34	41
BR	0	1	9	10	20
BT	0	1	8	1	10
FG	9	9	31	12	61
LE	0	56	16	25	97
TA	2	3	9	15	29
Totale	11	73	77	97	258

Distribuzione dei Comuni per Provincia e percentuale di raccolta differenziata nell'anno 2019.

Fonte Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Gallipoli ANNO	Differenziata Kg	Indifferenziata Kg	Tot RSU kg	Rif. Diff. %	Produzione Procapite - Kg mese	Produzione Procapite - Kg anno	Trend % (rispetto anno precedente)
2018	1.730.678	15.164.080	16.894.758	10,24	67,25	391,44	
2019	5.483.843	6.066.320	11.550.163	47,48	45,98	383,88	-31,63%
2020	5.823.405	4.451.140	10.274.545	56,68	40,9	381,84	-11,05%
2021	8.516.083	5.387.490	13.903.573	61,25	56,4	392,04	37,90%
2022	8.912.871	5.027.280	13.940.151	63,94	56,54	377,64	0,25%
2023	8.680.177	5.291.420	13.971.597	62,13	56,67	361,92	0,23%
% 2018 - 2023	401%	-65,11%	-17,30%	506%	-15,73%	-15,73%	

Produzione di rifiuti 2018 – 2023 nel comune di Gallipoli (fonte: ns. elaborazioni su dati Osservatorio rifiuti - Portale Ambientale Regione Puglia)

Il Comune di Gallipoli, relativamente alla raccolta differenziata, ha quasi raggiunto l'obiettivo di medio periodo (2022) avvicinandosi alla percentuale del 65%, ma è ancora abbastanza distante dall'obiettivo a regime (2025) di una raccolta differenziata almeno pari al 70%.

La produzione procapite di rifiuti appare ben al di sopra dei limiti degli scenari definiti dal PRGRU, come esplicitato nella tabella di seguito allegata.

È evidente che su tali valori incidono in maniera estremamente significativa le presenze turistiche che vedono raddoppiare la produzione di rifiuti nel mese di agosto (2.240.850 kg ad agosto 2023 rispetto alla media mensile pari a circa 1.164.000 kg). È altrettanto evidente come la produzione di rifiuti presenti un picco nei due mesi di luglio e agosto (oltre il 28% della produzione annuale nel 2023) e una produzione elevata nei mesi di giugno e settembre (comunque superiore alla media annuale).

	Obiettivo PRGRU	Gallipoli
Rifiuto indifferenziato scenario 2022	156 kg/ab*anno	244 kg/ab*anno
Rifiuto indifferenziato scenario 2025	129 kg/ab*anno	257 kg/ab*anno (dato 2023)
Rifiuto differenziato scenario 2022	321 kg/ab*anno	434 kg/ab*anno
Rifiuto differenziato scenario 2025	301 kg/ab*anno	422 kg/ab*anno (dato 2023)
Totale rifiuti scenario 2022	477 kg/ab*anno	678 kg/ab*anno
Totale rifiuti scenario 2025	430 kg/ab*anno	680 kg/ab*anno (dato 2023)

Fonti

Osservatorio rifiuti Regione Puglia

<https://pugliacon.regione.puglia.it/orp/public/servizi/rsu-per-comune>

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Arpa Puglia – RSA, vari anni

Capitolo 6 - Verifiche di coerenza del Piano

6.1 Le verifiche di coerenza

L'integrazione delle considerazioni svolte nell'ormai vasta gamma di strumenti di pianificazione e programmazione a prevalente o esclusivo carattere ambientale costituisce una delle funzioni prioritarie della VAS, come evidenziato tanto dalla Direttiva 2001/42/CE quanto dal D.Lgs. 152/2006.

La consapevolezza che gli obiettivi di protezione ambientale e promozione dello sviluppo sostenibile non possono essere perseguiti esclusivamente attraverso politiche pubbliche dedicate, ha infatti spostato l'attenzione sulla necessità di incorporare tali obiettivi nelle forme di intervento pubblico in ogni settore, e di seguirne l'attuazione per verificarne gli effetti.

In Italia, le modalità scelte nell'ambito della VAS per favorire l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e nei programmi sono state ispirate alla *verifica di coerenza* e sono consistite per lo più in esercizi più o meno sistematici di incrocio fra elementi (più spesso generali, come gli obiettivi) del Piano in oggetto e una selezione di piani e programmi (di assetto del territorio, gestione dei rifiuti, ecc.) da un lato, e di politiche ambientali e di sostenibilità nazionali e internazionali (dalla Carta di Aalborg alla Strategia Italiana d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile) dall'altro lato.

Queste analisi sono state più propriamente definite **verifiche di coerenza esterna**, poiché appunto mettono in relazione il piano sottoposto a VAS con dei riferimenti prescrittivi, direttivi, o semplicemente ideali ma pur sempre esterni al piano stesso.

Verifiche di coerenza interna sono condotte con una frequenza inferiore, e mirano piuttosto a garantire la razionalità stessa del piano in termini di corrispondenza fra i contenuti ai suoi vari livelli, secondo uno schema che ricorda da vicino l'approccio del *Logical framework* particolarmente promosso nell'ambito delle politiche comunitarie strutturali e di coesione.

Di seguito si descrivono le verifiche condotte nell'ambito della procedura di VAS relativa al Piano Territoriale – Schema Direttore per il sistema della mobilità.

6.2 Verifica di coerenza esterna

L'analisi di coerenza ambientale esterna, in considerazione degli specifici contenuti dello Schema direttore per la mobilità, è stata condotta al fine di verificare la coerenza delle singole proposte del citato Schema Direttore con le previsioni del PPTR e del PAI.

Nella **successiva fase di redazione del Piano Territoriale del Parco** si potrà procedere, inoltre, al fine di implementare la verifica di coerenza dello strumento urbanistico, alla verifica degli obiettivi del Piano Territoriale con gli obiettivi degli altri Piani urbanistici e territoriali vigenti.

La **tabella** di seguito allegata riporta, per ciascuna area di sosta e di parcheggio individuata nello Schema Direttore, i riscontri di tale verifica di coerenza, identificabili anche attraverso la lettura delle cartografie allegate (elaborato "*Allegato al rapporto Ambientale – Verifiche di coerenza esterna*" articolato negli elaborati VAS.01, VAS.02, VAS.03 e VAS.04).

Dalla lettura della tabella è possibile evidenziare che:

- molte delle aree di sosta e di parcheggio, la maggior parte, sono localizzate **all'esterno** dell'area Parco e del perimetro della ZSC;
- le interferenze con la struttura idrogeomorfologica del PPTR, ad esclusione del **BP Territori costieri** e dell'**UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico**, sono estremamente limitate; nello specifico alcune aree (8, 9, 11 e 14) sono parzialmente interessate dalla presenza dell'**UCP Reticolo idrografico di connessione RER**, due aree (la 10 e la 11) sono interessate dalla presenza del **BP Fiumi, torrenti e corsi d'acqua**, un'unica area (la 18) è interessata dalla presenza dell'**UCP Cordoni dunari**;
- le interferenze con la struttura ecosistemica e ambientale del PPTR, ad esclusione del **BP Parchi e riserve naturali**, dell'**UCP Area di rispetto dei parchi** e dell'**UCP Siti di rilevanza naturalistica**, sono estremamente limitate; nello specifico si identificano per numerose aree, in molti casi solo su parte dell'area, con l'**UCP Area di rispetto boschi**, per un'unica area (la n. 13) con l'**UCP Area umida** e per due aree (la 17c e la 20b in parte) con l'**UCP Prati e pascoli naturali**; va precisato che la perimetrazione di tali UCP appare suscettibile di modifica e integrazione in sede di adeguamento del Piano Territoriale al PPTR, non trovando pieno riscontro l'individuazione dell'ulteriore contesto con l'attuale stato di fatto delle aree;
- le interferenze con la struttura antropica e storico culturale del PPTR, ad esclusione del **BP Immobili ed aree di notevole interesse pubblico** che interessa l'intero territorio comunale di Gallipoli, sono estremamente limitate; nello specifico si identificano per due aree (la 1 e la 16) con il **BP Usi civici**, allo stato attuale non

validati, e per alcune aree con la prossimità dell'**UCP Strade panoramiche** e con l'**UCP Strade di interesse paesaggistico**;

- le interferenze con le aree a pericolosità idraulica o geomorfologica del Piano di Assetto Idrogeologico PAI sono estremamente limitate, riferite ad un'area (la 18, quella posta in corrispondenza dell'accesso alla spiaggia di Punta Pizzo) classificata come area PG1 Pericolosità geomorfologica media e moderata e ad una seconda area (la n.21 posta in corrispondenza dello stabilimento denominato Cotriero) classificata in minima parte come area BP Bassa pericolosità idraulica e MP Media pericolosità idraulica.

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO – SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE

Area di sosta	Localizzazione	Area protetta	PPTR – Struttura idrogeomorfologica	PPTR – Struttura ecosistemica e ambientale	PPTR – Struttura antropica e storico culturale	PAI
1	Campo sportivo Lungomare Galilei	No Parco No ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi	BP Notevole interesse pubblico BP Usi civici UCP Strade panoramiche	no
2	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato mare)	No Parco No ZSC	BP Territori costieri (<i>parte</i>) UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi (<i>parte</i>)	BP Notevole interesse pubblico	no
3	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato monte)	No Parco No ZSC	NESSUNO	NESSUNO	BP Notevole interesse pubblico	no
4	Svincolo via Gandhi	No Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi (<i>parte</i>)	BP Notevole interesse pubblico	no
5	Strada Vicinale Madonna del Carmine (Stazione FSE)	No Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	NESSUNO	BP Notevole interesse pubblico	no
6	Baia Verde Viale delle dune	No Parco No ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi	BP Notevole interesse pubblico	no
7	Area artigianale	No Parco No ZSC	NESSUNO	NESSUNO	BP Notevole interesse pubblico	no
8	Praja	No Parco ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP RER (<i>parte</i>)	UCP Rispetto boschi (<i>parte</i>) UCP Rilevanza naturalistica	BP Notevole interesse pubblico	no
9	Parcheggio comunale	No Parco ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP RER (<i>parte</i>)	UCP Rilevanza naturalistica	BP Notevole interesse pubblico	no

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO – SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE

10	Costa Brada (lato mare)	No Parco No ZSC	BP Territori costieri BP Fiumi <i>(parte)</i> UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi <i>(parte)</i> UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
11	Costa Brada (lato monte)	Parco ZSC	BP Territori costieri BP Fiumi <i>(parte)</i> UCP Vincolo idrogeologico UCP RER	BP Parchi UCP Rispetto boschi <i>(parte)</i> UCP Rilevanza naturalistica	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
12	Le Sirenè (lato mare)	No Parco parte ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi UCP Rispetto parchi UCP Rilevanza naturalistica <i>(parte)</i>	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no (perimetro)
13	Le Sirenè (lato monte)	Parco No ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Rispetto boschi UCP Area umida	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
14	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP RER <i>(parte)</i>	UCP Rispetto boschi UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
15a	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	BP Territori costieri <i>(parte)</i> UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
15b	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
15c	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
16	Ten	No Parco No ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi <i>(parte)</i> UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico BP Usi civici	no

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO – SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - RAPPORTO AMBIENTALE

17a	Spiaggia della Suina	Parco No ZSC	BP Territori costieri (<i>parte</i>) UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Rispetto boschi (<i>parte</i>)	BP Notevole interesse pubblico	no
17b	Spiaggia della Suina	Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Rispetto boschi	BP Notevole interesse pubblico	no
17c	Spiaggia della Suina	Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Prati e pascoli	BP Notevole interesse pubblico	no
18	Punta Pizzo	parte Parco ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP Dune	BP Parchi (<i>parte</i>) UCP Rispetto boschi UCP Rilevanza naturalistica UCP Rispetto parchi (<i>parte</i>)	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade paesaggistiche	PG1
19	Masseria Punta Pizzo	Parco ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi (<i>parte</i>) UCP Rispetto boschi UCP Rilevanza naturalistica UCP Rispetto parchi (<i>parte</i>)	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
20a	Strada Provinciale SP215	No Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi (<i>parte</i>)	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade paesaggistiche	no
20b	Strada Provinciale SP215	No Parco No ZSC	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi UCP Prati e pascoli (<i>parte</i>)	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
21	Cotriero	No Parco No ZSC	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico	minima parte BP/MP

Al fine di esplicitare la coerenza degli interventi proposti con le potenziali interferenze puntualmente segnalate nella precedente tabella, di seguito si riporta, per ciascun BP e UCP interessato, uno **stralcio delle norme del PPTR** di riferimento, evidenziandone il **livello di coerenza**.

COMPATIBILITÀ DELLO SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ CON IL QUADRO NORMATIVO DEL PPTR		
RIFERIMENTO NORMATIVO		VALUTRAZIONE DELLA COERENZA E INTERVENTI DI PROGETTO
Art. 43 Indirizzi per le componenti idrologiche		
Comma 1	Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:	
Comma 1 lett. a	coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. b	salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. c	limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede una significativa riduzione dell'artificializzazione della fascia costiera, anche attraverso il recupero di alcune stazioni di degrado.</i>
Comma 1 lett. d	conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede specifici interventi di recupero e di rinaturalizzazione delle aree costiere.</i>
Comma 1 lett. e	garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).	PIENA COERENZA <i>Il progetto è direttamente finalizzato a valorizzare forme alternative e complementari alla mobilità carrabile privata.</i> <i>Il progetto interviene direttamente sulla regolamentazione dell'accessibilità alla costa.</i>

Comma 2	I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.	COERENZA <i>Il progetto indirettamente determina anche la riqualificazione degli insediamenti costieri incentivando la riduzione delle pressioni connesse al traffico automobilistico.</i>
Comma 4	La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede la rinaturalizzazione di alcune aree oggi utilizzate a parcheggio e a forte impatto sugli habitat e sulle componenti paesaggistiche.</i>
Comma 5	Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico ..., tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.	PIENA COERENZA <i>L'eventuale realizzazione di aree di sosta e di parcheggio deve garantire il mantenimento della totale permeabilità delle aree.</i>
Art. 44 Direttive per le componenti idrologiche		
Comma 1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore ...	
Comma 1 lett. a	ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a dell'articolo che precede, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. b	ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b dell'articolo che precede, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. c	ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 3 dell'articolo che precede, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di: • creare una cintura costiera di spazi ad alto	PIENA COERENZA <i>Il progetto determina un significativo incremento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero, in particolare attraverso gli interventi di recupero e rinaturalizzazione, l'allontanamento</i>

	<p>grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; • contrastare il processo di formazione di nuova edificazione. 	<p><i>delle aree di parcheggio dal sistema dunare e il recupero delle relazioni tra le aree del Parco e quelle all'esterno.</i></p>
Comma 1 lett. d	<p>ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 dell'articolo che precede promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee ...</p>	<p>PIENA COERENZA</p> <p><i>Il Comune di Gallipoli ha già realizzato la chiusura al traffico di un tratto della strada litoranea e ha attualmente in corso la regolamentazione del traffico carrabile su un altro tratto, in continuità con il primo. Le proposte contenute nello Schema Direttore implementano l'efficacia degli interventi già realizzati.</i></p>
Comma 1 lett. e	<p>ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 dell'articolo che precede, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente ...</p>	<p>NON DIRETTAMENTE PERTINENTE</p>
Comma 1 lett. f	<p>individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;</p>	<p>PIENA COERENZA</p> <p><i>Lo Schema Direttore definisce lo schema della Rete Ecologica a livello locale.</i></p>
Comma 1 lett. g	<p>ove siano state individuate aree compromesse o degradate ...</p>	<p>NON DIRETTAMENTE PERTINENTE</p>
<p>Art. 45 Prescrizioni per i "Territori costieri"</p>		
Comma 2	<p>Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:</p>	
Comma 2 lett. a1	<p>realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero / ripristino dei valori paesistico/ambientali;</p>	<p>PIENA COERENZA</p> <p><i>Il progetto non prevede nessuna opera edilizia.</i></p>
Comma 2 lett. a2	<p>mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale;</p>	<p>NON DIRETTAMENTE PERTINENTE</p>
Comma 2 lett. a3	<p>realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l'apertura di nuovi accessi al mare che</p>	<p>NON DIRETTAMENTE PERTINENTE</p> <p><i>Il progetto non prevede recinzioni di alcun tipo.</i></p>

	danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali;	
Comma 2 lett. a4	trasformazione del suolo che non utilizzi materiali e tecniche costruttive che garantiscano permeabilità;	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede l'utilizzo esclusivo di materiali e tecniche funzionali a garantire la permeabilità dei suoli delle proposte aree di sosta e di parcheggio.</i>
Comma 2 lett. a5	escavazione delle sabbie se non all'interno di un organico progetto di sistemazione ambientale;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a6	realizzazione e ampliamento di grandi impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a7	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a8	realizzazione di nuovi tracciati viari ...	PIENA COERENZA <i>Non sono previsti nuovi tracciati stadali.</i>
Comma 2 lett. a9	nuove attività estrattive e ampliamenti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a10	eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale;	PIENA COERENZA <i>Lo Schema Direttore prevede la possibilità di realizzare aree di sosta e di parcheggio esclusivamente laddove sia accertata l'assenza di habitat e di aree di interesse naturalistico.</i>
Comma 3	Fatte salve la procedura di autorizzazione paesaggistica e le norme in materia di condono edilizio, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:	
Comma 3 lett. b1	trasformazione di manufatti legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi su edifici e manufatti.</i>
Comma 3 lett. b2	realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previste aree a verde attrezzato.</i>
Comma 3 lett. b3	realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previste attrezzature</i>
Comma 3 lett. b4	realizzazione di aree di sosta e parcheggio , progettate in modo che non compromettano i	PIENA COERENZA <i>Lo Schema Direttore prevede il recupero</i>

	caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;	<i>di aree a parcheggio non compatibili con la tutela delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche e la possibilità di realizzare aree di sosta e di parcheggio, completamente permeabili, esclusivamente laddove sia accertata l'assenza di habitat e di aree di interesse naturalistico e siano minimizzati gli impatti sul paesaggio.</i>
Comma 3 lett. b5	realizzazione di porti, infrastrutture marittime, sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b6	realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti ...;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti nuovi servizi e nuove infrastrutture.</i>
Comma 3 lett. b7	realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrata pubbliche e/o di interesse pubblico ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b8	realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	
Comma 4 lett. c1	volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;	PIENA COERENZA <i>Lo Schema Direttore prevede la rinaturalizzazione di alcune aree oggi utilizzate a parcheggio al fine di recuperare le condizioni di equilibrio e i caratteri idrogeomorfologici.</i>
Comma 4 lett. c2	per la realizzazione di sistemi per la raccolta e di riuso delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c3	per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente , senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;	PIENA COERENZA <i>Il progetto incentiva e supporta lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.</i>
Comma 4 lett. c4	per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi sugli edifici</i>
Art. 46 Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque		

pubbliche”		
Comma 2	Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:	
Comma 2 lett. a1	realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previste opere edilizie.</i>
Comma 2 lett. a2	escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a3	nuove attività estrattive e ampliamenti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a4	realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l’aumento della superficie impermeabile;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Il progetto non prevede recinzioni di alcun tipo lungo il corso d’acqua</i>
Comma 2 lett. a5	rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l’integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;	PIENA COERENZA <i>Il progetto non prevede interventi lungo il corso d’acqua su aree con vegetazione spontanea.</i>
Comma 2 lett. a6	trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi di scavo e di movimento terra.</i>
Comma 2 lett. a7	sversamento dei reflui ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a8	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a9	realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l’esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;	PIENA COERENZA <i>Non sono previsti nuovi tracciati viari né nuove impermeabilizzazioni.</i>
Comma 2 lett. a10	realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Fatte salve la procedura di autorizzazione paesaggistica e le norme in materia di condono edilizio, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui all’art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:	
Comma 3 lett. b1	ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi su edifici e manufatti</i>

Comma 3 lett. b2	trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi su edifici e manufatti</i>
Comma 3 lett. b3	sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografica ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previste sistemazioni idrauliche e opere di difesa.</i>
Comma 3 lett. b4	realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non è prevista la realizzazione di opere infrastrutturali a rete.</i>
Comma 3 lett. b5	realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b6	realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ...;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non è prevista la realizzazione di strutture</i>
Comma 3 lett. b7	realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	
Comma 4 lett. c1	per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente , senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;	PIENA COERENZA <i>Il progetto incentiva e supporta lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.</i>
Comma 4 lett. c2	per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c3	per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;	<i>Non sono previsti interventi diretti sul corso d'acqua.</i>
Comma 4 lett. c4	per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi su edifici e manufatti.</i>
Art. 47 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.		
Comma 2	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.	
Comma 3	Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91,	

	nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:	
Comma 3 lett. b1	trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che: ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi su edifici e manufatti</i>
Comma 3 lett. b2	realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ...;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi finalizzati alla realizzazione o all'ampliamento di attrezzature di facile amovibilità</i>
Comma 3 lett. b3	realizzazione di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	
Comma 4 lett. c1	per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi diretti sul corso d'acqua.</i>
Comma 4 lett. c2	per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi su edifici e manufatti</i>
Comma 4 lett. c3	per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e correttamente inseriti nel paesaggio;	PIENA COERENZA <i>Il progetto incentiva e supporta lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.</i>
Comma 4 lett. c4	per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi diretti sul corso d'acqua.</i>
Art. 51 Indirizzi per le componenti geomorfologiche		
Comma 1	Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono tendere a:	
Comma 1 lett. a	valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. b	prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2	Gli interventi che interessano le gravine e le lame devono garantire ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 52 Direttive per le componenti geomorfologiche		

Comma 1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:	
Comma 1 lett. a	promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. b	individuano ulteriori lame e gravine ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. c	dettagliano le aree compromesse ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2	Gli Enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Le componenti geomorfologiche individuate nel "Catasto dei geositi" ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Le cavità, comunque denominate, individuate nel "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali" ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 56 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i "Geositi", gli "Inghiottitoi" e i "Cordoni dunari"		
Comma 2	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:	
Comma 2 lett. a1	modificazione dello stato dei luoghi;	PIENA COERENZA <i>Non sono previsti interventi che determinino modifica dello stato dei luoghi</i>
Comma 2 lett. a2	interventi di nuova edificazione;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi di nuova edificazione.</i>
Comma 2 lett. a3	demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a4	sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a5	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a6	trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi di modifica dei suoli</i>

Comma 2 lett. a7	nuove attività estrattive e ampliamenti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a8	forestazione delle doline;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a9	realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a10	per gli inghiottitoi in particolare ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:	
Comma 3 lett. b1	realizzazione di passerelle o strutture simili e opere finalizzate al recupero della duna facilmente rimovibili ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b2	ristrutturazione degli edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi su edifici</i>
Comma 4	Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	
Comma 4 lett. c1	finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico;	PIENA COERENZA <i>È prevista la delocalizzazione o la regolamentazione delle aree di sosta più prossime al sistema dunare.</i>
Comma 4 lett. c2	per i cordoni dunari, che prevedano opere di rifacimento dei cordoni degradati, (per es. mediante l'utilizzo di resti morti di Posidonia oceanica, e le opere di ingegneria naturalistica che facilitino il deposito naturale della sabbia).	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 60 Indirizzi per le componenti botanico-vegetazionali		
Comma 1	Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a:	
Comma 1 lett. a	limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;	PIENA COERENZA <i>Il progetto non interessa aree con vegetazione naturale e prevede il recupero e la rinaturalizzazione di aree attualmente utilizzate a parcheggio</i>
Comma 1 lett. b	recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente;	
Comma 1 lett. c	recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

	supporto delle attività agro-silvo-pastorali;	
Comma 1 lett. d	prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. e	concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.	
Comma. 2	Nelle zone a bosco è necessario favorire:	
Comma 2 lett. a	il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede il recupero e la rinaturalizzazione di aree attualmente utilizzate a parcheggio</i>
Comma 2 lett. b	la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. c	la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. d	la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. e	la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma. 3	Nelle zone a prato e pascolo è necessario favorire:	
Comma 3 lett. a/g	il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale; ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma. 4	Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionale è necessario favorire:	
Comma 4 lett. a/b	...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma. 5	Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionale è necessario garantire:	
Comma 5 lett. a	...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

Comma 6	Nelle aree degradate per effetto di pratiche di “spietramento” è necessario favorire, anche predisponendo forme di premialità ed incentivazione:	
Comma 6 lett. a/c	...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 61 Direttive per le componenti botanico-vegetazionali		
Comma 1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:	
Comma 1 lett. a	perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull’ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:	
Comma 2 lett. a	includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica Regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. b	individuano le aree compromesse e degradate all’interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. c	disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. d	In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l’area di rispetto dei boschi;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. e	Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 63 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l’Area di rispetto dei boschi		
Comma 2	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:	

Comma 2 lett. a1)	trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;	PIENA COERENZA <i>Il progetto non interessa aree con vegetazione naturale e prevede il recupero e la rinaturalizzazione di aree attualmente utilizzate a parcheggio</i>
Comma 2 lett. a2)	nuova edificazione;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non è prevista nuova edificazione.</i>
Comma 2 lett. a3)	apertura di nuove strade , ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;	PIENA COERENZA <i>Non sono previste nuove strade né l'impermeabilizzazione di strade attualmente sterrate.</i>
Comma 2 lett. a4)	realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a5)	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a6)	realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a7)	nuove attività estrattive e ampliamenti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a8)	eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a9)	è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:	
Comma 3 lett. b1)	trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b2)	realizzazione di impianti tecnici di modesta entità ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b3)	costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

Comma 3 lett. b4)	realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non è prevista la realizzazione di strutture leggere.</i>
Comma 3 lett. b5)	realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	
Comma 4 lett. c1)	di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c2)	atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;	PIENA COERENZA <i>Il progetto non interessa aree con vegetazione naturale e prevede il recupero e la rinaturalizzazione di aree attualmente utilizzate a parcheggio</i>
Comma 4 lett. c3)	di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c4)	di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c5)	per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta , senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;	PIENA COERENZA <i>Il progetto incentiva e supporta lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.</i>
Comma 4 lett. c6)	di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 65 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le Aree umide		
Comma 2	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:	
Comma 2 lett. a1)	modificazione dello stato dei luoghi;	PIENA COERENZA <i>Non sono previsti interventi di modifica dei suoli</i>
Comma 2 lett. a2)	nuova edificazione;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non è prevista nuova edificazione.</i>
Comma 2 lett. a3)	demolizione e ricostruzione di edifici esistenti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a4)	nuove attività estrattive e ampliamenti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

Comma 2 lett. a5)	bonifica e prosciugamento, anche se solo temporaneo; variazione improvvisa e consistente del livello dell'acqua; riduzione della superficie di isole o zone affioranti. ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non sono previsti interventi di bonifica</i>
Comma 2 lett. a6)	utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori).	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a7)	sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a8)	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:	
Comma 3 lett. b1)	ristrutturazione degli edifici esistenti che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b2)	realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b3)	realizzazione di infrastrutture a rete al servizio degli insediamenti esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	
Comma 4 lett. c1)	finalizzati al mantenimento e al recupero dell'equilibrio ecosistemico e al recupero della funzionalità naturale della zona umida;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c2)	di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c3)	di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c4)	di realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente , senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio	PIENA COERENZA <i>Il progetto incentiva e supporta lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.</i>
Art. 66 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per Prati e pascoli naturali		

Comma 2	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:	
Comma 2 lett. a1)	rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo- pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;	PIENA COERENZA <i>Il progetto non interessa aree con vegetazione naturale e prevede il recupero e la rinaturalizzazione di aree attualmente utilizzate a parcheggio</i>
Comma 2 lett. a2)	eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a3)	dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a4)	conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a5)	nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a6)	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a7)	realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a8)	nuove attività estrattive e ampliamenti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	
Comma 4 lett. c1)	di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c2)	di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c3)	di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. c4)	per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente , senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.	PIENA COERENZA <i>Il progetto incentiva e supporta lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.</i>
Art. 69 Indirizzi per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici		
Comma 1	Privilegiare politiche di manutenzione,	PIENA COERENZA

	valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine: della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.	
Comma 2	Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 70 Direttive per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici		
Comma 2	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza	
Comma 2 lett. a	includono le aree naturali protette e i siti di interesse naturalistico in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale di cui all'elaborato n. 4.2.1 e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione coerentemente con la specifica normativa vigente;	PIENA COERENZA <i>L'area del Parco fa parte della Rete Ecologica Regionale</i>
Comma 2 lett. b	individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica, sempre nell'ottica della continuità e della connessione ai fini della definizione di una Rete Ecologica di maggiore dettaglio;	PIENA COERENZA <i>Lo Schema Direttore individua aree degradate da sottoporre ad interventi di recupero naturalistico</i>
Comma 2 lett. c	assicurano continuità e integrazione territoriale dei Parchi, delle riserve e dei siti di rilevanza naturalistica, attraverso la individuazione di aree contermini di particolare attenzione paesaggistica, al fine di evitare impatti negativi (interruzione di visuali, carico antropico, interruzione di continuità ecologica, frammentazione di habitat, ecc.) all'interno di Parchi e Riserve e dei Siti di Rilevanza Naturalistica;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. d	disciplinano i caratteri tipologici delle nuove edificazioni a servizio delle attività agricole nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. e	in sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali e dettagliano le specifiche misure di salvaguardia	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

	e di utilizzazione.	
Art. 71 Prescrizioni per i Parchi e le Riserve		
Comma 1	La disciplina dei parchi e riserve è quella contenuta nei relativi atti istitutivi e nelle norme di salvaguardia ivi previste, oltre che nei piani territoriali e nei regolamenti ove adottati, in quanto coerenti con la disciplina di tutela del presente Piano.	PIENA COERENZA
Comma 2	Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Nei parchi e nelle riserve come definiti all'art. 68, punto 1) non sono comunque ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:	
Comma 3 lett. a1	realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. a2	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. a3	nuove attività estrattive e ampliamenti	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. a4	rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;	PIENA COERENZA <i>Lo Schema Direttore prevede la possibilità di realizzare aree di sosta e di parcheggio esclusivamente laddove sia accertata l'assenza di habitat e di aree di interesse naturalistico.</i>
Comma 3 lett. a5	eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 71 Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali		
Comma 2	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:	
Comma 2 lett. a1)	realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a2)	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2	nuove attività estrattive e ampliamenti	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

lett. a3)		
Comma 2 lett. a4)	rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;	PIENA COERENZA <i>Lo Schema Direttore prevede la possibilità di realizzare aree di sosta e di parcheggio esclusivamente laddove sia accertata l'assenza di habitat e di aree di interesse naturalistico.</i>
Comma 2 lett. a5)	eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 71 Misure di salvaguardia e utilizzazione per l'Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali		
Comma 1	La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti.	PIENA COERENZA
Comma 2	Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Non è prevista nuova edificazione.</i>
Comma 4	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:	
Comma 4 lett. a1)	realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. a2)	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. a3)	nuove attività estrattive e ampliamenti	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4 lett. a4)	rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;	PIENA COERENZA <i>Lo Schema Direttore prevede la possibilità di realizzare aree di sosta e di parcheggio esclusivamente laddove sia accertata l'assenza di habitat e di aree di interesse naturalistico.</i>
Comma 4 lett. a5)	eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

Art. 77 Indirizzi per le componenti culturali e insediative		
Comma 1	Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:	
Comma 1 lett. a	assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Lo Schema Direttore non interessa beni culturali.</i>
Comma 1 lett. b	mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica ...	
Comma 1 lett. c	salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Le aree ad uso civico non hanno destinazione silvo-pastorale</i>
Comma 1 lett. d	garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. e	promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. f	evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. g	reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 78 Direttive per le componenti culturali e insediative		
Comma 1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore ...	
Comma 1 lett. a	tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze: ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. b	individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. c	individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarci la sussistenza del notevole interesse pubblico ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

Comma 1 lett. d	assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. e	Incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. f	tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. g	tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. h	ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. i	assicurano che nell'area di rispetto delle componenti culturali e insediative ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. l	allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE <i>Le aree ad uso civico non hanno destinazione silvo-pastorale</i>
Comma 2	Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli Enti locali, nei piani urbanistici ...	
Comma 3 lett. a	riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali ...;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. b	sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. c	favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 4	Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali ..., gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 5	Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

Comma 6	Gli Enti locali, nei piani dei Tratturi ...	
Comma 7	Le cavità individuate ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 79 Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico		
Comma 1	Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d'uso	
Comma 1.1	la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;	PIENA COERENZA <i>Il progetto è coerente con la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito</i>
Comma 1.2	le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo;	PIENA COERENZA <i>Il progetto è pienamente coerente con le disposizioni normative contenute nel Titolo VI delle NTA del PPTR come puntualmente verificato in questa stessa tabella.</i>
Comma 1.3	per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati: ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 86 Indirizzi per le componenti dei valori percettivi		
Comma 1	Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:	
Comma 1 lett. a	salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 1 lett. b	salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici ...	PIENA COERENZA
Comma 1 lett. c	riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 87 Direttive per le componenti dei valori percettivi		
Comma 1	Gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

Comma 2	Gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi		
Comma 2	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:	
Comma 2 lett. a1)	modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;	PIENA COERENZA <i>Non è prevista la modifica permanente dello stato dei luoghi</i>
Comma 2 lett. a2)	modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali ...;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a3)	realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a4)	realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 2 lett. a5)	nuove attività estrattive e ampliamenti.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3	Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:	
Comma 3 lett. c1)	comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede l'eliminazione o il recupero di tutti gli interventi recenti dissonanti con il contesto ed in particolare lo spostamento delle aree a parcheggio prossime al cordone dunare</i>
Comma 3 lett. c2)	assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. c3)	comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici culturali della	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

	tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;	
Comma 3 lett. c4)	riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 3 lett. c5)	comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede l'eliminazione o il recupero di tutti gli interventi recenti dissonanti con il contesto ed in particolare lo spostamento delle aree a parcheggio prossime al cordone dunare</i>
Comma 3 lett. c6)	riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;	PIENA COERENZA <i>Il progetto incentiva e supporta lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.</i>
Comma 3 lett. c7)	comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.	PIENA COERENZA <i>Il progetto prevede l'eliminazione o il recupero di tutti gli interventi recenti dissonanti con il contesto ed in particolare lo spostamento delle aree a parcheggio prossime al cordone dunare</i>
Comma 4	Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5).	
Comma 5	In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:	
Comma 5 lett. a1)	la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 5 lett. a2)	segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE
Comma 5 lett. a3)	ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche ...	NON DIRETTAMENTE PERTINENTE

6.3 Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna è stata invece condotta attraverso la predisposizione di una **matrice di coerenza ambientale interna** per verificare come sono stati integrati gli obiettivi sostenibilità e ogni considerazione ambientale durante la fase di redazione dello Schema Direttore del Piano, per evidenziare la coerenza degli interventi proposti rispetto agli obiettivi di sostenibilità assunti e rispetto alle principali criticità ambientali rilevate per l'area del Parco.

In considerazione dei contenuti dello Schema Direttore la matrice appare semplificata e riferita esclusivamente agli specifici obiettivi dello Schema Direttore stesso. La matrice quindi potrà essere implementata a seguito della redazione del Piano Territoriale evidenziando per ciascun obiettivo del Piano le azioni/interventi proposti.

Nella matrice di seguito allegata si riportano, quindi, nella prima colonna gli obiettivi di sostenibilità assunti dal Piano, nella seconda le relative principali criticità rilevate e nella terza le azioni e gli interventi proposti dal Piano in coerenza con l'obiettivo generale e in risposta a impatti e criticità evidenziati.

MATRICE DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA		
Obiettivi di sostenibilità del Piano Territoriale – Schema Direttore per la mobilità	Impatti e Criticità	Azioni/interventi proposti dal Piano Territoriale – Schema Direttore per la mobilità
Gestione sostenibile delle componenti ambientali e rispetto o recupero delle condizioni di equilibrio naturale	<i>Eccessivo carico turistico estivo sugli habitat</i> <i>Impatto delle infrastrutture</i> <i>Impatto sugli habitat e sulle componenti paesaggistiche delle aree di sosta e di parcheggio</i>	Distribuzione dei carichi turistici lungo la costa Riqualificazione delle strutture turistiche esistenti Regolamentazione degli accessi al mare Regolamentazione e riqualificazione del sistema di

<p>Organizzazione di un sistema di fruizione sostenibile e consapevole su tutto il territorio del Parco, ma in particolare sul sistema costiero</p>	<p><i>Eccessivo carico turistico estivo sugli habitat</i> <i>Impatto delle infrastrutture</i> <i>Limitata presenza di infrastrutture per la mobilità lenta</i> <i>Pressione su habitat e aree di interesse naturalistico</i></p>	<p>parcheggi e aree di sosta Supporto allo sviluppo di forme diverse di mobilità sostenibile Tutela delle aree con habitat e delle aree di interesse naturalistico</p>

Capitolo 7 - Valutazione delle scelte e degli effetti del Piano

7.1 Quadro dei potenziali impatti attesi: il sistema costiero e le potenzialità di fruizione

La costruzione e la verifica delle scelte dello Schema Direttore del Piano è avvenuta attraverso la valutazione degli effetti di tali scelte sulle componenti ambientali. Particolare attenzione è stata riservata al sistema costiero, l'area dove si concentrano i maggiori valori naturalistici ed ambientali ma anche le principali dinamiche connesse all'utilizzo turistico della costa nel periodo estivo.

Il Piano prevede, prima di definire compiutamente la nuova proposta riferita allo Schema Direttore del progetto della mobilità e della sosta, la verifica delle “**potenzialità di fruizione**” del sistema territoriale locale rappresentato in particolare dalle aree comprese nel perimetro del Parco e della Zona Speciale di Conservazione ZSC.

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, pur nella consapevolezza della complessità del tema, si è tentato di definire gli attuali carichi turistici gravitanti sul sistema costiero del Parco e di determinarne la sostenibilità, suggerendo al Piano le misure atte a rendere sostenibili, o più sostenibili, quelli attualmente eccessivi e verificando successivamente le proposte formulate dal Piano in tal senso.

Le potenzialità di fruizione sono connesse a due differenti valutazioni, complementari l'una rispetto all'altra e in particolare:

- la valutazione del **massimo carico turistico sostenibile** della costa del Parco, espresso oltre che come numero di bagnanti anche, strumentalmente, come posti auto equivalenti (1 posto auto ogni 3 bagnanti), per ciascun tratto elementare di costa individuato in funzione della presenza di accessi;
- la valutazione dei **posti auto potenzialmente disponibili e compatibili** con la tutela e la valorizzazione degli habitat e delle aree di interesse naturalistico in corrispondenza di ciascun tratto elementare di costa.

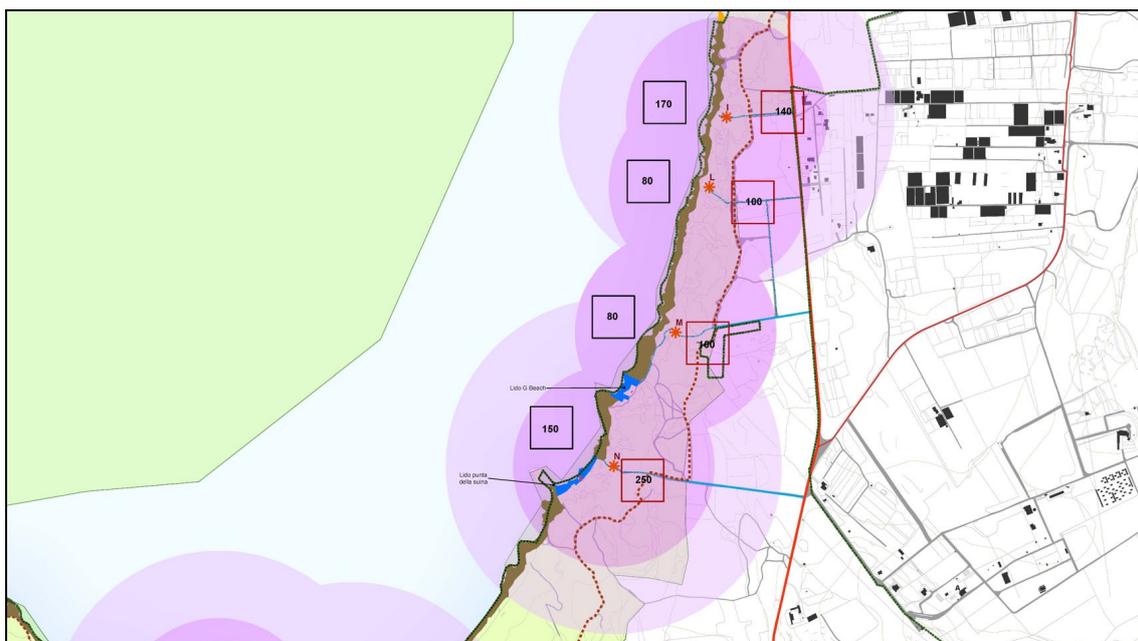


Tavola B.03 – Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione (Stralcio)

Le tabelle di seguito allegate esplicitano le modalità utilizzate per la quantificazione dei carichi potenziali sostenibili e la verifica della loro congruenza rispetto alla disponibilità di posti auto in aree compatibili con la tutela degli habitat e del paesaggio costiero più in generale.

Le singole aree di riferimento per la valutazione dei carichi e della disponibilità di parcheggi sono state identificate con quelle ricadenti in una circonferenza di raggio pari a 300 metri costruita in corrispondenza di ciascuno degli accessi al mare esistenti e ritenuti compatibili; laddove utile, ossia all'estremità del sistema analizzato, è stata valutata anche l'area ricadente entro un raggio di 500 metri dall'accesso al mare.

Il raggio di 300 metri (pari a 5 minuti a piedi circa) è stato assunto quale distanza compatibile con gli spostamenti dell'utente medio, mentre il raggio di 500 metri è assunto quale distanza massima di spostamento dell'utente medio.

La prima tabella evidenzia, per ciascuna area di riferimento come identificata nella *Tavola B.03 – Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione*, la superficie di spiaggia sabbiosa, la lunghezza di costa rocciosa e il numero di ombrelloni censiti all'interno di detta area di riferimento. Nel caso di sovrapposizione di due circonferenze è stato assunta la retta congiungente le intersezioni quale separatrice degli ambiti di riferimento.

Identificazione accesso al mare e relativa circonferenza di influenza	Superficie spiaggia sabbiosa (mq)*	Lunghezza costa rocciosa (ml)**	N. ombrelloni spiagge attrezzate***
A	0	0	200
B	6.985	288	200
C	7.517	40	640
D	6.500	0	565
E	6.296	0	55
F	4.628	0	240
G	995	0	200
H	6.065	0	160
I	1.300	500	0
L	0	480	0
M	60	475	0
N	260	810	0
O	5.020	150	300
P	0	775	0
Q	0	619	40

* Spiaggia libera sabbiosa; ** Spiaggia libera rocciosa; *** Stabilimenti balneari

La seconda tabella esplicita, sulla scorta delle dimensioni riportate nella tabella precedente, i carichi potenziali sostenibili, in termini di numero di bagnanti, per ciascun ambito di costa.

La capacità di carico del sistema costiero è peraltro un dato di difficile quantificazione ed estremamente variabile nel tempo, anche con forti oscillazioni stagionali o addirittura giornaliere, mentre al contrario il carico turistico è un dato più facilmente quantificabile e “regolabile”, sia dalle proposte del Piano che nella successiva gestione, in particolare se si fa riferimento al carico turistico massimo.

Per capacità di carico si intende la quantità di utenti che può essere ospitata in un determinato tratto di spiaggia senza che si generino impatti negativi significativi a danno della risorsa ambientale.

Le ricerche sulla capacità di carico delle spiagge sono state avviate da circa cinquant’anni (si vedano i riferimenti bibliografici citati nei report del *Progetto LIFE Natura “PROVIDUNE” LIFE07NAT/IT/000519*), ma sono ancora oggi lontane dall’aver definito una metodologia soddisfacente e condivisa.

Gli studi più recenti prendono in considerazione da un lato le interviste ai fruitori e il videomonitoraggio delle spiagge, dall’altro studi molto dettagliati, e prolungati nel

tempo, in grado di restituire le dinamiche dei processi complessi che stanno alla base della costituzione e degli equilibri della spiaggia (clima di moto ondoso, energia liberata sottomarina, idrodinamica, bilanci di sedimentazione, variazioni di assetto stagionali e giornaliere, variabilità della composizione e della morfologia della spiaggia nel tempo, etc.).

Un altro aspetto importante al fine di definire la capacità di carico è quello di considerare l'importanza della presenza di servizi per garantire la sostenibilità della fruizione della spiaggia: si pensi solo a titolo esemplificativo alla presenza di servizi igienici (che evitano o riducono la frequentazione delle aree dunari e retrodunari), al servizio di raccolta dei rifiuti, alla presenza di attrezzature sportive regolamentate che limitano l'uso indiscriminato della spiaggia. Una spiaggia correttamente attrezzata e regolamentata può, cioè, sostenere un carico maggiore di bagnanti senza che si determinino impatti negativi significativi a danno della risorsa ambientale.

Importanti **riferimenti** per la definizione del metodo di verifica della sostenibilità dei carichi turistici sulla costa e della capacità di carico delle spiagge sono rappresentati, in particolare, dai seguenti studi:

Regione Sardegna - Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Utilizzo del Litorali (2010): in particolare l'art. 21 laddove, tra i criteri di protezione da utilizzare nella programmazione dell'utilizzo dei litorali, fissa in cinque metri la fascia di rispetto a protezione del sistema dunare e delle superfici coperte da vegetazione (es. psammofila, alofila, etc.).

Centro VIA Italia - Linee guida per un turismo sostenibile nelle località costiere Obiettivo 2 della Regione Liguria (2001): in particolare laddove ipotizza in 5 mq spiaggia / bagnante la soglia di sostenibilità dell'indice di saturazione delle spiagge (ottenuto dal rapporto tra la superficie totale delle spiagge e il numero di turisti presenti).

Università degli Studi di Cagliari – Progetto LIFE Natura PROVIDUNE (LIFE07NAT/IT/000519) Conservazione e ripristino degli habitat dunali nei siti delle Province di Cagliari, Matera, Caserta: in particolare laddove fissa in cinque metri la fascia minima di rispetto a protezione del sistema dunare e delle superfici coperte da vegetazione e ipotizza in 10 mq spiaggia / bagnante la soglia di sostenibilità della capacità di carico delle spiagge.

Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli - Progetto LIFE05 NAT/IT/000037 Conservazione degli ecosistemi costieri della Toscana settentrionale (DUNETOSCA): in particolare relativamente agli interventi per la riduzione del carico turistico in ambiente dunale, ai contenuti del Piano d'azione per la tutela degli ecosistemi dunali e delle Linee Guida per le operazioni di pulizia delle spiagge nel Parco.

Ai fini del calcolo sono stati assunti, quindi, 5 mq/bagnante quale standard minimo necessario a garantire la sostenibilità della fruizione delle spiagge libere del Parco, in coerenza con quanto riportato da tutte le principali fonti di letteratura; 2 ml / bagnante relativamente ai tratti di costa rocciosa; 3 bagnanti medi per ciascun ombrellone rilevato in corrispondenza di stabilimenti balneari e spiagge attrezzate.

Identificazione accesso al mare e relativa circonferenza di influenza	Spiaggia sabbiosa*	Costa rocciosa**	Spiaggia attrezzata***	TOTALE
	Massimo carico turistico sostenibile (n. bagnanti)			
A	0	0	600	600
B	1.397	144	600	2.141
C	1.503	20	1.920	3.443
D	1.300	0	1.690	2.995
E	1.259	0	160	1.424
F	926	0	720	1.646
G	199	0	600	799
H	1.213	0	480	1.693
I	260	250	0	510
L	0	240	0	240
M	12	238	0	250
N	52	405	0	457
O	1.004	75	900	1.979
P	0	388	0	388
Q	0	310	120	430
* Spiaggia sabbiosa: 5 mq per bagnante				
** Costa rocciosa: 2 ml per bagnante				
*** Spiaggia attrezzata: 3 bagnanti per ombrellone rilevato				

La terza tabella, infine, confronta per ciascun ambito elementare individuato la coerenza tra il massimo carico turistico sostenibile (espresso in questo caso come posti auto equivalenti) e il numero di posti auto compatibili disponibili nel medesimo tratto.

identificazione accesso al mare e relativa circonferenza di influenza	Massimo carico turistico sostenibile (posti auto equivalenti)	Posti auto disponibili compatibili	Bilancio
A	200	200	0
B	710	330	-380
C	1.150	200	-950
D	1.000	450	-550
E	470	300	-170
F	550	-	-
G	270	580	310
H	560	430	-130
I	170	140	-30
L	80	100	20
M	80	100	20
N	150	400	250
O	660	200	-460
P	130	70	-60
Q	140	150	10

* 3 bagnanti per posto auto

Dai dati riportati in tabella emerge immediatamente come le aree in cui è necessario attivare misure alternative o complementari rispetto alla sola proposta rivista disponibilità di parcheggi per il mezzo privato sono quelle localizzate nel tratto costiero a nord rispetto all'area di riferimento, tra Baia Verde e il centro urbano di Gallipoli, e, in misura minore, l'area in corrispondenza di Punta Pizzo.

Evidentemente per queste aree il Piano dovrà necessariamente proporre delle misure di mobilità complementari all'auto privata, privilegiando pertanto tali aree per la messa a punto di sistemi di mobilità collettiva, nel breve periodo soprattutto su strada, e incentivando lo sviluppo della ciclabilità e della pedonalità sicura e piacevole.

La complessità e la variabilità del sistema costiero, con modifiche anche significative della disponibilità di spiaggia con cadenze annuali ma anche stagionali, induce a suggerire che nella gestione del Parco particolare cura si dovrà avere nel monitoraggio delle dinamiche costiere, prevedendo anche la possibilità di ridurre i carichi turistici ammessi nei differenti tratti di costa in funzione dei risultati di tale monitoraggio costante.

7.2 Effetti cumulativi e sinergici

Molti dei temi ambientali e di sostenibilità possono essere adeguatamente compresi e affrontati solo in un contesto più ampio, che travalica i confini dell'area protetta, e che coinvolge le competenze dei comuni in cui l'area parco ricade o di altri comuni confinanti, della provincia, della regione, e di tutti gli altri enti che hanno competenze sulle tematiche ambientali. È evidente che l'operatività del Piano del Parco, essendo limitata alle aree comprese nel suo perimetro, non può incidere su quanto avviene nel suo immediato intorno, pur potendo stimolare l'attenzione e il coinvolgimento delle amministrazioni comunali competenti.

In quest'ottica ***lo Schema Direttore assume quale riferimento anche aree esterne al perimetro del Parco***, sia rispetto alla provenienza dei carichi turistici (in arrivo da altri comuni o da altre aree dello stesso comune di Gallipoli), sia rispetto alla disponibilità di aree da destinare a supporto della fruizione turistica del territorio del Parco, fondamentali per garantire la sostenibilità dell'intero sistema di fruizione ipotizzato.

La distribuzione delle aree di sosta e di parcheggio, strettamente connessa alla definizione dei carichi massimi sostenibili per ogni differente tratto di costa, garantisce peraltro la minimizzazione degli effetti cumulativi sul sistema costiero e sugli habitat connessi ai carichi turistici estivi.

7.3 Valutazione delle alternative per il sistema della mobilità del Piano Territoriale

Il modello di sviluppo del turismo costiero nell'area del Parco è troppo consolidato per immaginare scenari alternativi che non partano dall'attenta considerazione delle dinamiche sociali ed economiche in atto connesse alla fruizione della costa.

La valutazione delle alternative di Piano relative al solo sistema della mobilità, e con specifico riferimento al sistema dei parcheggi e delle aree di sosta, è stata quindi definita riferendo gli impatti a differenti possibili **scenari di riferimento**, con particolare riferimento ai differenti scenari elaborati e valutati nell'ambito dell'ormai prolungata fase di elaborazione del Piano Territoriale.

Si descrivono sinteticamente i differenti scenari presi in considerazione.

SCENARIO 0 – LA SITUAZIONE ATTUALE

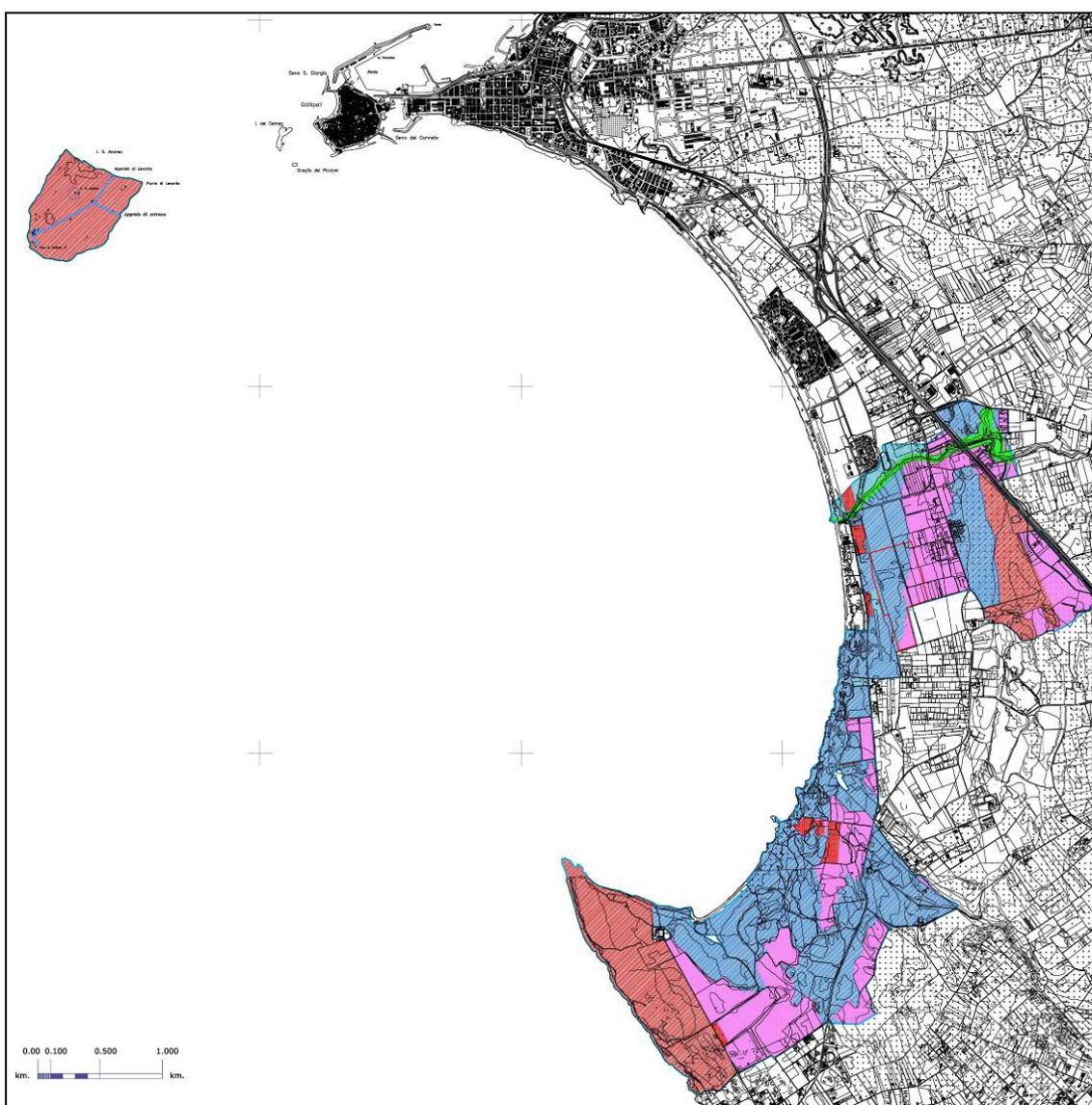
La situazione attuale è quella descritta nella *Tavola B.01 Il sistema della mobilità. Il sistema della mobilità e della sosta esistente* dello Schema Direttore del Piano Territoriale. Tale scenario tiene conto, quindi, dell'assenza del Piano e della mancata regolamentazione della maggior parte delle aree di sosta, in molti casi caratterizzate

da una localizzazione incoerente con la tutela dei beni naturalistici e paesaggistici presenti e comunque spesso a forte e fortissimo impatto su tali beni stessi.

SCENARIO 1 – LA PROPOSTA DI PIANO 2014

Lo Scenario 1 coincide con la proposta contenuta nel Piano Territoriale del Parco adottato dal Consiglio Comunale di Gallipoli nel 2014.

Le aree parcheggio individuate dal Piano coincidono sostanzialmente con le aree già utilizzate a parcheggio, alcune delle quali evidentemente non compatibili con la tutela e la valorizzazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche.



Piano Territoriale del Parco 2014 – Zonizzazione (in rosso i “parcheggi”)

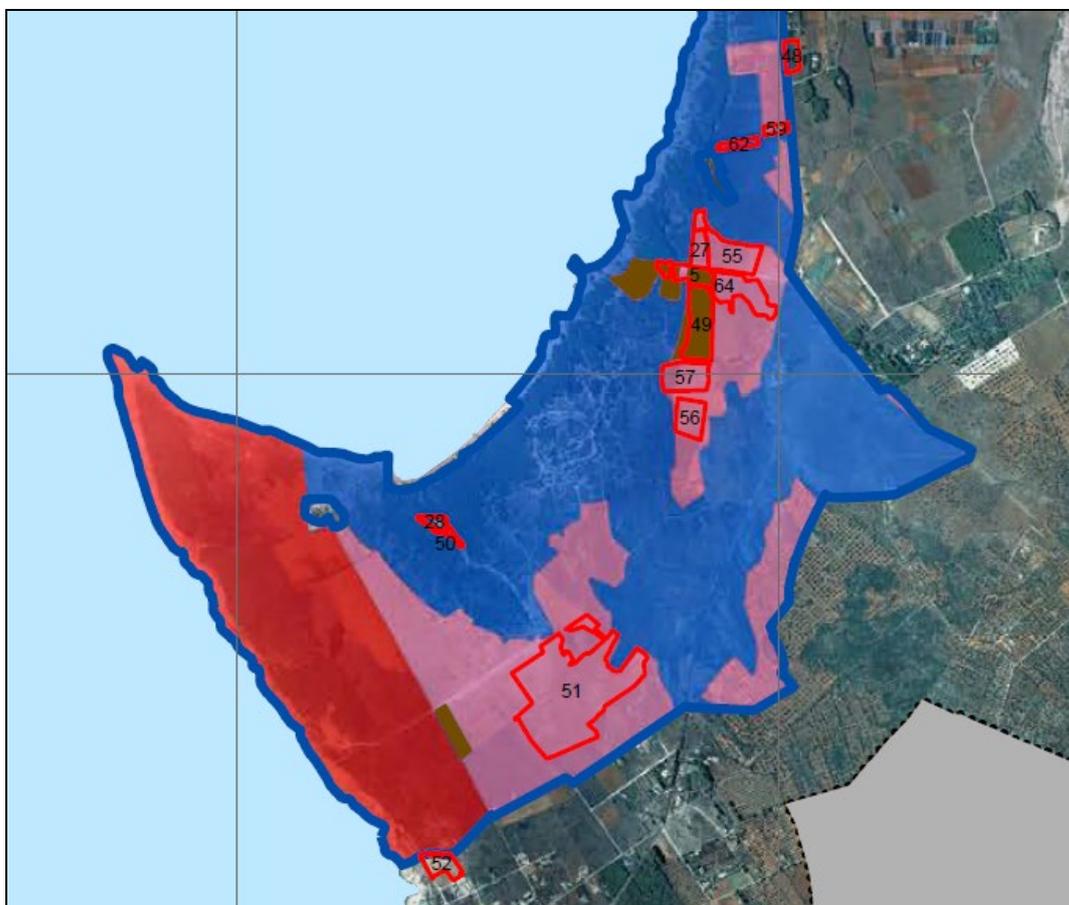
SCENARIO 2 - LA PROPOSTA DI PIANO MARZO 2021

Lo Scenario 2 coincide con la proposta contenuta nel Piano Territoriale del Parco adottato dal Consiglio Comunale di Gallipoli nel marzo 2021.

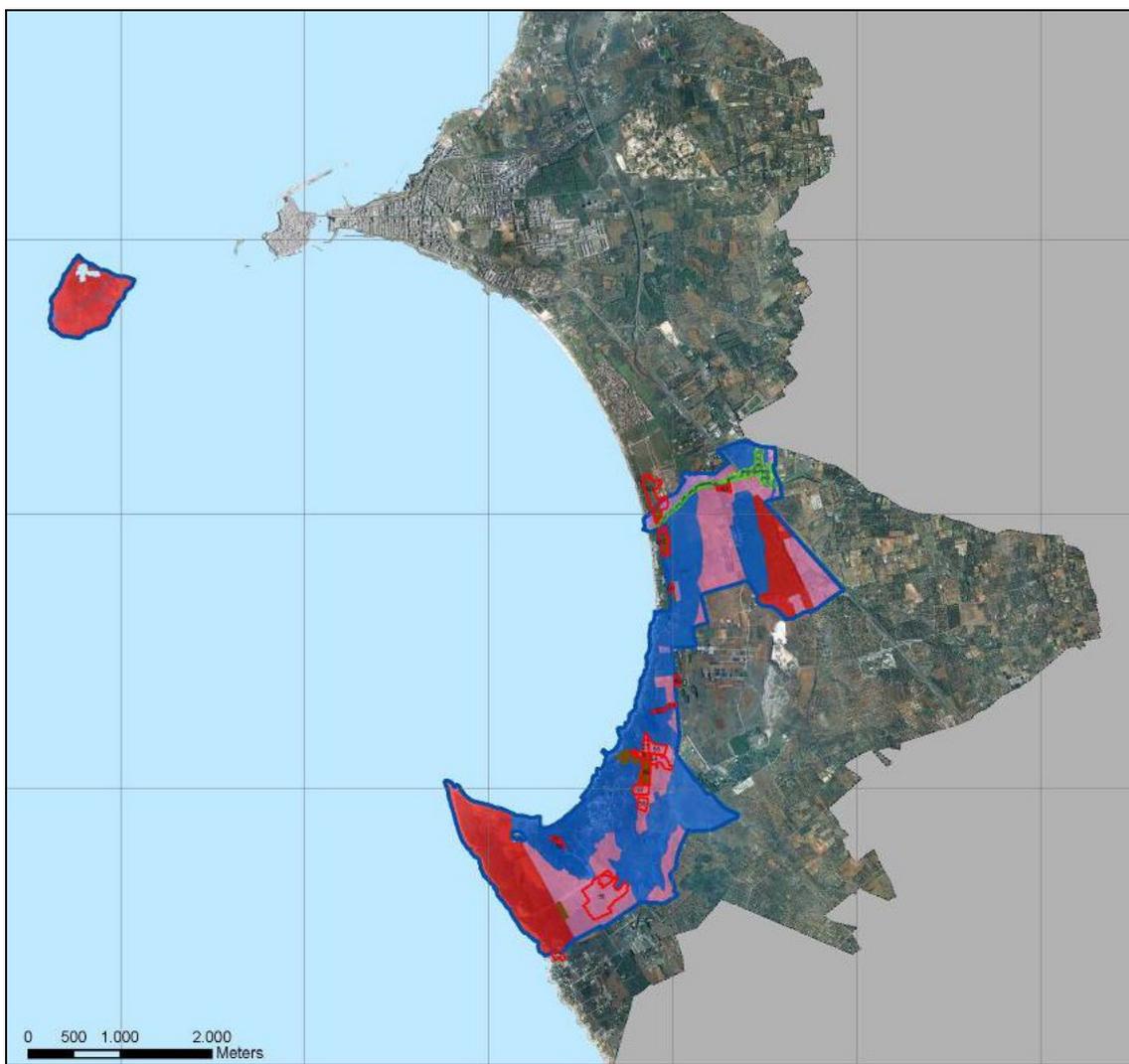
Questa versione del Piano Territoriale prevede la conferma delle aree di parcheggio individuate nel Piano 2014 e l'ulteriore individuazione di numerose ed estese aree, all'interno del perimetro del Parco, identificate come "Potenziali aree a parcheggio compatibili con le NTA del Piano del Parco 2014".

È immediatamente evidente l'estensione delle proposte aree a parcheggio nelle aree di Punta Pizzo e Punta della Suina (immagine allegata).

La definizione del sistema dei parcheggi, in particolare, viene strutturato sulle aree già utilizzate come "parcheggio spontaneo/temporaneo", rischiando, pertanto, come osservato dalla Regione Puglia, di consolidare usi potenzialmente non compatibili piuttosto che operare azioni volte al ripristino di aree di alto valore naturalistico reale e potenziale.



Piano Territoriale del Parco – Sistema della mobilità (aggiornamento aree parcheggio – marzo 2021). Stralcio aree Punta Pizzo e Punta della Suina (in marrone i parcheggi del Piano 2014 e con l'outline rosso le potenziali aree a parcheggio)



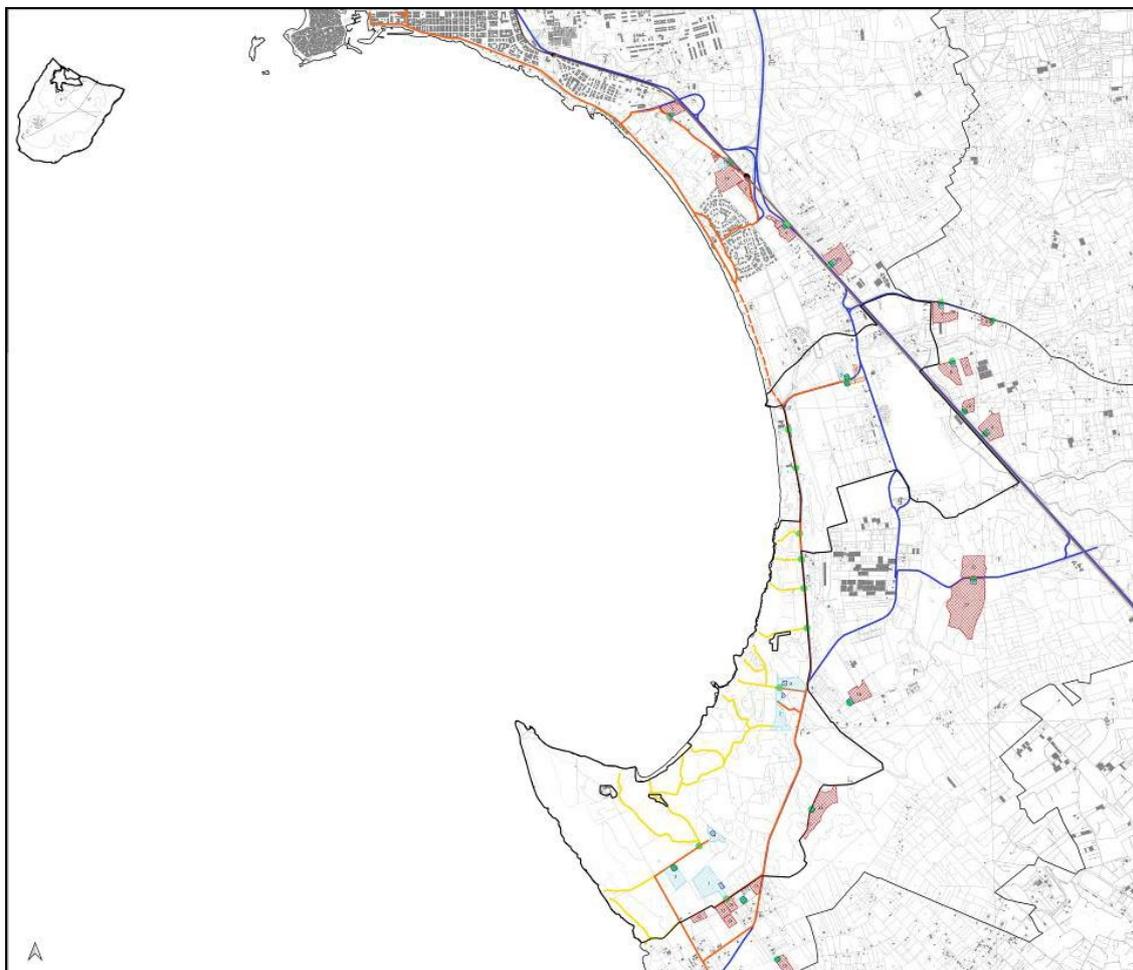
Piano Territoriale del Parco – Sistema della mobilità (aggiornamento aree parcheggio – marzo 2021)

SCENARIO 3 - LA PROPOSTA DI PIANO NOVEMBRE 2021

Lo Scenario 3 coincide con un'ulteriore proposta elaborata successivamente all'adozione del Piano e del riscontro non positivo da parte degli uffici regionali competenti all'approvazione del Piano. Tale ulteriore proposta, del novembre 2021, non è mai stata formalizzata dall'Amministrazione comunale di Gallipoli.

In tale proposta vengono ridimensionate le previsioni all'interno del perimetro del Parco, ricercando una migliore compatibilità con le aree caratterizzate dalla presenza di habitat, anche alla luce dei monitoraggi condotti alla scala comunale, e ipotizzando la localizzazione dei parcheggi anche all'esterno del perimetro del Parco.

Le aree appaiono però ancora palesemente sovradimensionate rispetto ai carichi turistici che la costa del Parco può ragionevolmente “sostenere”.



*Piano Territoriale del Parco – Sistema della mobilità (aggiornamento alle osservazioni degli Enti
– novembre 2021)*

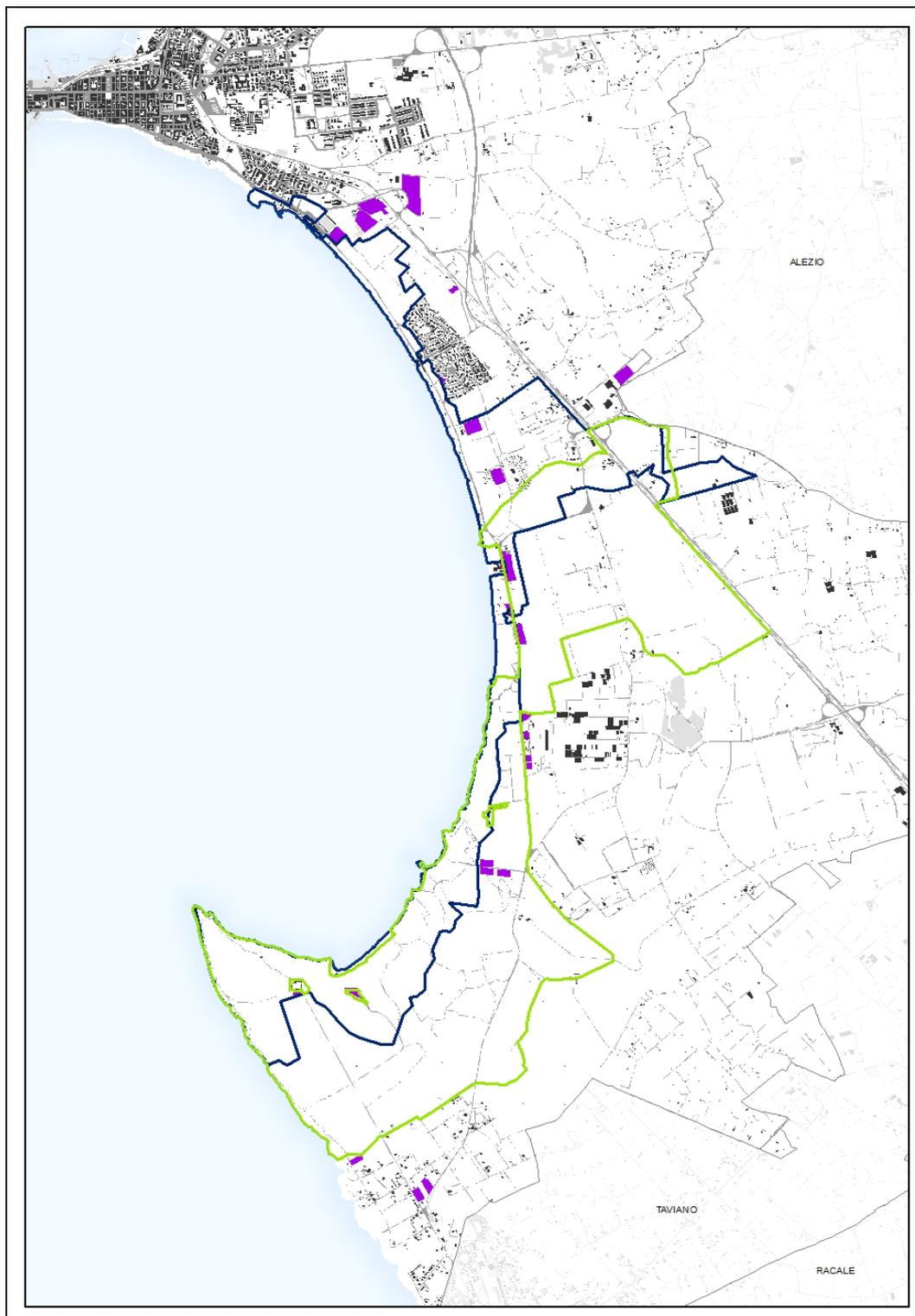
SCENARIO 4 - LA PROPOSTA DELLO SCHEMA DIRETTORE DEL PIANO 2024

Lo Scenario 4 corrisponde alla proposta dello Schema Direttore per il progetto della mobilità del Piano Territoriale del Parco.

Tale scenario presenta delle significative differenze di approccio rispetto ai precedenti scenari esaminati ed in particolare:

- lo scenario prende in considerazione un'area ben più estesa di quella del Parco o della stessa Zona Speciale di Conservazione;

- la proposta relativa al progetto di fruizione del Parco, e del sistema costiero più in generale, è strettamente connessa ad una valutazione della sostenibilità dei carichi turistici sullo stesso sistema costiero;
- le proposte di localizzazione minimizzano gli impatti sui beni di valore paesaggistico e naturalistico;
- il sistema proposto è strutturato sull'articolazione dell'offerta di mobilità, immaginando che il mezzo motorizzato privato costituisca solo uno degli strumenti per la fruizione dell'area, integrato con un insieme di ulteriori mezzi privati e collettivi;
- lo scenario viene considerato in continuo divenire e pertanto oggetto di monitoraggio e suscettibile degli opportuni correttivi nel tempo, finalizzati ad implementare il recupero delle aree di interesse naturalistico e minimizzare il ruolo della mobilità motorizzata privata.



Piano Territoriale del Parco - Schema Direttore per il progetto della mobilità: il sistema delle aree di sosta e di parcheggio

Capitolo 8 - Misure ed indirizzi per la mitigazione degli effetti attesi

Data la specifica natura complessa del Piano Territoriale una delle strade per garantire che la VAS risulti efficace consiste nel contribuire a definire le scelte di Piano, a verificarne i contenuti e a implementarne gli effetti positivi, in particolare nella definizione di misure di mitigazione e compensazione. In particolare il contributo della VAS appare utile nel definire le misure e gli indirizzi atti a mitigare l'impatto sulle componenti ambientali delle strutture e/o degli usi consolidati per i quali non è al momento realisticamente ipotizzabile, per un insieme di ragioni normative, economiche e sociali, l'eliminazione.

Nell'ambito della redazione dello Schema Direttore, ci si riferisce evidentemente al solo tema delle aree di sosta e di parcheggio e dell'accessibilità alla costa.

La **tabella**, esemplificativa in questa fase di elaborazione del Piano, è organizzata evidenziando le misure di mitigazione del Piano con riferimento agli attuali impatti / criticità.

TEMA	IMPATTO – CRITICITÀ ATTUALE	MISURE DI MITIGAZIONE DELLO SCHEMA DIRETTORE
Sistema delle aree di parcheggio e accessi carrabili alla costa	<p>Aree di parcheggio in aree non compatibili</p> <p>Aree di parcheggio non regolamentate in aree sensibili</p> <p>Frammentazione delle aree di valore naturalistico</p> <p>Possibile impatto dei carichi turistici</p> <p>Prevalenza della mobilità carrabile privata</p>	<p>Dimensionamento delle aree di sosta in funzione della sostenibilità dei carichi nei diversi tratti di costa</p> <p>Regolamentazione e rinaturalizzazione di alcuni accessi carrabili</p> <p>Pedonalizzazione di alcuni tratti attualmente carrabili</p> <p>Eliminazione e rinaturalizzazione delle aree di parcheggio in aree sensibili</p> <p>Articolazione del sistema di aree di sosta</p> <p>Articolazione dei sistemi di mobilità e di fruizione</p>

Nella **fase successiva di elaborazione del Piano Territoriale** le misure di mitigazione proposte saranno articolate rispetto ai differenti temi progettuali e confluiranno negli elaborati e nella normativa di Piano, alcune con valore immediatamente prescrittivo, altre come guida e riferimento per la successiva progettazione esecutiva degli interventi.

Capitolo 9 - Il piano di monitoraggio

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stata affermata con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva 2001/42/ CE, le linee guida sulla sua attuazione e il report speciale della rete IMPEL per la Commissione Europea – documenti tutti disponibili online alla pagina <http://ec.europa.eu/environment/eia/home.htm>). In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del Piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Un programma di monitoraggio può, e deve, in realtà avere diverse finalità, rapportate alle attività di attuazione, di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento, ed in particolare:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali e ambientali di riferimento per il territorio del Parco e per i comuni che ne fanno parte.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione del territorio sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali) e, infine, alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Le risultanze del monitoraggio non dovranno, però, essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione dell'utilizzo che ne possono fare i decisori e della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. La pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio ha, infatti, elevatissime potenzialità in termini di comunicazione: si tratta di un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore e attivare un dibattito

aperto sulle tendenze evolutive del territorio monitorato e sull'efficacia delle azioni del Piano; sviluppare l'aspetto comunicativo del monitoraggio significa, quindi, valorizzarlo quale strumento per un maggiore coinvolgimento e partecipazione delle risorse del territorio all'attuazione del Piano e al suo aggiornamento.

Il piano di monitoraggio va progettato in fase di elaborazione del Piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la definizione degli indicatori da utilizzare, l'organizzazione delle modalità e dei tempi per la raccolta delle informazioni necessarie al loro calcolo e la definizione dei meccanismi in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e strumenti di attuazione del Piano.

La definizione di un appropriato piano di monitoraggio si baserà sulla costruzione di un **core-set di indicatori** correlati agli obiettivi di Piano che permetteranno di verificare, *in itinere* ed *ex post*, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sul territorio. Tali indicatori devono, quindi, intendersi come "*indicatori di performance*" del Piano.

In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un Piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarsi a posteriori. Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori devono essere:

- pochi, per non introdurre troppe variabili da gestire;
- semplici e di facile comprensione;
- "popolabili", ovvero che esiste la disponibilità e la reperibilità dei dati;
- calcolabili, traducibili in valori quantitativi;
- significativi, capaci cioè di rappresentare in modo chiaro la realtà locale;
- strategici, capaci di fornire informazioni sul futuro;
- sensibili alle trasformazioni indotte dal Piano;
- di processo, per consentire verifiche di trend.

In questa prima fase di redazione del Piano Territoriale, limitato alla definizione dello Schema Direttore per il progetto della mobilità, sono stati individuati alcuni indicatori che potranno essere successivamente integrati da altri riferiti alle differenti componenti ambientali.

Nella tabella allegata si riportano l'indicatore, l'unità di misura da utilizzare nel monitoraggio, la cedenza del monitoraggio e i principali enti coinvolti nella definizione dei dati.

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLO SCHEMA DIRETTORE PER IL PROGETTO DELLA MOBILITÀ			
INDICATORE	Unità di misura	Cadenza monitoraggio	Fonte di riferimento
<i>Flora, fauna e biodiversità</i>			
Estensione delle aree di interesse naturalistico sul totale della superficie del Parco	Ha e %	Triennale	Ente Parco
Estensione di ciascun habitat di interesse comunitario sul totale degli habitat	Ha e %	Triennale	Ente Parco, Università, Enti di ricerca
Estensione di ciascun habitat prioritari di conservazione sul totale degli habitat	Ha e %	Triennale	Ente Parco, Università, Enti di ricerca
Numero delle specie floristiche di interesse comunitario e/o di elevato valore conservazionistico	N.	Triennale	Ente Parco, Università, Enti di ricerca
Numero ed estensione degli incendi boschivi	N. e Ha	Annuale	Ente Parco
Superficie interessata da interventi di recupero e rinaturalizzazione	Ha	Annuale	Ente Parco
<i>Mobilità</i>			
Strade carrabili chiuse e rinaturalizzate	km	Annuale	Ente Parco
Strade carrabili pedonalizzate	km	Annuale	Ente Parco
Interventi di riqualificazione delle strade esistenti	km	Annuale	Ente Parco Provincia ANAS
Interventi di riqualificazione delle aree a verde stradale	Mq	Annuale	Ente Parco Provincia ANAS
Km di servizio pubblico offerto	km	Annuale	Ente Parco Soggetto gestore
Passeggeri del servizio di mobilità collettiva lungo la costa	N.	Annuale	Ente Parco Soggetto gestore
Parcheggi sulla costa	N. posti auto	Annuale	Ente Parco
Parcheggi attrezzati per biciclette	N; N. posti	Annuale	Ente Parco
<i>Turismo e Sistemi di fruizione</i>			
Arrivi e presenze turistiche	N. annuale mensile	Annuale	APT Ente Parco
Centri visita del Parco e strutture di supporto pubbliche	N.	Annuale	Ente Parco
Visitatori dei Centri visita del Parco	N.	Annuale	Ente Parco

Estensione dei percorsi ciclabili e pedonali	km	Annuale	Ente Parco
Accessi regolamentati alle spiagge ▪ Passerelle Passaggi	N.	Stagionale	Ente Parco
Convenzioni e protocolli d'intesa pubblico – privato per la fruizione del Parco	N.	Annuale	Ente Parco
Densità dei bagnanti nei vari tratti di costa (variabilità in funzione dei mesi, dei giorni della settimana e degli orari)	N.	Stagionale	Ente Parco

Soggetti e competenze

Il Piano di monitoraggio implementa e sistematizza quanto già realizzato annualmente dall'Ente Parco- Comune di Gallipoli, per esempio relativamente al monitoraggio degli habitat.

Numerosi soggetti istituzionali, con competenze istituzionali relative alla raccolta, produzione, archiviazione e diffusione di informazioni di tipo ambientale, potranno collaborare con l'Ente Parco per l'implementazione del sistema di monitoraggio. In particolare si citano:

- ARPA Puglia
 - la rete di rilevazione in per il "Monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici RF";
 - i laboratori mobili per la valutazione della qualità dell'aria;
 - la rete di rilevazioni della qualità delle acque sotterranee;
 - la rete di rilevazione della qualità dei suoli;
 - la rete di rilevazione della qualità delle acque di balneazione.
- ISTAT: con competenze inerenti la produzione e comunicazione di informazioni statistiche e analisi allo scopo di sviluppare un'approfondita conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale ai diversi livelli territoriali;
- ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale con competenze riguardanti la raccolta, l'elaborazione e l'integrale diffusione delle informazioni sullo stato dell'ambiente attraverso la pubblicazione dell'annuario dei dati ambientali;
- MATTM: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha funzioni in materia di ambiente, ecosistema, tutela del patrimonio marino, tutela del suolo;
- Corpo Forestale dello Stato: impegnato nel monitoraggio ambientale, in particolare attraverso il censimento dei siti di smaltimento illecito dei rifiuti o il rilievo delle aree percorse dal fuoco e degli alberi monumentali;

- Regione Puglia: con competenze specifiche relative alla gestione delle politiche ambientali, alla diffusione delle informazioni sulle autorizzazioni e i controlli ambientali in materia di ecologia;
- Ufficio cartografico della Regione Puglia: con competenze di diffusione di informazioni territoriali a diverse scale spaziali;

È inoltre possibile ottenere importanti dati ambientali dai seguenti soggetti:

- ANAS, Azienda Nazionale Autonoma delle Strade con competenze relative alla gestione, adeguamento e miglioramento della rete stradale;
- Terna ed in particolare il suo Ufficio statistico, che ha il compito per legge di elaborare le statistiche ufficiali dell'intero settore elettrico nazionale;
- APT, azienda di promozione turistica della provincia di Lecce;
- Provincia di Lecce;
- Università e enti di ricerca.

Al fine di implementare l'efficacia del monitoraggio potranno essere sottoscritti specifici protocolli o accordi fra il Soggetto attuatore del Piano e gli Enti citati preposti alla raccolta di dati ambientali.

La gestione del Piano di monitoraggio e i rapporti di monitoraggio periodici

Durante l'attuazione del Piano, l'Ente di gestione del Parco garantirà la funzionalità e l'efficacia del Piano di Monitoraggio allegato al Rapporto Ambientale.

Al fine di divulgare gli esiti delle attività di monitoraggio, l'Ente di gestione del Parco, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti con competenze ambientali, redigerà **rapporti di monitoraggio periodici**, utili anche a supporto delle eventuali modifiche da apportare al Piano.

Particolare attenzione dovrà essere posta nell'elaborazione dei rapporti di monitoraggio al fine di renderli **documenti accessibili** a tutti, oltre che ai soggetti competenti. Al fine di dare la massima diffusione alle informazioni contenute nei rapporti periodici, dovranno essere resi disponibili anche attraverso il web.